IL PICCOLO

Anno 109 / numero 41 / L. 1200 — Spedizione [illegible] Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** del lunedì — Lunedì 29 ottobre 1990

ELOGI DI DELORS ALLA PRESIDENZA ITALIANA

Successo del vertice di Roma L'Europa unita è più vicina

La consueta «foto di gruppo» dei partecipanti al vertice europeo di Roma.

Dall'inviato
Piero Paoli

ROMA — Nel momento in cui si stava abbattendo sulla presidenza italiana della Cee la bufera della polemica soprattutto inglese, è arrivato inatteso lo straordinario successo politico di questo vertice romano. Il presidente della Commissione europea Jacques Delors ha avuto, nella conferenza stampa finale, convinte parole di elogio per Andreotti, De Michelis e per l'intera presidenza italiana per aver raggiunto tutti gli obiettivi che si era assegnata.

Per il presidente del Consiglio tre erano gli argomenti che i capi di Stato e di governo dovevano formalmente affrontare: la conferenza intergovernativa sull'unione economica e monetaria, l'altra sull'unione politica ed infine il rapporto di Delors sulla situazione dell'Unione Sovietica in vista di un consistente intervento finanziario della Cee a sostegno della perestroika di Gorbacev. Ebbene, nonostante che per quanto riguarda l'Urss sia stata rinviata a metà dicembre l'individuazione della consistenza dell'aiuto economico, i due difficili temi delle conferenze intergovernative «hanno avuto — ha precisato Andreotti — tutto l'impulso necessario».

Ma al di là degli argomenti considerati «formali» ce ne erano altri di non minore importanza: ad esempio la crisi del Golfo ed il problema maledettamente ingarbugliato della trattativa Gatt. Per quanto riguarda il Golfo, c'è da registrare una scelta dei Dodici che non lascia adito a dubbi per quanto attiene alla durezza ed alla fermezza delle posizioni. Iraq e Kuwait, con tutte le implicazioni che implicitamente hanno, non sono stati dunque in grado di spaccare i partners europei.

Ma vediamo nei particolari i temi affrontati da questo vertice europeo.

Unione politica. E' stata confermata la volontà di trasformare gradualmente la Comunità in un'Unione europea, sviluppandone la dimensione politica, rafforzandone la capacità d'azione e estendendone la competenza ad altri settori complementari dell'integrazione economica, essenziali per la coesione sociale. Essa si svilupperà nel rispetto delle identità nazionali e del principio di sussidiarietà che consente di distinguere ciò che rientra nelle competenze dell'Unione e ciò che deve restare di competenza nazionale. In questa dimensione dovrà svilupparsi anche il ruolo del Parlamento Europeo per rafforzare la legittimità democratica dell'Unione. Questa esigenza sarà consolidata dalla definizione di una cittadinanza europea che verrà ad aggiungersi a quella degli Stati membri.

Unione economica e monetaria. Dal vertice esce un mandato per la conferenza di dicembre che dovrà modificare i trattati istitutivi. Il lavoro preparatorio, con la relazione di Carli giudicata «eccellente» dai capi di Stato e di governo, è praticamente concluso. Decisa la data per l'inizio della seconda fase, primo gennaio 1994, e deciso anche che la Banca Centrale appaia fino dall'inizio della seconda fase. Il Regno Unito ha una posizione diversa e la signora Thatcher ha chiesto che prima di fissare i tempi s'individuino i contenuti: comunque quest'atteggiamento non è stato giudicato completamente negativo, almeno da Andreotti e da De Michelis.

Urss. E' stata ascoltata la relazione di Delors sul suo viaggio a Mosca e ribadito l'interesse a che le riforme avviate da Gorbacev vadano in porto. La Commissione ha avuto l'incarico di elaborare proposte in vista dell'adozione di decisioni nel prossimo Consiglio europeo. Ad ogni modo se prima di quella data occorrerà un aiuto d'urgenza il Consiglio adotterà le necessarie decisioni su proposta della Commissione che, tra l'altro, è stata incaricata di preparare una bozza di un vasto accordo di cooperazione commerciale, scientifica e tecnica con l'Urss.

Golfo. Durissima la posizione nei confronti dell'Iraq accusato di «prolungata e distruttiva occupazione del Kuwait». Il Consiglio europeo «esige» il ritiro delle truppe dall'Emirato «immediatamente, completamente e senza condizioni; che il governo legittimo sia ristabilito e che tutti gli stranieri che lo desiderano siano autorizzati a lasciare l'Iraq ed il Kuwait».

Gatt. C'è un forte impegno per una positiva conclusione dell'Uruguay Round entro i termini previsti. Andreotti ha confermato che lui stesso e De Michelis seguiranno quest'ultima fase del negozioato agricolo. Da quanto si sa la prossima e probabilmente decisiva riunione dei ministri dell'agricoltura, prevista per martedì 30 ottobre, scivolerà di una settimana.

Margaret Thatcher: disaccordo sull'unione monetaria.

Servizi a pag. **2-3**

Gorbacev: «Guai se fallisce la perestroika» Nave irachena abbordata dagli americani

MADRID — Mikhail Gorbacev ha rilanciato da Madrid un allarmato messaggio all'Occidente: «Se la perestroika fallisce, noi in Urss saremo costretti a riportare l'ordine con il metodo duro. Ma anche l'Occidente correrà dei grossi rischi». Un quasi-ricatto di sapore acido, visto che il neo-premio Nobel in questi giorni è corso da Madrid a Parigi allo scopo di raccogliere appoggi e fondi per puntellare la sua politica economica, in un'Unione Sovietica che rischia di franare.

Intanto il Cremlino sta sviluppando un'intensa attività diplomatica anche sul fronte del Golfo, cercando di «lavorare ai fianchi» Saddam Hussein per convincerlo a ritirarsi dal Kuwait prima che sia troppo tardi. Ieri l'inviato sovietico Primakov ha incontrato due volte il «califfo di Baghdad».

Mentre i sovietici giocano la carta della trattativa a oltranza, gli americani sembrano premere il piede sull'opzione militare, continuando a tenere l'Iraq sulla corda. Ieri, dopo un lungo inseguimento e reiterati colpi di avvertimento contro una petroliera irachena che cercava di forzare il blocco, un elicottero ha depositato sulla nave una quarantina di marines in assetto di guerra: il comandante dell'unità «ribelle» è stato costretto ad aprire le stive. A bordo non c'era nulla e la nave è stata quindi fatta proseguire.

Dalla Casa Bianca, intanto, giungono lampi di guerra. Altri centomila soldati verranno inviati in Arabia Saudita, fino a portare a oltre trecentomila gli effettivi sullo scenario del possibile conflitto. Si discutono le «finestre» dell'attacco, se Saddam non si ritira dal Kuwait: la più probabile sembra quella posteriore al 22 novembre, che vedrà il Presidente Bush trascorrere la festività del Giorno del Ringraziamento tra i suoi soldati al fronte.

Servizi a pag. **2-3**

MONTECATINI

I due miliardi scendono verso Napoli

MONTECATINI — La Lotteria di Montecatini, legata al Gran Premio di ippica, ha fatto scendere i due miliardi nel Napoletano: grazie al cavallo Fiaccola Effe, ha vinto il primo premio il biglietto Q 29076 venduto a Castellammare di Stabia. Il secondo premio di un miliardo è andato al biglietto D 30905, venduto a Roma, abbinato al cavallo Lancaster Om, mentre il terzo (500 milioni) è andato al biglietto AE 16346 venduto a Caltanissetta e abbinato al cavallo Lemoyne Square. I cinque premi da 200 milioni sono andati a Milano (due), Verona, Lecce e Caserta grazie ai biglietti: 7 90437, AD 43836, AG 01186, AD 36015 e U 34203. Nessuna vincita nel Friuli-Venezia Giulia, nemmeno tra i biglietti che si aggiudicato la «consolazione» di 50 milioni.

Due miliardi

Q 29076 venduto a Castellammare (Napoli) *abbinato a Fiaccola Effe*

Un miliardo

D 30905 venduto a Roma *abbinato a Lancaster Om*

500 milioni

AE 16346 venduto a Caltanissetta *abbinato a Lemoyne Square*

I premi da 200 milioni

Biglietto	Venduto a	Abbinato a
T 90347	venduto a Milano	abbinato a Express Ride
AD 43836	venduto a Lecce	abbinato ad Apollo Tunis
AG 01186	venduto a Caserta	abbinato a Manor Victory
U 34203	venduto a Milano	abbinato ad Harward Yard
AD 36015	venduto a Verona	abbinato a Evann C.

I premi da 50 milioni

Biglietto	Venduto a
B 87771	venduto a Milano
AA 41049	venduto a Crotone (Catanzaro)
AB 01805	venduto a Rieti
AN 00802	venduto ad Arezzo
S 67307	venduto a Roma
B 70494	venduto a Bologna
D 82710	venduto a Firenze
C 91910	venduto a Milano
P 70035	venduto a Imola
U 14431	venduto a Pistoia
AD 97726	venduto a Bologna
Z 75872	venduto a Firenze
I 48963	venduto a Mantova
B 24244	venduto a Padova
AC 67808	venduto a Roma
AM 53903	venduto a Tivoli (Roma)
B 86093	venduto a Milano

DOPO I RILIEVI MOSSI DAL SEGRETARIO SOCIALISTA

La replica di Cossiga a Craxi: «C'è soltanto un Presidente»

Il Capo dello Stato gli riafferma però la sua «stima personale». Forlani e Scotti ribadiscono la stabilità dell'attuale governo

GLASGOW — Cossiga risponde a Craxi e dice che in Italia «non esistono due Presidenti della Repubblica, ma ce n'è uno solo». E per dissipare il sospetto che si tratti di un duello a distanza, il Capo dello Stato riafferma la sua «stima e personale amicizia nei confronti dell'onorevole Craxi».

Sul fronte politico anche ieri Forlani ha insistito sul fatto che il governo ha «lavorato bene» ed è «senza scadenza». E Scotti, neo ministro dell'Interno, gli ha fatto eco sul tema della stabilità, lanciando agli alleati di governo una sfida: la lotta alla grande criminalità può essere affrontata e vinta solo con una «forte solidarietà».

Servizi a pagina **5**

LA MORTE A UDINE DI GIANNI COGOLO

Trent'anni alla guida di un impero

Lo 'zar' delle concerie stroncato da un male incurabile

UDINE — Stroncato da un male incurabile è morto l'altra sera all'ospedale di Udine, dove si trovava ricoverato da un mese, il cavaliere del lavoro Gianni Cogolo (nella foto), l'imprenditore il cui nome era alle omonime concerie di Zugliano. Fu definito lo zar sia per le sue conoscenze e i suoi affari in Unione Sovietica che per la sua personalità. Gianni Cogolo era nato a Udine nel settembre del 1933 da una famiglia di conciatori. Nel 1951 era entrato in azienda dove era rimasto fino al 1989 quando un gigantesco crack aveva sancito la fine del suo impero, messo in ginocchio oltre che dalle difficoltà del settore pellame e da problemi legati a due concerie acquisite in Piemonte e nelle Marche, dai ritardi nel pagamento di alcune commesse in Unione Sovietica. Da allora l'imprenditore, più volte presidente degli industriali friulani, si era ritirato in silenzio.

Diaco a pagina **5**

TOGNAZZI: LA TESTIMONIANZA DI VITTORIO GASSMAN

«E' scomparso uno dei volti dell'Italia»

ROMA — «Era in un momento sereno e ottimista della sua vita»: così il figlio Ricky ha ricordato gli ultimi giorni di Ugo Tognazzi, morto sabato sera a Roma all'età di 68 anni. Fra i messaggi di cordoglio, quello del presidente Cossiga e anche quello del ministro francese della Cultura («Tognazzi è stato un incomparabile ambasciatore dell'arte del cinema»). I funerali si svolgeranno domani, a Roma, nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

Sulla figura dell'attore scomparso, pubblichiamo la testimonianza di un suo grande collega e amico, Vittorio Gassman.

Servizi a pagina **4**

Ricordo di
Vittorio Gassman

Ugo era un uomo eccezionale, un amico intimo e carissimo. Ma capisco che al pubblico interessa dell'attore. Sebbene ora così a caldo sia difficile parlarne, si può dire che egli è stato uno dei grandi volti della cosiddetta commedia all'italiana, cioè di quel grande specchio della nostra società che egli ha saputo ritrarre nelle sue pieghe più sottili, talvolta non simpatiche, con eccezionale bravura. Forse era, in questo senso, anche una delle ultime maschere di quell'italianità che attraverso il teatro dell'arte è finita ora nel cinema.

Non a caso, non più giovane, Tognazzi ha voluto tornare al teatro, anzi incontrare il teatro e lo ha fatto con risultati che giudico, anche come collega, eccellenti. Nel teatro spiccava quella sua capacità di disegnare un tipo, una figura, appunta una maschera, che ha trovato nell'Avaro di Moliere la sua espressione più riuscita.

Sebbene diversissimi, fummo fra noi complementari, e avendo anche lavorato insieme in sei o sette film, ho avuto la conferma che Ugo aveva un grande carattere, un uomo vivo e pieno di vita. Anzi, Tognazzi era davvero un innamorato della vita, che voleva sperimentare in molte forme.

Grande gastronomo, forse anche gaudente, sportivo (riusciva a raccoglierci tutti attorno ai suoi annuali tornei di tennis), era anche un grande sperimentatore di tipi sul set e sulla scena.

Semplice, sincero, affabile, senza doppiezze comuni nel nostro mondo, era un attore magnificamente spontaneo e senza pesanti mediazioni culturali. Si immedesimava negli infiniti personaggi cui ha saputo dare un volto e un'anima con assoluta facilità e li restituiva con una chiarezza, una evidenza espressiva che sono forse la lezione più alta che ci lascia.

Per noi e per tutti, per il pubblico e per l'Italia, è scomparso un grande raccontatore di storie. E un volto che amavamo.

Azzurri mondiali

RIO DE JANEIRO — L'Italia ha vinto il campionato mondiale di pallavolo battendo in una tesa e combattutissima finale la squadra cubana per 12-15, 15-11, 15-6, 16-14. E' la prima volta che gli azzurri conquistano il titolo mondiale (nel 1978 a Roma erano arrivati secondi, quattro anni fa a Parigi si erano piazzati soltanto undicesimi). Nella foto, esultano al termine della partita Luchetta e Cantagalli.

Servizio nello **Sport**

LA CEE ACCETTA INTEGRALMENTE IL PROGETTO DI GUIDO CARLI

Politica monetaria unica dal '94

Tutto più facile ora per l'unione politica - Fase uno, stabilità dei prezzi; fase due, moneta europea

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Una decina d'anni, e l'Ecu diventerà una «moneta vera», con tanto di banconote e spiccioli in metallo. Al di là degli aspetti tecnici, della battaglia sui tempi e sulle date, delle resistenze della Thatcher, è questo il risultato più importante del vertice di Roma tra i capi di governo della Comunità. «Quando la storia accelera — ha sintetizzato il presidente della commissione Cee, Jacques Delors — occorre seguirne il ritmo. Dobbiamo arrivare a una moneta unica europea entro il duemila».

Per comprendere l'importanza dell'evento basta ripensare a quel che è avvenuto, solo pochi mesi fa, in Germania. L'unificazione della Germania, quella vera, è cominciata con l'introduzione del marco come moneta unica. Non a caso, i dirigenti dei paesi comunitari stanno sempre più legando tra loro gli appuntamenti sull'Ume (unità monetaria europea) a quelli sull'Upe (unità politica europea). Più rapidi saranno i passi in direzione dell'Ume, più vicino sarà il traguardo dell'Unità politica.

A Roma, a maggioranza (undici contro uno, la Gran Bretagna), i capi di governo, hanno deciso di fissare la scadenza del primo gennaio 1994 per l'avvio della «fase due» dell'Ume. In sostanza, è passato quasi integralmente il piano preparato dal ministro del tesoro italiano Guido Carli. La «fase uno» ha preso il via il primo luglio di quest'anno con la caduta di tutte le barriere per la libera circolazione dei capitali all'interno dei paesi europei. Con la «fase due», appunto il primo gennaio del 1994, sarà creata una nuova istituzione (composta dalle banche centrali nazionali) che «eserciterà l'intera responsabilità della politica monetaria». In altre parole, verrà creata una sorta di nucleo base della futura Banca centrale europea a cui gli istituti d'emissione nazionali gradualmente delegheranno la gestione della politica monetaria.

La nuova istituzione per un certo numero di anni non batterà moneta, in compenso avrà il compito prioritario di «assicurare la stabilità dei prezzi». Quindi, dovrà adoperarsi affinchè i prezzi siano simili su tutto il territorio europeo e l'inflazione sia la stessa. E' chiaro che un compito così impegnativo rischia di scontrarsi con gli interessi dei singoli Stati. Per evitare contrasti i capi di Stato hanno convenuto che il nuovo organismo sia indipendente da qualsiasi istituzione.

La Banca centrale dovrà rendere conto del suo operato solo agli organismi comunitari (Parlamento europeo, consiglio dei ministri Cee e commissione). Come si vede è evidente la preoccupazione di evitare che la futura banca centrale europea possa essere condizionata da qualcuno dei partner più forti della comunità, e che possa prendere il sopravvento l'idea di arrivare a un'Europa che, sotto il profilo dell'economia, marci a due velocità.

Non tutti erano d'accordo sulla imposizione di una data per fare scattare la «fase due». Alla fine, invece, ha prevalso la tesi italiana, sostenuta da Delors, che vincola tutti i paesi a mettere ordine nelle singole economie. In ogni caso, da qui al 1994 i paesi comunitari si sono impegnati a completare il programma del mercato unico, a ratificare il trattato sulla fase due, ad avviare il processo che assicuri l'indipendenza dei membri della nuova istituzione monetaria. Inoltre, è stato auspicato che il maggior numero di paesi europei aderisca allo Sme.

Per finire è stato posto un preciso divieto: i singoli Stati non potranno eliminare i disavanzi finanziari con massicce emissioni di valute e la Comunità in quanto tale non sarà responsabile dei debiti contratti dai vari Stati. In parole più semplici ciascuno Stato dovrà sistemare i suoi conti interni, ma senza ricorrere all'emissione di moneta che si trasformerebbe in inflazione. E, soprattutto, nessuno si aspetti aiuti dalla Comunità per eliminare i propri deficit statali. Quasi un avvertimento all'Italia per il dissesto dei suoi conti pubblici.

La nuova istituzione una volta entrata in funzione dovrà provvedere a rafforzare il coordinamento delle politiche monetarie, istituire tutti gli strumenti necessari per la futura gestione della «politica monetaria unica» e supervisionare lo sviluppo dell'Ecu. Quanto durerà la fase due? Su questo punto i capi di governo sono stati un po' più vaghi. Entro tre anni (quindi nel 1997) vi sarà una relazione al Consiglio europeo sull'andamento dell'armonizzazione delle economie.

Sarà il Consiglio «entro un lasso di tempo ragionevole» a indicare il passaggio alla terza e ultima fase che prevede il battesimo dell'Ecu come «moneta vera». Anche se i capi di governo non lo hanno scritto nel documento finale, Delors ha fatto capire che l'obiettivo è di arrivarci nel duemila. Quanto all'unione politica, il consiglio europeo «ha constatato l'esistenza di un consenso sull'obiettivo di una politica esterna e di sicurezza comune per rafforzare l'identità della Comunità e la coerenza della sua azione sulla scena internazionale, in modo che esse siano rispondenti alle nuove sfide e alla responsabilità della Comunità stessa».

Il documento finale parla chiaro: tutti, salvo la Gran Bretagna, sono d'accordo nel definire gli obiettivi essenziali: politica estera e di sicurezza comune, rivaltazione del parlamento europeo, definizione di una cittadinanza europea.

Il presidente del consiglio Giulio Andreotti, qui col cancelliere tedesco Helmuth Kohl, si è soffermato sulle critiche che sono state rivolte alla presidenza italiana da parte di alcuni organi di stampa nazionale e straniera. «Non ci sono state molte ore di lavoro per questo vertice — ha sostenuto — ma mi pare che sono state utilizzate in maniera assolutamente positiva. Certi toni pessimistici riscontrati sulla stampa riflettevano una non volontà di aderire». Andreotti ha poi fatto riferimento a un titolo «a tutta pagina sull'Unità», preso da un giornale inglese non proprio rivoluzionario. Posso essere lieto — ha detto — di queste forme di moderazione, ma devo rilevare che il problema non è stato affrontato nel suo giusto profilo. Qualche giornale — ha aggiunto — fa dell'ironia sul fatto che ci siano state riunioni di ministri che in precedenza non erano mai state convocate. Ma stiamo cercando di allargare le competenze e questo non per motivi di facciata. Noi nell'Europa ci crediamo sul serio».

SOLA CONTRO TUTTI: NON CI FAREMO IMPORRE UNA VALUTA UNICA

Per Maggie è un accozzaglia di idee

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — La Signora arriva all'una. I giornalisti la stanno aspettando da almeno un'ora. La sala dove terrà il suo personale bilancio del vertice è piena come un uovo. «Oh, good heavens!», esclama appena entrata. Ma è un «buon dio» tutt'altro che irritato. Margareth Thatcher è visibilmente compiaciuta nel trovarsi davanti a tanta folla.

Maggie è venuta a Roma come se andasse a una crociata, e in giro c'è una certa simpatia. Ammirazione per come conduce il gioco delle parti, ancora una volta lei sola contro tutti. Benevolenza appena venata d'ironia per queste sue resistenze proverbiali. «Tanto alla fine deve sempre cambiare idea», commentano i segugi delle cose Cee. Del resto Andreotti, con molta più diplomazia, non dice lo stesso quando mostra di sperare che le sue «riserve non siano definitive»?

Nel documento conclusivo del vertice, la parte dedicata all'unione politica dell'Europa è costellata di asterischi con i suoi distinguo. Il consiglio europeo conferma «la volontà di trasformare la Comunità in un' 'Unione»? La delegazione britannica fa mettere a fondo pagina che «preferisce lasciare affatto impregiudicata la discussione che avrà luogo al momento della conferenza governativa». Così per altri quattro punti: i poteri legislativi del Parlamento, la cittadinanza europea, l'obiettivo di una politica estera comune e quello di superare gli attuali limiti in materia di sicurezza. Il premier inglese spiega che per ora vede solo un'«accozzaglia» di proposte. Di posizioni vaghe il Regno unito non sa che farsene e prima di cedere pezzi di sovranità vuole vederci chiaro. Concetti che esprime instancabile, paziente, quasi angelica, durante tutto il (lungo) incontro con la stampa.

Così per l'Unione monetaria, su cui ha fatto aggiungere nel documento tutta la sua marcata presa di distanza. Per la Gran Bretagna, in sintesi, lo sviluppo dell'Ume si deve accordare all'evoluzione del sistema di mercato e non dev'essere forzato da un calendario. Pur essendo «disposto» ad andare oltre la prima fase il Paese della signora Thatcher è convinto che le decisioni sul «merito» della nuova istituzione monetaria e della moneta comune «debbano precedere» le decisioni sulla sua attuazione cronologica.

Questo nel documento. Con i giornalisti di casa, che le chiedono se è disposta a difendere a spada tratta la sterlina, è ancora più energica. «Abbiamo detto molto chiaramente che non ci faremo imporre una singola valuta. Siamo d'accordo a introdurla in maniera non inflattiva, ma per chiudere con la propria moneta ci vuole la decisione dei Parlamenti nazionali. E anche se volessi proporla al nostro, sono certa che non la farebbe passare. La moneta è l'espressione della sovranità di un Paese. Non possiamo andare contro i sentimenti della gente».

Non ha nessun timore, la Signora, di restare imprigionata nella sua isola. Separata da tutti. O non ce l'ha almeno in apparenza. Esplicita, senza giri di parole, distribuisce sapientemente le sue celebri dosi di franchezza «fuori dai denti». A proposito del Gatt (l'accordo generale sulle tariffe doganiere e commerciali) che Andreotti non ha voluto nemmeno mettere in agenda. «Ecco vedete, più vicini si va alle decisioni, più saltano fuori le contraddizioni». E' facile mettersi d'accordo su cose generiche, «coprire le differenze con piccole frasi» come nel caso della politica estera e della sicurezza, ma quanto più i problemi sono «urgenti», quanto più ci si avvicina a decisioni «realistiche», tanto più «diventano argomenti di contrasto».

Fiduciosa nella forza del pragmatismo la Signora è convinta di «non essere assolutamente isolata». Non si sente «una contro 11». E comunque il fatto non la turba. E' perfino bella, in questa sua imperturbabile certezza. Un'aria di cordiale sicurezza, molto elegante nel tailleur bordeaux col tocco «in» del collettino di velluto, sfoggia, come sempre, maquillage e pettinatura ineccepibili. I colleghi italiani venuti a curiosare commentano: «E' come il vino, invecchiare le fa bene». Solo uno, con malizia tutta mediterranea, domanda a due inglesi esterrefatti: «Quanti minuti di autonomia ha il trucco della signora Thatcher»?

DECISI AIUTI D'EMERGENZA

«A Est non esiste solo l'Urss»

Coscienza dei rischi che comporta l'abbandono a se stesso dell'ex impero sovietico

ROMA — La presenza carismatica di Gorbacev nella sua «questua» europea non deve far dimenticare che fra la Cee e l'Urss esiste un Est sfiancato, alle porte di un inverno difficilissimo, privato contemporaneamente del petrolio sovietico (dopo l'entrata in crisi del Comecon) e di quello del Golfo, dopo la crisi del Medio Oriente. E' questo in senso della presa di posizione e degli stanziamenti decisi dalla Comunità ieri a Roma, su istanza italiana.

Una parte sostanziosa della dichiarazione finale approvata dai 12 Paesi della Cee al vertice straordinario riguarda i rapporti con i Paesi dell'Est, con accento particolare sull'Unione Sovietica e sull'Ungheria. Per quanto riguarda Mosca, il documento delinea la prospettiva di «elaborare proposte su crediti a breve termine e su di un sostegno a più lungo termine da apportare alle riforme strutturali».

In questa luce «la commissione è stata incaricata di presentare, prima del prossimo consiglio europeo, le proposte in vista delle decisioni da prendere»; il documento aggiunge che «se prima di quella data dovessero presentarsi situazioni che richiedono un'azione d'urgenza, il consiglio adotterà le necessarie decisioni in base ad una proposta della commissione».

Per l'Ungheria la dichiarazione congiunta sottolinea la preoccupazione per l'attuazione situazione che si presenta in quel paese riaffermando «la determinazione a sostenere con forza l'Ungheria sulla strada verso la democrazia, la stabilità e lo sviluppo economico»: una posizione che «presuppone il rifiuto di ogni tipo di violenza e il rispetto della legalità.

In questo contesto — aggiunge il documento — la comunità europea e i suoi stati membri, forniranno il loro sostegno all'Ungheria per superare i suoi problemi, in particolare nel settore delle forniture d'energia e nel quadro del G-24. Si sforzeranno, ugualmente, di «accordare un'assistenza bilaterale in un lasso di tempo breve e precisamente con l'attribuzione della seconda tranche del prestito comunitario».

Per quanto riguarda, più in generale, la cooperazione con i Paesi dell'Europa orientale, «il consiglio europeo ha preso atto con compiacimento dei progressi registrati nel rafforzamento della cooperazione con la comunità nell'ambito generale dell'azione del gruppo dei 24 e del programma Phare».

In quest'ottica «il consiglio europeo considera che la comunità debba contribuire alla ricerca dei mezzi per consolidare e sviluppare il processo generale di riforme avviato in questi paesi, e in particolare facendo la propria parte nella stabilizzazione delle loro situazioni finanziarie. In questo contesto il consiglio europeo ha auspicato il successo del processo di evoluzione democratica in corso in Jugoslavia, nel quadro di uno sviluppo del rispetto dei diritti dell'uomo e del mantenimento dell'unità e dell'integrità terriitoriale del Paese».

In margine al vertice Csce — hanno confermato fonti diplomatiche — si prevede la cerimonia della firma della «dichiarazione transatlantica» sul rafforzamento strutturale delle relazioni fra comunità Europa e Stati Uniti. I diplomatici dei Dodici lavorano ancora alla bozza di dichiarazione (i francesi preferirebbero limitare al massimo i riferimento alla Nato e al ruolo degli Usa in Europa), ma il presidente del consiglio Giulio Andreotti, quando in novembre sarà a Washington come presidente della Cee, potrebbe siglare il documento col presidente americano George Bush.

Sugli aiuti all'Urss — che secondo i dodici non devono far passare in seconda linea l'assistenza ai Paesi dell'Est — Andreotti ha ricordato che la Cee sosterrà anche nel gruppo dei sette maggiori paesi industriali e nel fondo monetario internazionale la necessità di interventi concreti. Senza pessimismi sulle possibilità delle riforme in Urss, a Roma i Dodici hanno dato segno di valutare con attenzione le previsioni più preoccupanti per i prossimi mesi.

Gianni De Michelis: forniremo aiuti concreti anche nel quadro della Pentagonale.

ANSIA ITALIANA PER LE TENSIONI SOCIALI

Fragile la democrazia magiara

Gli autotrasportatori obbligano il governo a concedere uno sconto sulla benzina

ROMA — L'Italia segue con partecipazione e preoccupazione la situazione in Ungheria e spera che «le tensioni si risolvano in modo pacifico». Lo afferma in un comunicato del portavoce del ministero degli esteri, in relazione alla protesta degli autotrasportatori che sta paralizzando il Paese. «La situazione in Ungheria — si afferma — è seguita con partecipazione e preoccupazione dal governo italiano, il quale esprime l'auspicio che il primo governo democraticamente eletto dall'Ungheria possa superare questa difficile prova in una delicata fase di transizione politica ed economica».

«L'Italia — si aggiunge — che, anche nel quadro della Pentagonale, ha in corso un programma di ampia collaborazione con l'Ungheria, è pronta in questo delicato momento ad adottare le decisioni necessarie per fornire all'Ungheria un sostegno concreto. Il governo italiano esprime allo stesso tempo la speranza che le tensioni si risolvano in modo pacifico, senza mettere a repentaglio le recenti e ancor fragili conquiste del popolo ungherese».

Il governo ungherese e i rappresentanti delle associazioni dei tassisti e degli autotrasportatori sono intanto giunti a un compromesso per cercare di risolvere la crisi dei trasporti via terra che ha isolato il Paese dal resto del mondo negli ultimi tre giorni. I tassisti e gli autotrasportatori hanno accettato di riaprire ieri, quale «gesto di buona volontà», i ponti sul Danubio, bloccati dalla notte di giovedì scorso e che avevano virtualmente diviso in due la capitale.

Il governo ha concesso una diminuzione del venti per cento sul nuovo prezzo della benzina, fissato giovedì scorso a poco più di un dollaro Usa al litro. I tassisti e gli autotrasportatori chiedevano un diminuzione del quarantotto. Ai posti di confine, dove le barricate di autocarri e taxi sono state temporaneamente rimosse, migliaia di stranieri «intrappolati» durante il fine settimana sono stati fatti passare. Le ferrovie austriache hanno organizzato due treni speciali, in grado di trasportare, oltre ai passeggeri, anche 400 auto a convoglio.

Ma il popolo non sembra appoggiare la protesta dei «padroncini», considerati dei privilegiati per i loro alti redditi. Ieri sera migliaia di cittadini hanno inscenato una manifestazione davanti al Parlamento per protestare contro le barricate dei tassisti e degli autotrasportatori che paralizzano da tre giorni il Paese e per esprimere la loro solidarietà al governo del primo ministro Jozsef Antall. I manifestanti, in maggior parte «stanchi» delle difficoltà create dalla protesta degli autotrasportatori per l'aumento dei prezzi del carburante sino al 70 per cento in più, hanno scandito slogan come «Vogliamo ordine costituzionale», «Siamo la maggiornza e vogliamo l'ordine... non vi sara un golpe».

I manifestanti filogovernativi hanno iniziato anche una raccolta di firme per chiedere la fine delle barricate di auto e camion sui ponti lungo il Danubio e sulle strade statali e il ritorno all'ordine. Nello stesso tempo dinanzi al Parlamento si sono radunate altre centinaia di persone «simpatizzanti» delle categorie in agitazione, ma un cordone di agenti di polizia si è frapposto fra i due gruppi per evitare incidenti. I manifestanti pro-governo hanno poi attraversato il ponte situato nei pressi dell'isola Margherita, già bloccato dai tassisti. Il gruppo si è diretto verso la sede della televisione ungherese, accusata di aver fornito in questi giorni «notizie distorte». In serata, dopo l'accordo, i trasportatori hanno invitato a smantellare le barricate.

Inverno difficile alle porte per l'Ungheria. Mentre i «padroncini» dei taxi e dei camion bloccano il Paese, i salariati devono fare la fila per il pane a prezzo agevolato. Il rincaro del petrolio dopo la crisi del Golfo ha innescato aumenti di prezzi e conseguenti corse all'accaparramento di generi alimentari. (Foto di Fe[...] Kalmandy)

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezio[ne] passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semes[tra]le L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tar[iffa] uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/67410[...] **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIA[LI] E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON [...] National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Natio[ns] Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 [...] Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 [...] Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulev[ard] Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.0[00] (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi [...] 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. [...] 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 28 ottobre 1990 è stata di 80.250 copie.

Certificato n. 15[...] del 14.12.19[...]

VERTICE

DURISSIME ACCUSE ALL'IRAQ NEL DOCUMENTO VOTATO A ROMA

L'Europa si unisce contro Saddam

«Intollerabile» l'occupazione del Kuwait e condannate le ripetute violazioni delle relazioni diplomatiche

Nuovi lampi militari sul deserto del Golfo: una pattuglia di marines in missione con l'equipaggiamento per la guerra chimica.

Dall'inviato
Piero Paoli

Il dittatore di Baghdad diventa un elemento di coesione tra i partner del Vecchio Continente. Respinto l'uso strumentale degli ostaggi. Sarà Craxi l'eventuale inviato dell'Onu nel Golfo?

ROMA — Almeno alla vigilia di questo vertice europeo, nulla era scontato sul Golfo. Anzi un certo malessere, per non dire un vero e proprio clima di sospetto, circolava tra i Dodici. Lo stillicidio degli ostaggi rimandati a casa col contagocce, paesi che ricevevano inaspettatamente titoli gratificanti da parte di Saddam Hussein erano tutti elementi di disturbo e di preoccupazione. In più le visite «ufficiose» a Baghdad da parte di ex capi di governo, ex ministri, ex candidati, ex un po' di tutto che comunque riuscivano a strappare qualcuno dalla palude irachena, costituivano un ulteriore elemento di confusione.
Quando dunque questo vertice si è aperto c'era, tra le ruote dei Dodici, soprattutto il bastone della annunciata liberazione dei trecento ostaggi francesi. Parigi aveva trattato?
Quando i Dodici si sono trovati faccia a faccia per affrontare, per la prima volta a questo livello, il problema dell'invasione irachena del Kuwait i diplomatici avevano messo a punto un unico documento sul Medio Oriente, sul Golfo e sugli ostaggi. Questa somma di problemi in un solo testo però non è piaciuta ed allora, nella notte tra sabato e domenica, c'è stata la prima divisione degli argomenti: Golfo e Medio Oriente da una parte, ostaggi dall'altra. Ed è stato lo stesso De Michelis a confermarlo a chiusura della prima giornata di lavori, abbondantemente oltre la mezzanotte di sabato. «E' vero — ha risposto a chi voleva sapere se i Dodici chiedevano al segretario dell'Onu di mandare un suo rappresentante in Iraq per trattare la liberazione degli ostasggi — è vero, ma ora esistono due documenti».
Questa divisione di argomenti però non ha convinto ancora. Forse si è temuta addirittura una manovra. Perchè sommare il Golfo al Medio Oriente? Perchè mescolare la vicenda del Kuwait con quella del Libano e d'Israele? «Tra questi problemi vi è connessione — ha detto poi Andreotti nella conferenza stampa finale citando il discorso di Bush all'ONU — ma non simultaneità». A quel momento però i documenti erano stati di nuovo cambiati, questa volta in via definitiva: il problema degli ostaggi entrava così a far parte di una più complessa e più logica «dichiarazione sulla crisi del Golfo», mentre il Libano, il conflitto arabo-israeliano e il problema palestinese ottenevano una doverosa collocazioone in un'altra «dichiarazione sul Medio Oriente». Da tener presente che sabato mattina, a poche ore dall'apertura del vertice, Andreotti aveva ricevuto una lettera di Arafat che lo sollecitava a non dimenticare la vicenda del popolo palestinese.
Documento sul Golfo dunque e che documento. Le accuse all'Iraq sono di una pesantezza mai vista. Si parla di «prolungata e distruttiva occupazione del Kuwait», «dell'oppressione e deportazione della sua popolazione», degli ostaggi stranieri e delle «ripetute violazioni delle convenzioni che disciplinano le relazioni diplomatiche». «Tali azioni - hanno scritto i Dodici - non possono essere tollerate». Sui cittadini stranieri in ostaggio il Consiglio europeo ricorda all'Iraq i suoi obblighi internazionali e «considera il governo iracheno pienamente responsabile della loro incolumità». Viene anche respinta lo strumentalizzazione che di essi fa Baghdad quando se ne denuncia «l'uso senza scrupoli al solo e vano scopo di tentare di dividere la comunità internazionale». Di conseguenza i Dodici «condannano senza riserve tale manovra che, condotta in spregio dei più elementari principi umanitari, può solo complicare la possibilità di una soluzione della crisi». Infine nuovo invito al Consiglio di sicurezza dell'Onu e una sollecitazione a Perez de Cuellar a mandare in Iraq un suo rappresentante personale per tentare di portar via tutti gli ostaggi. Così mentre la Comunità europea spedirà a Saddam Hussein questa specie di ultimatum per via diplomatica (sarà l'ambasciatore italiano a Baghdad a consegnarlo a quel governo), dall'Onu invece si muoverà un inviato del segretario generale. Chi sarà? Il primo nome che ha cominciato a circolare è quello del segretario del Psi Bettino Craxi che, proprio nei prossimi giorni, ha ricevuto da Perez de Cuellar il nuovo e prestigioso incarico di suo consigliere e rappresentante speciale per i problemi della pace e dello sviluppo. Sul nome di Craxi i Dodici non dovrebbero avere nulla in contrario, anzi. Quindi, a meno che Perez de Cuellar non decida di puntare su un diplomatico, il segretario socialista italiano ha molte possibilità di essere il prescelto. Di sicuro non sarà una passeggiata.

FRANCIA

«Nessun negoziato»

ROMA — Dev'essere l'Eliseo che gli dà quell'aria da «Re sole» perché lontano dalla culla della «grandeur» presidenziale Francois Mitterrand ridiventa umano. Discreto. Quasi sommesso. Affabile e perfino spiritoso. Usa toni fermi ma tutt'altro che pomposi quando, nella conferenza stampa a conclusione del vertice Cee, esclude che la Francia abbia condotto un gioco alle spalle della Comunità per liberare in proprio i suoi ostaggi.
«Non c'è stato nessun contatto, nessuna delegazione, nessun emissario. Se qualcuno afferma che ne abbiamo avuti, io dico di no!». E' la risposta categorica del presidente a chi gli ripropone l'indiscrezione che da fonti francese che ha parlato di un incontro segreto tra l'ex ministro degli esteri Claude Cheysson e quello iracheno, Tarek Aziz. Il rilascio dei 327 francesi è una manovra unilaterale dell'Iraq: anche la Gran Bretagna, durante il vertice, su questo non ha mostrato dubbi.
Mitterrand insiste: «Se l'Iraq lo ha fatto, vuol dire che ha le sue ragioni». Ma — incalza un giornalista — i quotidiani italiani mantengono il sospetto di un negoziato a parte. «E' naturale che lo si avanzi, visto che gli ostaggi francesi vengono restituiti. Suppongo che alcune domande se le siano poste tutti i Paesi che non hanno avuto uguale trattamento. In quest'ultimo mese singole persone sono andate in Iraq per vedere di ottenere il rilascio. Erano francesi, ma non avevano niente a che fare né col governo, né con me».
I giornalisti non sono appagati: «Si dice che le polemiche sugli ostaggi abbiano turbato l'atmosfera di questo summit». Serafica la replica: «Non me ne sono accorto. La conversazione sul tema è stata molto gradevole».

(Iti Drioli)

SCENARI DI GUERRA

Deserto e sabbia ingannano i piloti

Una quindicina gli aerei finora perduti dagli americani in missioni di addestramento a bassissima quota. Gli effetti distorcenti indotti dai sistemi di visione notturna. I bombardieri B-52 «imbarcano» nuovi missili acquistati da Israele. Lo Shuttle lancerà un satellite per la ricognizione sul Golfo.

Analisi di
Marco Tavasani

Si torna a parlare di un possibile attacco americano in tempi brevi contro l'Iraq. E anche questa volta, come nei primi giorni di agosto, quando il dispositivo bellico Usa portava a ritenere imminente una serie di attacchi «mirati» dell'aviazione, l'operazione verrebbe sferrata dall'aria, grazie alla superiorità americana in termini di mezzi e di tattiche.
Non è affatto casuale che tra il 10 e l'11 novembre, la missione 38 dello Shuttle preveda la messa in orbita di uno speciale satellite del dipartimento alla difesa, che verrà puntato verso Kuwait e Iraq, con la capacità di inviare direttamente ai comandanti dei reparti schierati le informazioni e le immagini raccolte da una speciale telecamere digitale.
L'Afp-658, questa la sigla del satellite spia, permetterà, a differenza degli altri sistemi orbitanti che monitorizzano le mosse di Saddam Hussein, di «vedere» in tempo reale movimenti di truppe, allestimento di postazioni difensive, aerei che decollano, consentendo agli americani di mutare una tattica di combattimento già predisposta, o di scegliere nuovi obiettivi, cioè annullando l'effetto sorpresa dell'avversario.
Quali esperienze sono state maturate, in questi tre mesi scarsi dall'inizio della crisi, dalle forze aeree americane? I sistemi elettronici installati a bordo dei quasi 400 jet da combattimento durante questi mesi si sono dimostrati all'altezza delle aspettative, o sono emerse preoccupanti lacune?
Lo scenario del deserto saudita, completamente diverso da quello del Nevada e del Nuovo Messico, ha comportato non pochi mutamenti alle tattiche collaudate nelle sabbie più familiari dei poligoni degli Stati del Sud: ne hanno fatto le spese una quindicina di piloti di aerei ed elicotteri, quasi tutti incappati in incidenti di volo durante esercitazioni notturne. E il fatto preoccupa non poco il comando dell'aviazione, al punto che il generale Gary Luch ha ordinato che i voli di notte non possano avvenire al di sotto di 150 piedi (48 metri) per ragioni di sicurezza.
Il problema è determinato dai famosi sistemi di visione notturna, i «goggles», specie di occhialoni che amplificano la luce esterna (luna, stelle, riflessi del terreno) e permettono di vedere come di giorno. Ma con la luna bassa sull'orizzonte, oppure con il cielo annebbiato dalle tempeste di sabbia, questi sistemi (150.000 dollari ognuno) creavano pericolosi effetti distorcenti, al punto di ingannare i piloti sulla esatta valutazione dell'altezza delle dune.
Tra i velivoli perduti a causa di voli a bassissima quota (una quindicina) l'Usaf annovera anche un F-111 e un F-15. Quest'ultimo è un bireattore da attacco ognitempo spedito al fronte — secondo alcuni esperti — troppo presto, soltanto, dopo un paio di mesi dalla consegna ai reparti. Il limitato addestramento degli equipaggi all'impiego con il sistema di navigazione e attacco a bassa quota «Lantirn» basato sui sensori all'infrarosso, per di più ancora incompleto, ha drasticamente ridotto l'utilità e l'impiego notturno di questi aerei sofisticati. Se viene meno l'effetto sorpresa, possibile con voli notturni a bassissima quota, occorre fare i conti con i sistemi di scoperta iracheni, radar e relativi missili antiaerei, alcuni dei quali (di costruzione francese come i Roland) utilizzano frequenze elettromagnetiche che riescono talvolta a evadere i pur potenti disturbatori elettronici degli EF-111 e degli EA-68 della marina.
La strategia di base, nell'ipotesi di un attacco condotto contro bersagli «paganti» come le centrali atomiche, le più importanti basi aeree e i centri logistici resta immutata, con raid pesanti, fino a 2000 sortite al giorno.
Ma, probabilmente, il prezzo da pagare — specie se gli attacchi dovessero aver luogo di giorno — potrebbe essere più alto, con un maggior numero di aerei abbattuti, perché non sfruttando appieno la tecnologia del volo a bassissima quota porta inesorabilmente a favorire la scoperta preventiva degli incursori da parte dei radar iracheni.
Questo fatto potrebbe spiegare il forte aumento dei voli addestrativi dei bombardieri B-52 schierati a Diego Garcia, sia con missili Cruise, che con un nuovo missile del tipo «stand off» acquistato in tutta fretta da Israele, che può colpire bersagli distanti fino a 100 chilometri, stando fuori dalla reazione contraerea.

BUSH SEMBRA VOLER STRINGERE I TEMPI

Nave irachena abbordata dai marines

Non si era fermata ai colpi d'avvertimento - Le «finestre» per l'attacco: sarà dopo il 22 novembre?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Cannonate, «F 15» a volo radente, marines in azione ieri nel Mare Arabico. E' la prima operazione militare della forza multinazionale dall'inizio della crisi. Rimarrà un episodio isolato o è l'anticipazione di una conflagrazione su larga scala?
Lampi di guerra solcano il cielo del Golfo. Il presidente americano George Bush sembra aver perso la pazienza e considera con scetticismo l'estrema mediazione sovietica. Ne attenderà certo l'esito. Ma intanto spedisce il suo segretario di Stato, James A. Baker, a Riad. Intende formalizzare il consenso di re Fahd all'attacco.
Quando? Ci sono tre «finestre» d'intervento: 1) prima del 6 novembre, data delle elezioni americane; 2) dopo il 6 novembre, ma prima del 19, data d'inizio della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa; 3) dopo il 22 novembre, festa del ringraziamento, che Bush trascorrerà nel deserto con i suoi soldati, ma prima di Natale.
La finestra più probabile sembra l'ultima. Il Pentagono, che ha già pronti i piani d'attacco (due giorni e due notti di bombardamenti devastanti e poi la riconquista terrestre del Kuwait), ha bisogno di ancora qualche settimana. Farà affluire tre divisioni corazzate. Dice Colin Powell, il generale nero che comanda gli Stati Maggiori riuniti: a fine novembre in Arabia ci saranno 310 mila americani e altri duecentomila alleati, fra arabi e europei. Sul fronte opposto ci sono 470 mila iracheni, con un altro mezzo milione nelle retrovie. Tuttavia il numero non impensierisce. La superiorità tecnologica degli alleati è nettissima, soprattutto in campo aereo. Secondo il Pentagono in dieci giorni dovrebbe essere tutto finito. Le perdite pronosticate oscillano fra 5 e 15 mila morti, da parte americana e alleata, e fra 50 e 100 mila, da parte irachena.
L'operazione aero-navale di ieri si è sviluppata poco fuori il Golfo Persico. Un incrociatore americano e una fregata australiana hanno intercettato una petroliera irachena, che tentava di sottrarsi all'embargo. Sono partiti colpi di avvertimento. La petroliera non si è fermata. Altri colpi e altri ancora. Niente. Il comandante americano ha chiesto l'intervento dell'aviazione. Gli «F 15» sono giunti sul posto dopo pochi minuti. Hanno sorvolato a volo radente il ponte della petroliera. Il capitano iracheno non si è lasciato impressionare e ha continuato la rotta. Allora dal ponte di una seconda nave americana, accorsa sul posto, si sono levati due elicotteri. Hanno raggiunto la petroliera e vi hanno depositato una quarantina di marines armati sino ai denti. A quel punto il capitano iracheno ha ceduto. Ha acconsentito alla perquisizione. La petroliera era vuota.
Alla Casa Bianca silenzio. E' insolito. Non passava giorno senza annunci, precisazioni, moniti. Il presidente è rientrato nella serata di ieri dal summit asiatico delle Hawaii. La scelta è fatta: guerra, se Saddam non cederà all'ultimo momento e non si ritirerà dal Kuwait. Il ritiro dovrà essere «totale e incondizionato». Con soddisfazione a Washington si nota che questo è anche il linguaggio della Comunità europea. Ma - avverte William Webster, direttore della Cia - la liberazione del Kuwait non risolverà la crisi. Il problema non è il Kuwait. E' Saddam Hussein.

«SALTA» IL MINISTRO

Iraq, non sono più razionati né benzina né lubrificanti

BAGHDAD — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha dimesso dal suo incarico il ministro del petrolio Issam Abdel Rahim Al Jalabi. Conteporaneamente è stata annunciata la revoca del razionamento della benzina e degli oli lubrificanti, deciso il 19 scorso. Radio Baghdad ha riferito che il provvedimento è stato preso al termine di una riunione tenuta da Saddam Hussein con gli esperti del ministero del petrolio e del dicastero dell'industria e dell'industrializzazione militare.
Dalla seduta è emersa la conclusione che il ministero del petrolio ha compiuto errori di calcolo circa le difficoltà dell'industria petrolifera nazionale nel settore della raffinazione. Gli esperti avrebbero infatti assicurato che l'Iraq dispone di mezzi idonei per produrre in proprio gli additivi chimici necessari per la raffinazione del greggio.
Drammatico, intanto, l'avvertimento lanciato dal segretario generale del Consiglio di cooperazione del Golfo, Abdullah Bishara: «Siamo nell'occhio del ciclone, molto vicini all'ultimo capitolo delle iniziative diplomatiche. Penso che presto ci troveremo vicini al capitolo dell'inferno».

URSS / DA MADRID A PARIGI: «UN GUAIO PER TUTTI SE FALLISCE LA PERESTROIKA»

Gorbacev «ricatta» l'Occidente

MADRID — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha concluso la sua visita ufficiale in Spagna con un nuovo successo internazionale di immagine e un importante aiuto finanziario (1,5 miliardi di dollari) che lo aiuterà a portare avanti le sue riforme in Urss. Come è avvenuto altre volte all'estero, il leader sovietico ha saputo sfruttare pienamente il suo carisma e le sue grandi qualità di affidabile e sincero interlocutore e ha così ottenuto una grande solidarietà morale e politica dal governo e dal popolo spagnolo.
Gorbacev ha approfittato della sua visita a Madrid per rilanciare la richiesta di aiuti all'Occidente, ma questa volta con una insolita drammaticità, avvertendo che se la perestroika fallirà l'Urss potrebbe tornare ai vecchi metodi di impostazione. L'ammonimento — rivolto anche all'opinione pubblica interna sovietica — fa presente che se non verrà il necessario appoggio alle riforme «dovremo cambiare il ritmo» e — ha detto Gorbacev — ricorrere al «metodo di ordine e comando». Il fallimento della perestroika, però — sempre secondo il leader sovietico — coinvolgerà anche la comunità internazionale, in primo luogo l'Europa. Felipe Gonzalez si è affrettato ad annunciargli il suo aiuto finanziario e politico, sottolineando che la Spagna fa anche il proprio interesse «investendo» nella perestroika.
Gorbacev è poi giunto in serata a Parigi per una breve visita ufficiale che si concluderà oggi stesso con la firma di un trattato «di intesa e cooperazione» tra i due Paesi. Nel corso della visita il Presidente francese François Mitterrand riferirà sulla risposta che il vertice Cee di Roma ha dato alla crisi economica dell'Urss.
Per quanto riguarda il trattato di cooperazione, si tratta di un documento — a quanto si è appreso — che non contiene obiettivi precisi, ma punta a lasciare la strada aperta alla più ampia cooperazione tra i due Paesi in tutti i campi, lasciando la definizione degli obiettivi a documenti separati.
Si tratterà cioè di un testo abbastanza generico, la cui stesura avrebbe creato anche qualche problema — a quanto afferma il settimanale francese «Le Point» — superato alla fine grazie alla convinzione dei sovietici che l'esistenza di un trattato con la Francia «è più importante del contenuto».
I sovietici — secondo il settimanale — «volevano un testo che, come il trattato con Bonn, contenesse nel capitolo sulla sicurezza disposizioni che Parigi considerava inquietanti e inaccettabili», e la decisione delle due parti avrebbe addirittura rischiato di far «naufragare il progetto», finché i sovietici «hanno ceduto e ritirato i passaggi contestati». Oltre al trattato, corredato da alcune lettere di intenti, saranno conclusi anche quattro accordi economici.
Gorbacev (che è accompagnato dalla moglie Raissa e da una delegazione guidata dal ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze) ha avuto un primo colloquio a quattr'occhi con Mitterrand ieri sera, seguito da un banchetto ufficiale.

URSS / MOLDAVIA, CRISI EMBLEMATICA

Perverso il gioco dei nazionalismi

Il Cremlino cerca di sfruttare la situazione: ma ce la farà?

Commento di
Michel Tatu

Quando si parla di nazionalismo nell'Urss, si pensa soprattutto alla Lituania, all'Armenia, alla Russia di Boris Eltsin, all'Asia centrale islamica, insomma alle grandi repubbliche. Ma se la questione dei rapporti fra queste e la federazione sovietica è importante, il problema è assai più vasto. Quello che accade in questi giorni in Moldavia mostra che il nazionalismo nell'Urss somiglia alle famose bambole russe: una moltitudine di «sottoconflitti» prolifera all'ombra dei «grandi conflitti» più vistosi.
La Moldavia (una repubblica di 33.000 kmq e di 4 milioni di abitanti, quasi tutti romeni, all'estremità sudoccidentale dell'Urss) fa pensare al tempo stesso all'Iraq e alla Serbia. All'Iraq perché Stalin, quando annesse la Bessarabia romena nel 1940, la divise in due parti: a Nord la repubblica di Moldavia, mentre la parte meridionale, ossia l'unica che avesse un accesso al Mar Nero (un po' cme il Kuwait rappresenta praticamente il solo sbocco dell'Iraq sul Golfo) venne puramente o semplicemente integrata nell'Ucraina. Quanto all'analogio con la Serbia, essa deriva dal fatto che la Moldavia, a partire dal momento in cui ha affermato la propria sovranità, si è trovata di fronte a un Kosovo (o anche più d'uno), proprio come accade in Jugoslavia.
La minoranza russa, e soprattutto quella dei gagauzi (150.000 individui di lingua turca e religione ortodossa, che vivono prevalentemente nel Sud della repubblica), ritiene infatti di essere vittima delle misure radicali decretate dal Parlamento moldavo eletto la scorsa primavera: «latinizzazione» dell'alfabeto (il nome Moldavia è stato trasformato in «Moldova»), scelta di una bandiera identica e quella della vicina Romania, proclamazione, se non dell'indipendenza pura e semplice, quanto meno di una larghissima sovranità che è arrivata fino a una domanda di adesione all'Onu e alla costituzione di una difesa autonoma: 10.000 «carabinieri» moldavi hanno cominciato a essere reclutati questo mese, e il loro addestramento dovrebbe essere perfezionato con l'aiuto di Bucarest.
E' il motivo per cui i gagauzi, il 19 agosto scorso, hanno proclamato la secessione: cinque «cantoni» (sui 40 che conta complessivamente la Moldavia) hanno costituito una «repubblica sovietica», alleata con i russi delle regioni orientali che li hanno imitati il 3 settembre. Proprio perché hanno voluto organizzare, in questi giorni, delle elezioni separate, i gagauzi si sono scontrati con il mini-imperialismo moldavo.
Il governo di Kichinev (la capitale della Moldavia) ha dichiarato che la secessione è «illegale», ha messo fuori legge i movimenti nazionalisti dei gagauzi e ha arrestato numerosi dirigenti. Venerdì ha decretato lo stato di emergenza nelle regioni contestate, mentre migliaia di volontari si dirigevano, a bordo di autopullman, verso le regioni meridionali per andare a «dare una lezione» ai gagauzi.
A prima vista, c'è qualcosa di riconfortante per Gorbacev in tutti questi conflitti. Nella misura in cui non mettono alle prese il centro e le repubbliche, ma soltanto queste ultime e le loro minoranze (in altre parole i macro e i micro nazionalismi), gli uni e gli altri sollecitano il suo arbitraggio. Nel ricevere i dirigenti moldavi, il 5 settembre a Mosca, li ha rassicurati, pronunciandosi per l'integrità territoriale della loro repubblica; ma subito dopo ha fatto osservare che tale integrità sarebbe più sicura se Kichinev la smettesse di sfidare Mosca con le sue prese di posizione nazionaliste. In un discorso al Soviet supremo, il 21 settembre, è andato ancora più lontano denunciando l'«euforia verbale» dei dirigenti moldavi, ai quali ha intimato di scegliere «tra l'appartenenza all'Unione Sovietica e il semplice concubinaggio».
In effetti, tanti moldavi sospettano Mosca di incoraggiare l'agitazione delle minoranze russe e gagauze; e la posizione «confortevole» del potere centrale in questa faccenda è più apparente che reale. Come si è visto nei conflitti del Caucaso tra armeni e azeri, la potenza coloniale finisce sempre per essere considerata responsabile dei disordini e per pagarne il prezzo. Un prezzo che non è altro che il caos generalizzato nel quale sta sprofondando l'Unione Sovietica.

URSS / DOPPIO INCONTRO DI SADDAM CON L'INVIATO DI MOSCA

Primakov incalza il «califfo»

BAGHDAD — Ievgheni Primakov, l'emissario del presidente sovietico Mikhail Gorbacev, ha incontrato ieri sera — per la seconda volta nella giornata — il «califfo» iracheno Saddam Hussein, al quale ha già consegnato un messaggio di Gorbacev. L'annuncio del secondo incontro è giunto dopo le dichiarazioni rilasciate dal ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, che ha parlato di «speranze per una soluzione pacifica della crisi», pur sottolineando la necessità di un ritiro iracheno dal Kuwait. Nessuna indiscrezione — per ora — sui colloqui.
Shevardnadze, durante la visita di Gorbacev a Barcellona, ha infatti ribadito che l'unica soluzione della crisi del Golfo sta nell'evacuazione del Kuwait da parte dell'Iraq. Shevardnadze ha sostenuto che è necessario trovare una soluzione politica della crisi, «ma è difficile sapere quale sia». Ha dichiarato inoltre di non essere ancora al corrente dei risultati dell'incontro tra l'«inviato» Primakov e il presidente iracheno Saddam Hussein, ma ha fatto presente che la missione di Primakov «non costituisce l'ultima speranza di trovare una via di pace nel golfo persico». Ha ricordato infine le parole di Gorbacev a Madrid: e cioè che «c'è sempre speranza per la pace».
Gorbacev aveva anche dichiarato, nella conferenza stampa congiunta con Felipe Gonzalez, che «una soluzione militare non è auspicabile per nessuno di noi», aggiungendo di ritenere — dopo aver però premesso: «Forse mi sbaglio» — che Saddam Hussein possa aver mitigato la sua posizione proprio perché «ci sono segnali che in alcune alte sfere irachene si comincia a capire che con gli ultimatum non si può risolvere il problema».

TOGNAZZI / LUTTO

Primattore per molte stagioni

Cordoglio e rimpianto per la scomparsa del popolarissimo interprete di oltre cento film

ROMA — Si svolgeranno domani mattina nella chiesa di Santa Maria del Popolo i funerali dell'attore Ugo Tognazzi, 68 anni, morto sabato sera a Roma.

«Era in un momento sereno e ottimista della sua vita»: così Ricky Tognazzi ha ricordato ieri l'ultimo periodo della vita del padre, mentre nella camera ardente allestita nella clinica Villa Nomentana arrivavano parenti, amici e personalità del mondo dello spettacolo a rendere l'ultimo saluto al popolare attore scomparso.

Tra i primi ad arrivare, il sindaco di Roma, Franco Carraro, i registi Carlo ed Enrico Vanzina, Marco Risi e Paolo Villaggio, grande amico dello scomparso: «Sono ancora incredulo. Penso che sia ancora qui. Da 25 anni era il mio migliore amico: un uomo molto diverso da quanto appariva al grande pubblico, intelligente e stranamente timido».

«E' morto Ugo. Perchè?» questa la prima reazione di Nino Manfredi. «Non riesco a essere lucido — aggiunge — ma sento che c'è un'ingiustizia. Lui era più giovane di un anno, toccava prima a me, mi ha rubato la parte! Solo con l'ironia riesco a difendermi; noi attori siamo fatti così, dobbiamo sempre metterci in prima fila. So però che ci ha insegnato molto, a tutti, con la qualità più alta: facendo ridere».

Arrivano anche Raimondo Vianello e Sandra Mondaini: «Eravamo portati a ridere su ogni cosa e su tutti, finchè abbiamo recitato insieme — ricorda Vianello —, eravamo dei perfetti complici. Bastava un'occhiata per capirci. Ed eravamo sempre noi stessi, capaci di divertirci in ogni occasione. Perchè Ugo guardava alla vita con ironia. Quando parlavamo di tornare a lavorare insieme, magari riportando in scena anche gli sketch del passato, lui con la stessa ironia mi diceva: 'Sai che tristezza...'. Poi abbiamo preso strade diverse, ma ogni volta che ci rivedevamo tornavamo a vivere la stessa allegria dei tempi in cui lavoravamo insieme».

Insieme al figlio Ricky, ci sono la moglie Franca Bettoja, gli altri figli Gianmarco, Maria Sole e Thomas. «I medici — ricorda tra le lacrime la Bettoja —, dopo averlo ricoverato giovedì scorso, in seguito a un malessere sul set della serie tv che stava girando, ci avevano detto che al massimo martedì lo avrebbero dimesso, ma lui voleva uscire prima. Per addolcirlo gli ho dato di nascosto un pezzetto di cioccolata. Poi, sabato mattina, è entrato in coma. Era in un momento di grande vitalità: per almeno due anni non avrebbe potuto fare fuori del set neppure un fine settimana».

Marcello Mastroianni arriva con il fratello Ruggero, e con la voce rotta di pianto, nascosto dietro occhiali scurissimi, dice soltanto: «Non chiedetemi di parlare ora, proprio non ce la faccio». Alla spicciolata giungono poi Franco Bracardi, Marcello Aliprandi e Lucio Ardenzi (il produttore della commedia che prossimamente Tognazzi avrebbe portato in scena a Roma), Oliviero Beha e Lando Buzzanca, il regista Marco Ferreri, anche lui reso muto dall'emozione.

Messaggi di cordoglio sono giunti alla famiglia dal Presidente della Repubblica Cossiga e dal presidente della Camera, Nilde Iotti. In Francia, dove Tognazzi era molto conosciuto e apprezzato, il ministro francese della cultura Jack Lang ha commentato così la sua scomparsa: «E' stato uno degli attori più significativi della sua generazione. Lungo tutta la sua carriera è stato un incomparabile ambasciatore dell'arte del cinema».

Ugo Tognazzi, ai due estremi della carriera: a sinistra, in una foto dei primi anni Cinquanta; a destra, assieme a Fioretta Mari, nell'interpretazione teatrale dell'«Avaro», tre stagioni fa.

TOGNAZZI / PERSONAGGIO

Una grande «vis comica», sempre più raffinata

Partito dall'avanspettacolo, era riuscito a vincere (nel 1981) il premio per la miglior interpretazione al Festival di Cannes

Tognazzi: attore versatile, ma anche buon regista («Il mantenuto», «Il fischio al naso»).

Per un curioso scherzo del destino, che talvolta si diverte a ricomporre gli itinerari esistenziali che hanno preso altre vie, Ugo Tognazzi è morto mentre era impegnato con il teatro, da dove proveniva prima della sua lunga, intensa e fortunatissima carriera cinematografica. Si accingeva, infatti, fra pochi giorni a riprendere «Madame Butterfly» di David Hwang, che già aveva interpretato con successo di pubblico nella scorsa stagione.

Una coincidenza non casuale, in quanto negli ultimi tempi aveva fortemente sentito il richiamo del palcoscenico: tre anni fa aveva recitato per due stagioni «L'avaro» di Moliere, e poco tempo prima aveva affrontato un'ardua trasferta oltr'alpe recitando a Parigi, in francese, «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello.

Ma, a parte questo momento finale, e un ritorno al teatro nel '75 con «Tartufo» di Moliere, e a prescindere dai suoi inizi che lo avevano visto prima nell'avanspettacolo e poi nella rivista (brillante primo attore in «Castelli in aria», «Dove vai se il cavallo non ce l'hai?», «Uno scandalo per Lilli»), la sua personalità resta essenzialmente legata allo schermo.

Dopo averlo impiegato per le sue qualità farsesche in molte commedie, diverse delle quali di gusto parodistico, il cinema ne scoprì gli estri caricaturali venati da sfumature patetiche. La sua prima grossa affermazione venne con «Il federale» di Luciano Salce, nel 1961, in cui disegnò una ridicola figura di fascista.

Divenne così uno dei quattro moschettieri storici della «commedia all'italiana» (gli altri tre erano Gassman, Manfredi e Sordi), poichè si era scrollato di dosso quanto di vacuo, di «avanspettacolare», di banalmente comico si era trascinato durante il periodo di praticantato. Specie in alcune rubriche televisive in coppia con Raimondo Vianello erano emerse le sue doti di calibrato comico, capace di gustose caratterizzazioni tra il grottesco e il paradossale, di un umorismo corrosivo e dirompente, di una comicità che egli portò pian piano a maturazione grazie soprattutto all'incontro con un regista come Marco Ferreri, la cui cupa ironia fu simile a una riuscita trasfusione di sangue nella sua scioltezza che si muoveva tra furbe leggerezze e toni risentiti e ossessivi. Sull'onda di una popolarità in crescendo, si cimentò anche in interpretazioni con vaghe ambizioni di critica sociale.

> *Dall'incontro con Ferreri i frutti migliori della carriera*

Tognazzi fu in grado di muoversi con disinvoltura tanto nei ruoli più spensieratamente comici quanto in quelli più difficili e drammatici, incarnando personaggi ora volgari, sgradevoli e meschini, ora umili, simpatici e accattivanti. Interpretò anche ruoli in cui riuscì (piaceolmente) a essere tronfio di torbide malignità: così in «Venga a prendere il caffè da noi», «Amici miei», «Il vizietto» (questi ultimi due destinati ad avere seguiti non spregevoli).

Tra gli oltre cento film della sua carriera pochi furono a carattere internazionale: «La smagliatura» di Fleischman, «Il maestro e Margherita» di Petrovic. Fu anche regista: esordì con «Il mantenuto», proseguì con «Il fischio al naso», dal racconto di Buzzati, e «I viaggiatori della sera». Ma Tognazzi non se la sentiva di dirigersi; preferiva tenersi libero con i suoi personaggi, padrone della sua mimica e dei suoi impareggiabili «tempi» (la scuola dell'avanspettacolo era stata, in questo, una grande lezione). Non si sottraeva a lavorare con grandi registi, desideroso di affinare in meglio il suo stile. Oltre che con Ferreri, restano significativi i suoi incontri con Pasolini per «Porcile», con Petri per «La proprietà non è più un furto», con Pupi Avati per «La mazurka del barone, della santa e del fico fiorone» e «All'ultimo minuto», con Bernardo Bertolucci per «La tragedia di un uomo ridicolo» con cui, nei panni di un tormentato industriale, vinse nel 1981 il premio per la migliore interpretazione a Cannes.

[m. i.]

TOGNAZZI

«Un due tre» e poco più

ROMA — Quando Ugo Tognazzi scoprì la televisione, nel 1954, l'avanspettacolo, la rivista, il teatro leggero e il cinema gli avevano offerto un bagaglio di esperienze che mise a disposizione della giovane Rai. Grazie ai copioni di Scarnicci e Tarabusi (e poi in coppia con Raimondo Vianello) aveva attraversato generi diversi, fino a diventare riconoscibile e popolare.

Quando portò in tv «Un due tre», nel '54, il successo fu immediato e il programma rimase un «classico» della serata televisiva, fino al '59. A dirigerlo furono Eros Macchi, Vito Molinari e Romolo Siena. La formula intrecciava gioco, spettacolo, varietà e satira, dando vita a un singolare incontro tra lo humour britannico di Vianello e la comicità più calda e popolare di Tognazzi.

Dopo la consacrazione al cinema, l'attore non tornò spesso alla televisione. Nel '50 firmò come regista la serie di telefilm «Frank Bertolazzi investigatore», sceneggiati da Age e Scarpelli. Era un «giallo-rosa» già proposto a teatro in coppia con Lauretta Masiero un decennio prima. Successivamente apparve in «Di chi è quel ragazzo?» di Nadine Trintignant, «Arrivederci e grazie» (coi figli Ricky e Giammarco) e «Fino all'ultimo minuto», diretto da Pupi Avati, in cui interpretava con finezza il ruolo di presidente di una piccola squadra calcistica. Con «Famiglia in giallo» sarebbe dovuto tornare alla tv, un mezzo che Tognazzi considerava «acuto specchio di noi».

TOGNAZZI / «VIZI»

Le sue passioni? Donne e cucina

Buongustaio e cuoco sopraffino, donnaiolo impenitente

Per anni i rotocalchi sono vissuti sulle vicende amorose, sentimentali e affettive di Ugo Tognazzi, che in realtà ebbe, da questo punto di vista, una vita piuttosto movimentata: la sua reticenza a sposarsi rimarrà forse proverbiale anche se dopo anni di «fidanzamento» si sposò con Franca Bettoia. La sua immagine di donnaiolo impenitente trovò un riscontro puntuale nei personaggi che portava sullo schermo, spesso assetati di sesso, talvolta anche di affetto. Rimarrà nella memoria di molti la perfetta caratterizzazione che in «Venga a prendere il caffè da noi» diede dello scaltro funzionario pubblico che si accasa con tre vogliose zitelle, soddisfacendole l'una dopo l'altra, fino a scontare la propria ingordigia con un ictus. O quella del maturo ingegnere che perde la testa per una ragazzina (era Catherine Spaak) nella «Voglia matta» di Luciano Salce.

In questo senso fu il più trasgressivo dei grandi della commedia italiana: la sua vena è più corrosiva di quella di Sordi, la sua risata più sarcastica di quella di Manfredi, il suo cinismo supera forse anche quello di Gassman. Tognazzi, però, si trovò a proprio agio anche nei panni dell'uomo bisognoso di affetto e di tenerezza, come quando fu, per Dino Risi, il sarto sordomuto di «Straziami ma di baci saziami», un ruolo che riuscì a colorire di una vena patetica vincente di fronte alla smargiasseria del suo rivale Manfredi.

A completare l'immagine di Tognazzi come specchio dei «vizi» italiani c'era anche il suo noto aspetto di buongustaio e gourmet, di cui sono testimonianza ben quattro raffinati libri di cucina. Tognazzi era un cuoco sopraffino: cucinava con piacere per gli amici nella sua villa di Velletri e in quella di Torvaianica. Ovunque si trovasse di fronte i «ferri del mestiere» e una tavolata di persone in grado di apprezzare una buona pietanza, si metteva al lavoro. Paradossalmente teneva più alla riuscita di un piatto che a una propria interpretazione. Il suo volto rubicondo e il suo corpo un po' appesantito della maturità servirono, dunque, a immagini pubblicitarie per generi alimentari, e anche il cinema non ignorò il suo connubio con la cucina. Nella «Grande abbuffata» di Marco Ferreri interpretava il proprietario del ristorante che imbandisce per gli amici l'ultimo banchetto, raffinato e fatale.

L'attore lascia quattro figli: il primogenito è Ricky, nato nel '55 dalla ballerina inglese Pat O'Hara, che non si sposò mai con Tognazzi. Nel 1963 nacque Thomas, figlio dell'attrice norvegese Margaretha Robsham, che Tognazzi sposò in Svizzera e dalla quale più tardi divorziò. Da Franca Bettoja sono nati Gianmarco (nel '67), anch'egli attore, e Maria Sole.

TOGNAZZI / FILM

Dalla «macchietta» all'«impegno»

Commedie all'italiana ma anche ruoli assai ambiziosi

Nato a Cremona nel 1922, Ugo Tognazzi trascorre la giovinezza alternandosi tra il lavoro in una fabbrica di salumi e la recitazione in una filodrammatica. Le prime esperienze professionali sono nel genere della rivista, dove arriva alla notorietà in coppia con Raimondo Vianello. Esordisce nel cinema insieme con Walter Chiari nei «Cadetti di Guascogna» di Mattoli. Seguono una serie di film in cui interpreta personaggi macchiettistici, come «Totò nella luna» (1958) di Steno e «La cambiale» (1959) di Mastrocinque. Negli anni '60 avviene la maturazione di Tognazzi attraverso ruoli creativi di grande rilievo interpretati in film satirici. Il primo è «Il mantenuto» che lui stesso dirige e interpreta. Seguono «Il federale» (1961) e «La voglia matta» (1962) di Luciano Salce: nel primo dà vita al grottesco personaggio del fascista Primo Arcovazzi, nel secondo impersona un esuberante e patetico ingegnere dell'Italia del miracolo economico, che si innamora di una ragazzina interpretata da Catherine Spaak.

Dopo un altro film sul fascismo, «La marcia su Roma» (1962) di Dino Risi, Tognazzi incontra Ferreri, il regista che gli dà l'opportunità di inventare un personaggio imbevuto di edonismo e, insieme, dei difetti più vistosi e grotteschi della piccola borghesia italiana. I film interpretati con Ferreri sono: «Una storia moderna: l'ape regina» (1963), «La donna scimmia» (1964), «Marcia nuziale» (1966), «L'udienza» (1971), «La grande bouffe» (1973) e «Non toccare la donna d'altri» (1974). Durante questo fortunato ciclo, Tognazzi gira anche alcune delle più famose commedie all'italiana: «Le ore dell'amore» (1963) di Luciano Salce, «I mostri» (1963) di Dino Risi, «La bambolona» (1968) di Franco Giraldi e «Straziami ma di baci saziami» (1968) di Dino Risi.

Agli anni '60 appartengono anche due film di indagine sociale firmati da Pietrangeli e da Scola: il primo è «Io la conoscevo bene» (1965), il secondo «Il commissario Pepe» (1966). Tognazzi spicca però nei ruoli storici della commedia all'italiana. A questo genere appartengono la maggior parte delle sue interpretazioni fino agli anni '80: «Venga a prendere il caffè da noi» (1970) di Lattuada, «Amici miei» (1975) di Monicelli, «Il vizietto» (1978) di Molinaro, un film, quest'ultimo, campione d'incassi, cui seguono «Il vizietto II» (1980) e «Amici miei (due)» (1983).

In ruoli di maggiore ambizione narrativa, Tognazzi interpreta «Splendori e miserie di Madame Royale» (1970) di Caprioli, «La califfa» (1971) e «Questa specie d'amore» (1972), entrambi di Bevilacqua, «La smagliatura» (1975) di Fleischman, «La terrazza» (1980) di Scola e «La tragedia di un uomo ridicolo» (1981) di Bertolucci.

RUBRICHE

PAROLE

Quel verbo impone decisioni sofferte

Rubrica di **Luciano Satta**

Stuzzicato spesso e troppo sul congiuntivo, dopo avervi dato un po' di respiro vado avanti con la presente puntata monografica, tutta sul verbo *decidere*. Ho pensato che in tante occasioni la grammatica potrebbe essere affrontata in modo ridente, per esempio con una serie di quiz, anche alla televisione dove tante volte i quiz non sono più divertenti della grammatica: dato il verbo *decidere*, mettiamo, si scriva una serie di esempi con l'indicativo e una serie con il congiuntivo. Un milione per ogni esempio buono, un milione in meno per ogni esempio balordo. Se la resa dei conti è in rosso per il concorrente, costui paghi, a fini di immediata beneficenza.

Comincio con una citazione da «La colpa» di Laura Grimaldi: «*Decido che devo* vederla meglio» (una donna in penombra). La scelta dell'indicativo *devo* è perfetta. Ma vediamo meglio. La veramente globale grammatica italiana di Luca Serianni, della Utet, elenca numerosi verbi reggenti l'indicativo e altri reggenti il congiuntivo, attingendo anche a stranieri specialisti della nostra lingua. Per quel che riguarda *decidere*, si dà come preferibile l'indicativo nel significato di *rendersi conto*, e come preferibile il congiuntivo nel significato di *disporre*.

Con esempi miei per non coinvolgere il Serianni: «*Decido* che quello è un vero amico»; «*Ho deciso* che egli *diventi* amico mio». Sia consentito un ritocco ai significati, con la presunzione di perfezionare qualcosa. Mi interessa il caso dell'indicativo uguale a *rendersi conto*. Se io vi cospargo di esempi come «*Decise* che *stava* bene così, *Decise* che *doveva* andare, *Decise* che *poteva* bastare, *Decise* che il figlio non *poteva* laurearsi», vedo un *rendersi conto* che è anche uno *stabilire per sé* o uno *stabilire per gli altri* ma sempre nell'ambito di una convinzione personale; che può essere anche lontana dalla realtà e cervellotica: «Lasciando chiuse le tende di velluto oltre le quali avrebbe potuto vedere il sole sfolgorare, *decise* che *pioveva* e uscì con l'impermeabile e l'ombrello». Qui, anzi, direi sparito il *rendersi conto*.

Inoltre il gruppo di esempi miei ha una caratteristica comune: la presenza di un verbo servile o di un verbo o espressione impersonale, come è anche in «*Decise* che *era tardi*». E proprio senza decidere niente, mi pare che c'entri un poco la natura del verbo; devo ripensarci meglio; ma in «*Decido* che mio figlio *può* spendere tutti i soldi che gli ho dato», diverso da «*Decido* che mio figlio *spenda*» eccetera, la decisione mia è la stessa anche come significato, ma il *può* orienta meglio verso l'indicativo, l'assenza di *potere* guida verso il congiuntivo.

Ancora: in «*Decise* che *andava bene* così» c'è un'espressione impersonale, l'*andar bene*; in «Decise che i suoi avversari *potevano* andare tutti al diavolo» c'è il servile *potere*, che se sparisce fa scattare il congiuntivo: «*Decise* che i suoi avversari *andassero* tutti al diavolo». Un'altra coppia: «*Decise* che il figlio *lasciasse* la scuola». Dalla terra dei servili tradizionali è tenuto fuori *volere*, perché è lecito decidere che altri possa, che altri debba, ma non è assolutamente concepibile, data anche la democrazia, decidere che altri *voglia*, o non voglia.

La faccenda è semplicemente complessa, se è concesso riassumerla con codesta unione di contrari detta anche, lo sapete, ossimoro. Ma è altresì, con bell'aggettivo, perfettibile. Luca Serianni, che ha citato altri studiosi, pure intervenendo di persona può chiamarsi fuori. Può anche contraddirmi; naturalmente, per paura, preferisco la prima ipotesi. Mi pare tuttavia che, accanto al *rendersi conto*, lo *stabilire per sé*, in modo autonomo e personale, sia una connotazione lecita. Un poco di spazio all'arbitrarietà del giudizio, pur presente nel *rendersi conto*, sembra da concedere.

Non credo di avere forzato le cose con l'esempio «*Decise che pioveva*». Tutto è possibile, anche *Decise* (ossia dispose, stabilì) *che piovesse*, ma ritengo che tale risoluzione debba essere riservata al buon Dio, al governo per dargliene la colpa come si usava una volta nelle campagne (ma ora gli si dà del ladro per la siccità) e al mago della pioggia ma con notevoli riserve.

TEATRO: PREMIO

Al «Candoni» vince il radiodramma

UDINE — Con il radiodramma «Bianche finestre», uno struggente racconto che narra con sensibilità e finezza psicologica l'incontro tra una ragazza e un ladruncolo in un convento di monache, la fiorentina Lorella Paola Betti si è aggiudicata l'edizione 1990 della sezione nazionale del Premio letterario «Candoni-Teatro Orazero», quest'anno dedicato specificamente a lavori per la radio. La cerimoinia della premiazione si è svolta l'altra sera nel salone delle terme di Arta e per Lorella Paola Betti è stato un ritorno. Nel 1988, infatti, era presente al premio con l'opera «Letti a castello».

Il secondo premio nazionale è andato a Mario Buttiglione, di Roma, che vanta una consistente esperienza teatrale televisiva, presente al concorso con «Congedo». Sue diverse scenggiature per la Rai, per la quale ha prodotto anche fortunate serie televisive come «Distretto di polizia». L'opera premiata narra la vicenda, con tragico epilogo, di un soldato e di un camionista. A Simona Cancellara e Renata Crea, di Ostia, in concorso con «Dono di natura», una denuncia sul commercio dei bambini, è andata la targa speciale della giuria.

Nel settore regionale è stato assegnato un primo premio ex aequo al goriziano Valerio Dosso e all'udinese Flaviana Nodale, rispettivamente per i radiodrammi «[illegible] amore mio» e «Doppio binario». Vincitore nella sezione nazionale dell'86, Dosso in questa occasione mette in luce le difficoltà di rapporto tra madre e figlio, mentre Flaviana Nodale ambienta la sua opera nella borghesia della quale denuncia l'ipocrisia.

Medaglia d'oro, infine, per il secondo premio regionale a Pier Leonida Cimolino con il testo «I due soldati».

STORIA: RIVELAZIONI

Churchill mentì: Hess era «falso»

LONDRA — Sul caso di Rudolf Hess, Winston Churchill mentì al Parlamento britannico e ai giudici del processo di Norimberga, secondo quanto afferma Karel Hille, studioso e condirettore della televisione olandese.

In un fascicolo rubato ai servizi segreti britannici vi sarebbe infatti la prova che Churchill considerava un impostore l'uomo che atterrò con un piccolo aereo in Scozia nel 1941 presentandosi come Rudolf Hess, e che fu rinchiuso sotto questa identità nel carcere di Spandau, dove morì il 10 agosto 1987.

Avvicinato dal settimanale britannico «Independent on Sunday», Hille, che sta lavorando a un programma sul caso Hess, ha sostenuto di aver avuto il fascicolo da uno storico britannico che si nasconde dietro l'anonimato per timore di essere incriminato per violazione del segreto di Stato.

Tra il materiale in suo possesso vi è il verbale redatto dal Lord Cancelliere Simon, che nel 1941 interrogò per conto del governo il presunto Hess.

Hille ha mostrato all'«Independent» il fascicolo, ma non le lettere allegate. Ha sostenuto però che ve ne sono alcune scritte da membri del governo in cui si spiega come l'interrogatorio avesse dimostrato che il detenuto non era il vero Hess.

Secondo la sua versione Lord Simon, che aveva incontrato il vice di Hitler in Germania prima della guerra, giunse a questa conclusione e informò Churchill. Tuttavia il primo ministro fece trasmettere dalla Bbc la notizia che Hess era fuggito in Gran Bretagna, e in seguito la confermò in Parlamento.

Perché avesse mentito, il fascicolo in mano a Hille non lo spiega. Sempre secondo il ricercatore olandese, i documenti sarebbero stati sottratti agli archivi negli anni '50 dal capo del controspionaggio di allora, Maurice Oldfield, che temeva la loro distruzione e voleva preservare la verità per gli storici futuri. Oldfield (che è morto nel 1981) avrebbe successivamente consegnato i documenti allo storico, che poi li ha fatti avere a Hille.

Il Foreign Office ha ammesso che alcuni documenti sul caso Hess sono scomparsi dagli archivi. Quelli che ancora rimangono sono coperti dal segreto ufficiale fino al 2017.

Winston Churchill: secondo «carte segrete» disse una consapevole bugia al parlamento.

DA GLASGOW COSSIGA REPLICA AL SEGRETARIO DEL PSI

«Non faccio guerra a Craxi»

Il Capo dello Stato attenua i toni, «ma in Italia non ci sono due Presidenti»

Si concluderà oggi la visita del Capo dello Stato in Gran Bretagna. Dopo una visita alla base aerea britannica di Cottesmore l'aereo presidenziale farà rotta per Roma.

Dall'inviato
Luigi Forni

GLASGOW — Cossiga ha reagito ieri all'affondo di Craxi con una stoccata: accusato dal segretario del Psi di essersi spinto «ai limiti della Costituzione», il Capo dello Stato ha replicato osservando: «Non esistono due presidenti della Repubblica, ce n'è uno solo».
Ma per dissipare il sospetto che si tratti di un duello a distanza, Cossiga riafferma al tempo stesso la sua «stima e personale amicizia nei confronti dell'onorevole Craxi». Sembra di assistere ad un minuetto danzato al ritmo di fanfare di guerra. Il Capo dello Stato dice: «Non ho mai fatto la guerra a Craxi». E aggiunge: «Ci vuole ben altro per offuscare, o peggio ancora per incrinare un rapporto personale che è fatto di tante cose, innanzitutto di reciproca stima e di molte convergenze nel giudizio passato, presente e futuro. Anche nel passato si sono avuti punti di vista diversi. Tutto questo non c'entra niente con l'amicizia e con la collaborazione di politica istituzionale che io debbo».
I giornalisti al seguito della visita presidenziale in Scozia incalzano: «Lei ha telefonato, ha avuto contatti o colloqui con Craxi in questi giorni?». «No», risponde Cossiga, «ma io ho colloqui e contatti con tutti. Dopo aver letto le dichiarazioni di Craxi non ritengo per niente di dovermi muovere dalla mia posizione di personale amicizia e di stima».
«Lei aspetta un momento di confronto avendo Craxi direttamente come interlocutore?». Cossiga ritorce la domanda: «E perché? Non credo che ci siano due presidenti della Repubblica in Italia. Ce n'è uno solo. Se ci dovesse essere un confronto... Ma io mi confronto con tutti, soprattutto con me stesso. Vi possono essere diversità di opinioni. Io credo di essere rimasto, mi viene riconosciuto, vicino ai limiti della Costituzione. E vicino ai limiti non significa oltre i limiti della Costituzione».
Alla successiva domanda «è rimasto sorpreso da questa critica?», Cossiga si schermisce: «Ma lei sa quanti anni ho? Sessantadue. E lo sa da quanto tempo faccio politica? Dall'età di quindici o sedici anni. Vuole che mi sorprendano queste cose? Mio Dio!»; poi ripete in inglese: «My God!».
Uno dei giornalisti osserva: «Ne stanno però succedendo molte, di queste cose». E il Capo dello Stato allargando

> «Ci vuole ben altro per offuscare, o peggio per incrinare un rapporto personale che si è sempre basato soprattutto sulla stima reciproca».

le braccia: «Evidentemente non mi so spiegare. Bisogna evitare di ribaltare sempre le questioni politiche e i rapporti istituzionali sul piano dei rapporti personali. L'ho detto anche ieri. Altrimenti qui non si vive più, se mischiamo i rapporti personali con i dissensi di istituzione politica. Il rapporto personale e la reciproca buona fede devono essere alla base di tutto, anche dei conflitti e dei confronti».
Questo nuovo e serrato scambio di battute tra il Presidente della Repubblica e la stampa si è svolto nella sede del «Tramway», l'esposizione di Glasgow del museo dei trasporti che oggi ospita una mostra di sculture moderne italiane intitolata, con un termine appropriato alle circostanze, «Temperamenti».
In mattinata Cossiga aveva assistito nel convento scozzese di Santa Caterina alla celebrazione della messa officiata dall'arcivescovo di Edimburgo Keith O'Brien.
Il sindaco di Glasgow, signora Susan Baird, ha accolto l'ospite nella «Tramway» per poi accompagnarlo al municipio dove è avvenuto il conferimento della cittadinanza onoraria, con la simbolica consegna delle chiavi della città.
Dopo la colazione offerta in suo onore dall'amministrazione comunale, Cossiga si è incontrato nella Banqueting Hall con i rappresentanti della comunità italiana residente in Scozia. Molti connazionali erano arrivati per l'occasione dalla vicina Irlanda del Nord. Il console generale italiano a Edimburgo e il console onorario a Glasgow hanno ringraziato il Capo dello Stato per la sua visita presentandogli in dono un decanter colmo di whisky.
Rivolgendosi quindi ai circa trentamila connazionali che risiedono in questa parte delle isole britanniche, ha detto che la loro presenza «costituisce il suggello della profonda integrazione reciproca». A prezzo di un duro lavoro e di grandi sacrifici, grazie alle doti di operosità, ingegno e fantasia che sono proprie della nostra gente, essi hanno raggiunto ragguardevoli posizioni sociali e conquistato un posto importante nella società scozzese meritandosi stima e simpatia negli ambienti locali.
Lasciata la sede municipale, Cossiga è andato allo stadio di Glasgow per assistere al primo tempo della finale di coppa tra le due squadre di calcio locali Rangers e Celtic, l'una cattolica e l'altra protestante, contrapposte da un'antica rivalità. La vittoria, per 2 a 1, è toccata ai Rangers.
Oggi il presidente lascerà la Scozia per visitare la base aerea britannica di Cottesmore prima di tornare in serata a Roma.
Circa il silenzio del Capo dello Stato sull'ipotesi di un suo ritorno in seno alla Democrazia cristiana dopo la cessazione del mandato presidenziale, Vitalone ha detto: «Con la stessa correttezza istituzionale con la quale ha rinunciato a possedere la tessera di partito, Cossiga deve rifiutare qualunque anticipazione o commento sulle sue future scelte politiche. Mi auguro sinceramente che egli torni alla Democrazia cristiana a pieno titolo e a vele spiegate».

VERDI

Margherita addio

RICCIONE — I verdi «Arcobaleno» sono saliti sul treno che da Riccione li porterà all'appuntamento di Castrocaro Terme dal 6 all'8 dicembre dove troveranno ad aspettarli i verdi del «Sole che ride» per celebrare il sospirato matrimonio; a terra hanno lasciato il simbolo della margherita che per quasi due anni è stata la bandiera di «tante battaglie e iniziative di successo». Con l'assemblea nazionale che si è chiusa ieri i verdi Arcobaleno hanno voltato pagina, sciogliendosi come soggetto elettorale, in vista della rifondazione del nuovo soggetto verde unitario che vedrà insieme sotto lo stesso simbolo (quello del Sole che ride tagliato dalla scritta verdi) le due maggiori forze ambientaliste.

DALL'ITALIA

Neve in Alto Adige

BOLZANO — Temperature invernali e neve in Alto Adige dove il termometro è sceso sotto lo zero a Vipiteno ed a Resia. Il passo dello Stelvio è chiuso per neve mentre per percorrere i passi Pennes, Giovo, Rombo e Stalle ed i più alti passi dolomitici agli automobilisti viene consigliata l'attrezzatura invernale.

Ex carabiniere si fa prete

PITIGLIANO — Un ex ufficiale dei carabinieri, Vando Ciampi, è stato ordinato sacerdote all'età di 76 anni dal vescovo di Pitigliano (Grosseto), mons. Eugenio Binini. La cerimonia si è svolta nella cattedrale della cittadina maremmana dove da alcuni anni l'ex ufficiale lavorava come cancelliere vescovile e canonico.

Neonata muore

TORINO — La polizia torinese sta indagando sulla morte di una neonata di tre mesi, Sara Giordana, avvenuta ieri all'ospedale infantile Regina Margherita poche ore dopo che una coppia l'aveva portata, ferita, al pronto soccorso. Dalle prime indiscrezioni sembrerebbe che la bambina, poi ricoverata in rianimazione, avesse tre costole rotte, il viso gravemente contuso e alcune ossa del cranio fratturate.

Giovani accoltellati

MACERATA — Due ventenni di Civitanova Marche, Antonio Mosconi e Simone Finocchi, sono stati accoltellati e feriti in modo non grave l'altra notte durante una rissa all'uscita di una discoteca di Sforzacosta nei pressi di Macerata. Due gruppi di giovani, uno proveniente da Civitanova Marche (Macerata), l'altro, stando alla tarda di una delle vetture utilizzate, dalla provincia di Ascoli Piceno, sono venuti a diverbio per futili motivi.

Blocca il treno

COPERTINO (Lecce) — Per sfuggire a due uomini che lo inseguivano dopo essere stati scoperti mentre rubavano un ciclomotore, Antonio Nicoletti, di 24 anni, ha bloccato un treno mettendosi sulle rotaie; subito dopo è salito a bordo ed è partito sullo stesso convoglio riuscendo a mettersi in salvo.

MENTRE FORLANI INSISTE «IL GOVERNO HA LAVORATO BENE»

Bettino getta acqua sul fuoco

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Forlani insiste: il governo ha «lavorato bene» ed è «senza scadenza». E Scotti, neo ministro dell'Interno, gli fa eco sul tema della stabilità, lanciando agli alleati di governo una sfida sul tema più delicato e di forte impatto sociale che è sul tappeto: la lotta alla grande criminalità può essere affrontata e vinta solo con una «forte solidarietà». Non sfugge a nessuno che il duplice messaggio è rivolto all'esterno, ma anche all'interno del partito.
A strettissimo giro risponde Craxi: non è stato il Psi a minacciare la crisi. Anzi «siamo praticamente i soli a non parlare di elezioni anticipate». E non si lascia sfuggire l'occasione per accusare la Dc di logorare la situazione. Quanto a Cossiga, («Rischia di porsi ai limiti della Costituzione», l'aveva così censurato il giorno prima a Parma) Craxi ha voluto precisare che, comunque, «c'è stima reciproca».
La situazione politica resta confusa. Tanto da spingere Forlani ad avvertire che «anche nella politica italiana, come in Babilonia, c'è ormai una certa confusione delle lingue che rende difficile la comprensione reciproca». Il segretario democristiano ricorda la necessità che i partiti della «maggioranza non tradiscano l'impegno di governo che hanno assunto con il paese in una fase cruciale e difficile sul piano interno e internazionale». Per Forlani, inoltre, il «governo ha lavorato con serietà all'attuazione del programma e meglio ancora potrà fare se sapremo garantirne la stabilità per un buon tratto di strada».
Craxi, però, ritiene di avere la coscienza a posto e che non è il Psi che vuole l'interruzione della legislatura. Replicando a Forlani ha negato che siano venute dal Psi minacce di crisi. «Questa estate — ha detto Craxi — prendemmo atto che si era fatto di tutto per mettere in crisi il governo. E non eravamo noi. Sulla scena politica ci sono ministri che vanno e vengono. E non sono i nostri». Ed è piuttosto trasparente il riferimento ai cinque ministri della sinistra Dc usciti dall'esecutivo in segno di protesta per la legge Mammì.
Fin qui le critiche alla Dc. Ma Craxi ne ha anche per gli altri partiti della coalizione, e in particolare per il Pri di La Malfa. «Abbiamo preso nota — ha aggiunto — che da settori e esponenti della maggioranza sono state rivolte e ribadite critiche durissime al governo. Abbiamo assistito a crisi virtualmente aperte e virtualmente chiuse. Registriamo i fatti». In questa situazione il Psi chiede «il rispetto degli impegni, dei programmi concordati, e naturalmente il rispetto delle leggi e di quel principio di collegialità che non può mancare di fronte a decisioni delicate e importanti». Si tratta di un riferimento esplicito alla vicenda del nuovo capo del Sismi, e un preciso avvertimento al presidente del Consiglio per la procedura adottata nella nomina che è aspramente contestata dal Psi. Craxi ha contestato, inoltre, la richiesta di referendum elettorale che, a suo giudizio, è «devastante sotto il profilo istituzionale, politico, delle prospettive democratiche» ed è sostenuto da larghi settori della Dc.
La situazione di instabilità preoccupa anche il nuovo titolare del Viminale, Scotti. Il ministro, infatti, ha annunciato alcune misure per combattere il fenomeno del riciclaggio del denaro sporco anche attraverso iniziative coraggiose, ma ha rivolto un preciso appello. «Voglio dirlo agli alleati di governo: vincere la lotta contro il crimine implica una forte solidarietà della maggioranza oltre che una ampia intesa del Parlamento».
Ma è proprio questa intesa che sembra mancare. «Che il governo sia debole — ha detto il segretario socialdemocratico Cariglia — è un fatto che si illustra da sè. Quello che, invece, è difficile spiegare è che, mentre la casa brucia, si debba attendere il termine del semestre di presidenza italiana della comunità e la fine del conflitto del golfo». Cariglia teme che la crisi sia virtualmente aperta e che soltanto circostanze internazionali ne abbiano evitato l'ufficializzazione. Anzi per il segretario del Psdi sembra che socialisti, comunisti e democristiani diano per scontate le elezioni anticipate.
Nella Dc, intanto, il clima appare più sereno e il prossimo consiglio nazionale potrebbe sancire una ritrovata unità. La via per una intesa passa per una proposta comune sulla riforma elettorale che, ha annunciato Scotti, incentiverà i partiti a coalizzarsi anche attraverso premi di maggioranza. Si tratta di una proposta, ha assicurato il ministro, che non vuole essere una provocazione nei confronti degli alleati, e in particolare del Psi, e nello stesso tempo favorire l'unità interna. Pierferdinando Casini, forlaniano, ha avvertito però, che l'unità non deve essere una «scatola vuota» perchè altrimenti «non avremmo reso un buon servizio alla Dc».

TAPPA FRIULANA

Cristofori parla a Udine: «Siamo a buon punto per le aree di confine»

UDINE — Debito pubblico, legge finanziaria, contenimento dei monopoli, ruolo dell'industria e dell'agricoltura nella nuova fase di sviluppo del Paese: questi gli argomenti trattati ieri a Udine — dove ha partecipato a due manifestazioni organizzate, rispettivamente, dall'Associazione medie imprese (Assime) e dagli artigiani e della Coldiretti — dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori.
Cristofori, nel ricordare il ruolo svolto dai settori primario e secondario nello sviluppo del Paese, ha duramente criticato i grandi monopoli. «Il nostro modello di Europa — ha detto — non è quello delle grandi concentrazioni dei pochi gruppi che dominano il mercato, ma quello di una Europa democratica dove abbiano un ruolo e un peso fondamentale anche gli uomini».
Il sottosegretario ha poi ricordato i 280 miliardi che il governo stanzierà a favore della bieticoltura, mentre ha anche garantito il mondo artigiano e delle casse rurali per interventi all'Artigiancassa.
Cristofori, dopo aver precisato che il comitato primario del governo è quello di ridurre il debito pubblico, si è soffermato sulla legge per le aree di confine ricordando che «dopo le osservazioni di Andreatta siamo a buon punto. Forse arriveremo all'approvazione entro l'anno».
Cristofori ha infine confermato che il governo sta discutendo l'opportunità di rivedere le aliquote delle entrate finanziarie della regione Friuli-Venezia Giulia.

STRONCATO DA UN MALE INCURABILE

La morte di Gianni Cogolo Fu lo «zar» delle concerie

UDINE — Stroncato da un male incurabile è spirato l'altra sera all'ospedale di Udine, dove si trovava ricoverato da un mese, il cavaliere del lavoro Gianni Cogolo, l'imprenditore il cui nome è stato legato alle omonime concerie di Zugliano, nell'immediata periferia di Udine, coinvolte in una profonda crisi testimoniata da un buco di 450 miliardi di lire. Cogolo, che aveva 58 anni, da qualche tempo era stato colto da una malattia al fegato che soltanto nelle ultime settimane si era rivelata nella sua inesorabile gravità. Un male devastante che non lasciava speranze.
Dai tempi del gigantesco crack si era ritirato in silenzio, a ricordare i fasti del suo impero. Le difficoltà del settore del pellame, i problemi legati a due concerie acquisite in Piemonte e nelle Marche, ma sopratutto i ritardi nel pagamento di alcune consistenti commesse in Unione sovietica avevano messo in ginocchio la sua azienda.
Conseguito il diploma di perito chimico a Torino, lo zio Rinaldo, che non ha figli, lo assume nella ditta come impiegato. Nei primi anni Cinquanta lo zio si ammala e Gianni, che intanto si era iscritto a Trieste a economia e commercio, abbandona l'università per occuparsi dell'azienda di famiglia. Alla morte di Rinaldo, Gianni gli subentra alla presidenza ereditando la quota di maggioranza. Si accorda con i fratelli Aldo e Lino e li liquida. Diventa unico proprietario delle Concerie, che occupano 150 dipendenti.
Il boom economico degli anni Sessanta cambia le abitudini degli italiani. Non più soltanto un paio di scarpe

Gianni Cogolo

per l'estate uno per l'inverno, ma intere collezioni di calzature. Le signore hanno nel guardaroba decine di borsette, una per ogni occasione. Servono pelli conciate e le Cogolo allargano la produzione, ammodernano gli impianti ed esportano tencologia nel Terzo mondo. Nel 1966 Gianni Cogolo stipula un sodalizio con Agnelli e la Fiat e annette la conceria Borgaro di Torino. L'Avvocato gli apre le porte per entrare in Urss. Inizia l'epoca delle mega comesse e per le Concerie di Zugliano si apre una nuova era. Negli anni Settanta fioccano i riconoscimenti. La stampa esalta i cento milioni di scarpe prodotte in Russia nelle aziende realizzata dalle Cogolo e Gianni, nel '78, viene nominato cavaliere del lavoro. Per due volte, dal 1981 al 1984, e dal 1988 al 1989, è chiamato a ricoprire la carica di presidente dell'Associzione degli industriali della prvovincia di Udine.
Le sue capacità imprenditoriali sono ovunque riconsciute e nel 1980 l'università di Trieste gli concede la laurea honoris causa in scienze politiche. Eppure nel 1985, i profitti dell'azienda sono praticamente azzerati. Gli investimenti di Cogolo nella concia non superano nel triennio 84-87 i sei miliardi. I bilanci della società cominciano a essere in rosso. Il settore attraversa una profonda crisi, ma Gianni Cogolo ha ancora il gusto del rischio e acquista gli stabilimenti Cortan di Torino e Pescara. In Italia ha quasi il monopolio ed è al vertice delle classifiche mondiali del settore. Un potere che gli permette di scegliersi i partner. I rapporti con Agnelli si raffreddano e tratta con Carlo De Benedetti.
Il 25 agosto del 1988 le Cogolo firmano una joint venture per la ricerca sul cuoio e le pelli a Kursk, in Urss. In ottobre, a Mosca, si tiene la mostra «Italia 2000» e Cogolo incontro Gorbacev. Il suo nome viene citato a esempio delle buone relazioni italo-sovietiche. All'inizio dell'89 comunica al sindacato il piano di ristrutturazione e la creazione di cinque società operative contrallate da una holding, la Proteco. Intanto attende i pagamenti di quattro nuove comesse in Urss. Il danaro non arriva e l'azienda si indebita entrando in una spirale che la porterà al tracollo. Il nome di Gianni Cogolo finisce nei fascoli giudiziari. E' la fine di un impero.

[Domenico Diaco]

FINITI I LAVORI, I VESCOVI A PRANZO CON IL PAPA

Sinodo «costruttivo e ottimista»

Ribadito il celibato dei sacerdoti - Le vocazioni sono aumentate del 53%

Giovanni Paolo II ha chiuso ufficialmente ieri in San Pietro il Sinodo dei vescovi. Poi ha invitato tutti a pranzo nell'ex ospizio di Santa Marta, in Vaticano.

Il Pontefice ha confermato che con le proposte dei padri preparerà un documento sulla formazione del prete destinato alla Chiesa universale. A tutti ha donato un significativo crocefisso in argento

ROMA — E' finito, il Sinodo, con tutti quanti a pranzo nell'antico ospizio di Santa Marta in Vaticano: il Papa a far gli onori di casa e, attorno alla lunghissima tavola, più di duecento ospiti, i vescovi venuti da tutto il mondo. A tutti il Pontefice ha fatto dono di un crocefisso d'argento che ha la croce incisa a formelle, nelle quali sono raffigurati i compiti del vescovo nella cura dei sacerdoti e dei fedeli laici.
La solenne chiusura c'era stata in mattinata, con la messa nella basilica di San Pietro. Giovanni Paolo II ha confermato che con le proposte sinodali preparerà un documento sulla formazione sacerdotale, destinato alla Chiesa universale. «I nostri pensieri e i nostri cuori — ha detto il Pontefice — oggi sono pieni delle esperienze che abbiamo condiviso e delle proposte con le quali voi state per ripartire. Il vescovo di Roma ringrazia tutti per questo servizio particolare, i cui frutti — secondo il vostro desiderio — troveranno espressione per tutta la Chiesa nella esortazione post-sinodale». Sei padri, di altrettante nazionalità, hanno quindi letto il «messaggio al popolo di Dio».
Niente di fondamentalmente nuovo, qui, rispetto alle conclusioni del Sinodo. Ma ha colpito il tono apertamente fiducioso, l'impostazione intenzionalmente costruttiva: tutto il contrario di certe impaurite analisi ascoltate nei giorni scorsi. Già all'inizio c'era un richiamo ai «profondi cambiamenti socio-politici degli ultimi tempi», soprattutto per quanto è avvenuto nell'Europa centro-orientale. Ma l'ottimismo è venuto fuori ancora più chiaramente nel saluto ai fedeli laici, sollecitati a lavorare «insieme» con i sacerdoti.
I vescovi, beninteso, non hanno nascosto che la Chiesa si trova oggi ad affrontare sfide e ostacoli, «quali l'indifferenza religiosa, il materialismo, la povertà e l'ingiustizia, un crescente fossato tra nazioni e classi sociali ricche e povere, difficoltà familiari, il peso del debito».
«Ma — hanno aggiunto — ringraziamo Dio per le benedizioni che ha riversato sul mondo che amiamo, grazie al progresso della scienza e della tecnologia, la diffusione dell'educazione, il miglioramento della sanità, le possibilità di comunicazioni, il diffondersi della democrazia». E grazie a Dio, ancora, per i candidati al sacerdozio, cresciuti del 53 per cento negli ultimi 13 anni.
Quindi, il saluto ai sacerdoti, specialmente quelli anziani, malati, o che «hanno sofferto e soffrono ancora persecuzione a causa della loro fedeltà». Con l'invito, a tutti, a «non cedere allo scoraggiamento»; ad avere sempre coscienza della propria identità; a ricordare che il celibato è «una donazione totale a Dio per il servizio agli uomini», e che l'osservanza dei consigli evangelici è «via sicura per una vera e piena libertà di spirito e per la crescita nelle virtù».
E dopo il saluto ai seminaristi, quello indirizzato ai giovani. Con molta discrezione ma anche con molta franchezza. Prima si dava spazio alle obiezioni: «Sembra che alcuni giovani non osino impegnarsi per tutta la vita, che abbiano paura di rinunciare alla possibilità di sposarsi e fondare una famiglia, accettando la vocazione sacerdotale e scegliendo una vita guidata dai consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza».
Poi venivano proposte le motivazioni rigorose, esigenti, di questa scelta: «Ma il sacerdote deve essere libero dai vincoli matrimoniali e familiari, dalla dipendenza del possesso, dalla vita comoda e dal desiderio di poter determinare da soli la propria vita. E' un ideale elevato, per il quale anche ai nostri giorni molti giovani hanno dato un luminoso esempio fino al martirio».

[a.pp.]

Nell'VIII anniversario della scomparsa del caro fratello

Rodolfo Govi (Rudi)

Il tempo scorre, il dolore rimane.
Chi Ti vuol bene Ti ricorda.

Sorella e fratello

Trieste, 29 ottobre 1990

Nel I anniversario della scomparsa del caro fratello

Livio Giacomini

la sorella CESIRA e il cognato PINO lo ricordano con tanto rimpianto.

Trieste, 29 ottobre 1990

I ANNIVERSARIO

Livio Giacomini

Lo ricordano con amore la moglie ANITA, il figlio LUCIANO, la nuora MARISA e l'amata nipotina CHIARA.

Trieste, 29 ottobre 1990

IL MINISTRO SCOTTI: 'MENO SCARCERAZIONI FACILI'

Permessi: giro di vite

Continua la polemica sugli ultimi «premi ai terroristi»

Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti.

Servizio di
Lucio Tamburini

Guerra senza quartiere contro la criminalità, modifica della legge Gozzini e, finché si è in tempo, abolizione del segreto bancario

ROMA — Guerra senza quartiere contro la criminalità, subito modifica della Gozzini e, per combattere il riciclaggio finché si è in tempo, anche abolizione del segreto bancario, se necessario. Questi i programmi immediati per la difesa dell'ordine pubblico in Italia, secondo il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti. I delinquenti stanno poco dentro, riconosce Scotti nel corso di un'intervista televisiva della domenica sera, e un giro di vite va dato, conciliando «insieme la garanzia dell'uomo, del singolo, con la garanzia della società nel suo complesso». Permessi e semilibertà per terroristi (ma pure per mafiosi e trafficanti), insomma, hanno le ore contate. Anche perché, a giudizio di Scotti, i brigatisti non hanno detto tutto sugli «anni di piombo». Nel caso Moro, infatti, ci sono «troppi buchi, troppi misteri non scoperti, nonostante i tanti processi e nonostante tanti terroristi abbiano utilizzato una legislazione favorevole». A questo proposito, poi, il ministro dell'Interno, «d'accordo con il presidente del Consiglio», ha già ordinato alla polizia giudiziaria e ai servizi di collaborare con la magistratura, senza reticenze.

La gente vuole capire. L'opinione pubblica è scossa dal succedersi di notizie che riguardano permessi, semilibertà, arresti domiciliari a personaggi come Adriana Faranda, Valerio Morucci e Francesco Maietta. Mentre si annunciano altre scarcerazioni per i componenti del commando responsabile dell'assassinio del generale Giorgieri. O la «grazia d'ufficio» per Renato Curcio, da 15 anni dentro e con altri 58 anni di carcere da scontare. Dopo il coro di protesta dei giorni scorsi, il segretario del Pli Renato Altissimo propone che i giudici vengano chiamati a rispondere personalmente «dell'uso abnorme del potere discrezionale» in tema di scarcerazioni, come quella di Francesco Maietta. Che il segretario del Msi-Dn, Pino Rauti, definisce «un provvedimento assurdo e ingiusto, un insulto per le vittime del terrorismo», mentre il liberale Raffaele Costa bolla come «lacrime di coccodrillo quelle di certi politici che si stracciano le vesti per la liberazione di Maietta».

Ma il dibattito sugli ultimi sconcertanti «premi» ai terroristi, non fa passare in seconda linea la necessità di fronteggiare l'offensiva del crimine organizzato. Dopo la levata di scudi dei magistrati a Palermo, che chiedono interventi immediati per tagliare i legami tra mafia e politica, il ministro dell'Interno dichiara guerra al «denaro che puzza» e annuncia che ci sarà «qualcosa che bisogna fare di molto coraggioso per impedire il riciclaggio nel momento in cui il denaro sporco viene immesso nelle attività finanziarie e non dopo», quando è ormai praticamente impossibile seguirne le tracce. Ne parleranno, nei prossimi giorni a Napoli, i ministri dell'Interno della Comunità, «per trovare un coordinamento di tutte le legislazioni — afferma Scotti — ma anche operativo di tutti».

Quest'ultima affermazione potrebbe preludere a un allineamento dell'Italia con altri Paesi europei che hanno cancellato il segreto bancario dalle loro leggi. E il ministro, riferendosi anche alle difficoltà che sembra stia incontrando in Parlamento il disegno Carli sul divieto dell'uso di banconote per pagamenti superiori ai 20 milioni di lire, riconosce che «questo potrà portare un po' di fastidio nei confronti di tutti gli operatori».

Ma siamo in guerra, afferma in sostanza Scotti, e non c'è tempo da perdere. Le cosche s'impadroniscono ogni giorno di nuovi pezzi d'Italia. In questo clima, va immediatamente creata la «task force» anticrimine, composta dalle tre forze di polizia congiunte, agli ordini dei magistrati, rafforzati i poteri dei prefetti per il controllo degli organi locali e assicurati mezzi e giudici agli uffici giudiziari delle zone calde.

ESULI / CONVEGNO SULLA VENEZIA GIULIA

La grande svolta

La Storia impone una scelta ad istriani e dalmati

Dall'inviato
Pierluigi Sabatti

I profughi si trovano oggi davanti a un bivio: «Chiudersi in sè stessi e morire con le loro memorie oppure superare i risentimenti e le animosità per salvare il salvabile di quanto è rimasto dell'identità italiana nelle terre ora jugoslave». Gli appelli degli italiani d'oltre frontiera e dei giuliani d'oltre oceano

VENEZIA — I profughi giuliani e dalmati sono posti oggi dalla Storia davanti ad una scelta: chiudersi in sè stessi e «morire con le loro memorie», oppure superare «risentimenti e animosità» per salvare il salvabile di quanto è rimasto dell'identità italiana nelle terre ora jugoslave. Arturo Vigini, presidente dell'Istituto regionale di cultura istriana, ha così sintetizzato la sfida che le mutate condizioni dell'Est europeo lanciano ai protagonisti dell'esodo del secondo dopoguerra. Una sfida in cui sono coinvolti gli italiani rimasti di là, una minoranza sulla quale grava il pericolo dell'estinzione e che fa appello agli esuli per sopravvivere (il rappresentante della comunità degli Italiani di Pirano, Luciano Monica, ha parlato di «raccogliere le membra sparse di coloro che hanno abitato le terre dell'Istria, Fiume e la Dalmazia»).

La relazione di Vigini ha costituito il nucleo dell'ultima giornata della «Rassegna della Venezia Giulia», organizzata a Venezia per «presentare nella sua interezza» la regione italiana ceduta alla Jugoslavia dopo l'ultimo conflitto mondiale.

Nella splendida sala della Scuola Grande di San Teodoro, gremita di istriani e dalmati (tante le teste grigie e bianche, ma anche qualche giovane), la retorica patriottica fino a poco tempo fa cara alle associazioni degli esuli non ha trovato spazio. I discorsi sono stati improntati al più schietto pragmatismo. Cosa possiamo fare?, si è chiesto, ed ha chiesto al pubblico, Vigini. La strada «obbligata», proprio per «non morire insieme alle proprie memorie», è quella di sfruttare tutte le opportunità per riallacciare i rapporti con la patria d'origine. Ovviamente bisogna puntare sulla scuola, continuando la meritoria opera dell'Università popolare di Trieste (che cura da decenni i rapporti in questo settore con le comunità degli Italiani d'oltre frontiera), non dimenticando di «esplorare e riempire i buchi neri della storia di queste terre». Impegno difficile - ha rilevato Vigini - poichè ancora molte fonti sono precluse, ma necessario proprio per costruire un futuro diverso nella Venezia Giulia. Vigini ha accennato alla possibilità del ritorno in Istria, provocando qualche mugugno nei presenti (si è sentito dire: «Lei la torneria? Mi no!»). Ovviamente in una diversa situazione politica e facendo i conti con i rigurgiti nazionalistici di Slovenia e Croazia. Ma è stato un accenno, quasi una provocazione che Vigini ha voluto fare per tastare il polso all'uditorio; una spinta in avanti per convincere invece gli esuli ad una politica di apertura, che timidamente avviata da qualche anno, da questa settimana veneziana trova una maggiore forza e impulso. Infatti - ha detto infine Vigini, che ha sottolineato di parlare da istriano che ama la sua terra e vuol vederla rinascere - «non è saggio chiudere gli spiragli tra gli istriani di qua e di là della frontiera, anche se ciò significa per noi farsi carico di un grande sacrificio».

Pragmatico anche l'intervento di Gustavo Selva, chiamato a parlare su «La validità di una scelta: l'esodo dei 350 mila istriani, fiumani e dalmati». Il parlamentare europeo della Dc ha ricordato che «chi non sa da dove viene non sa dove va, perchè non sa dove è» e si è congratulato con gli esuli che hanno saputo mantenere vive le loro tradizioni e che, alla luce di quanto è accaduto l'anno scorso (cioè il crollo dei regimi comunisti), quarant'anni fa si sono dimostrati «all'avanguardia poichè hanno scelto l'Italia e la civiltà occidentale». Selva ha però rilevato che là Venezia Giulia d'un tempo è stata il «laboratorio della futura Europa perchè in essa hanno convissuto tre civiltà, italiana, slava e tedesca». Un esempio dunque per la nuova Europa, che «apre molte speranze e altrettante preoccupazioni». Queste ultime riguardano, in gran parte, proprio la Jugoslavia, sull'orlo della dissoluzione, ma anche il «velleitario europeismo» della classe politica italiana, che si riempie la bocca d'Europa ma fa poco o nulla per adeguare il Paese alle esigenze del mutato quadro politico continentale e che lascia i suoi parlamentari europei «nella solitudine e nella dimenticanza».

Sul pressante appello degli italiani rimasti si è invece centrata la relazione di sintesi dell'assessore alle finanze del Friuli-Venezia Giulia, Dario Rinaldi, che ha parlato nella sua veste di presidente dell'associazione «Giuliani nel mondo». Un appello che non va lasciato cadere - ha detto - come non va taciuto l'appello delle migliaia e migliaia di altri giuliani, quelli che sono emigrati lontano e che oggi si trovano in gravi difficoltà: si tratta di coloro che vivono in America Latina e, soprattutto, in Argentina. Rinaldi ha concluso affermando che Trieste e Gorizia, insieme alla Regione, sono diventate le eredi e le custodi della cultura istriana e, come tali, debbono farsi carico della sua salvaguardia.

Ma anche se l'obiettivo della «Rassegna» veneziana era il futuro non è mancato uno sguardo al passato, alle ferite rimarginate ma ancora sensibili, ed al sentimento è stato riservato il momento conclusivo dell'incontro quando tutti hanno cantato con voce ferma e intonata il «Va pensiero» verdiano e, durante il canto, qualche lacrima si è vista. Ed era giusto che fosse così.

ESULI / «RASSEGNA»

La Venezia Giulia in vetrina Passato, presente e futuro

VENEZIA — La Venezia Giulia si è presentata a Venezia (sua città-madre) nella sua interezza, ripercorrendo le tappe del suo passato, ma guardando anche al futuro. La «Rassegna», organizzata dalla Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati insieme all'associazione «Giuliani nel mondo» con il patrocinio del Ministero dei beni culturali, delle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia e del Comune di Venezia, ha messo in vetrina la regione adriatica ceduta alla Jugoslavia. La storia è stata rievocata nella mostra fotografica (ospitata nella chiesa di San Bartolomeo e visitata da oltre tremila persone) su «Istria e Dalmazia romane e venete», curata dal Centro di cultura giuliano-dalmata, e negli incontri sull'«Identità culturale fiumana» (rievocata da Amleto Ballarini, Corrado Illiasich, Elena Ledda, Vasco Lucci, Giuseppe Parlato e Claudio Scwarzenberg della Società di studi fiumani), e sulle «Vestigia veneziane in Dalmazia» (oratori Nicolò Luxardo De Franchi, Pietro Marchesi, Aldo Nicoletti e Alberto Rizzi della Società dalmata di storia patria).
Gli sviluppi futuri di quanto resta della Venezia Giulia nelle sue «eredi», Trieste e Gorizia, è stato delineato dal magnifico rettore dell'ateneo triestino, Giacomo Borruso, e dal presidente dell'Area di Ricerca, Domenico Romeo, che hanno parlato di «Trieste capitale internazionale della scienza e della cultura», e dal sindaco di Gorizia, Antonio Scarano, nell'incontro dedicato alla sua città. Le manifestazioni culturali sono state concluse da un affollato concerto, nella Scuola di San Rocco, dedicato al grande compositore istriano Giuseppe Tartini. L'esecuzione, magistralmente proposta dall'orchestra barocca «Europa Galante», diretta da Fabio Biondi, è stata preceduta da una dotta presentazione della prof. Lilly Monica della comunità degli Italiani di Pirano.
Ieri, infine, la conclusione «politica» della Rassegna. Introdotti dal commendator Clemente, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, hanno svolto relazioni sulla tormentata storia della regione e sui suoi problemi più attuali l'on. Gustavo Selva, il presidente dell'Istituto regionale di cultura istriana, Arturo Vigini, e l'assessore Dario Rinaldi, presidente dell'associazione «Giuliani nel mondo».

[Pl. S.]

DOPO I VIOLENTISSIMI NUBIFRAGI DI SABATO

Il Friuli fa la conta dei danni

Ancora per tutta la giornata di ieri le squadre di soccorso sono state impegnate

In quasi tutti i comuni i torrenti sono tracimati danneggiando centinaia di abitazioni e di strutture industriali. Particolarmente grave in alcune zone la situazione della viabilità a causa delle frane

UDINE — Dopo i violentissimi nubifragi di sabato, che hanno sconvolto gran parte della regione e soprattutto le Valli del Natisone, dove si sono registrati i danni maggiori, ieri sull'intero comprensorio friulano è comparso il sole e ciò ha favorito gli interventi delle squadre di soccorso e rimaste impegnate per l'intera giornata. La Protezione civile, proprio allo scopo di valutare più attentamente la situazione, ha avuto ieri un incontro nella sede municipale di San Pietro al Natisone. Erano presenti l'assessore regionale competente, Giovanni Di Benedetto, i sindaci dell'area colpita, il capo di gabinetto della prefettura di Udine, Michele Penta, l'assessore provinciale Aldo Mazzola, il presidente della Comunità montana delle valli, Giuseppe Chiabudini, e rappresentanti della Forestale, dei carabinieri e dei radiomatori. Ancora ieri appariva difficile e approssimativa la stima finanziaria dei danni nei comuni colpiti: San Leonardo, Savogna, Drenchia, Cividale, Stregna, Torreano, Pulfero, Grimacco, San Pietro. I danni maggiori che hanno provocato allagamenti e isolato interi paesi delle valli si riscontrano alla viabilità provinciale, comunale e forestale causati da frane e smottamenti lungo le sedi provinciali e che ancora ieri alle 12 bloccavano il transito verso le frazioni di alcuni comuni. Particolarmente grave la situazione al ponte di Crostù, lungo la provinciale tra San Leonardo e Grimacco, tuttora chiuso al traffico e sul quale oggi saranno effettuate prove di stabilità per accertare l'entità del danno. In quasi tutti i comuni, inoltre, i torrenti sono tracimati danneggiando centinaia di abitazioni, aziende industriali e commerciali, edifici pubblici.

Verificata la situazione, l'assessore Di Benedetto ha chiesto che tutti i comuni delle Valli del Natisone facciano giungere quanto prima alla direzione regionale della Protezione civile una mappa di massima dei danni affinché la stessa Regione possa con speditezza dare avvio agli indispensabili interventi. Ma il problema, in considerazione della gravità con cui si manifesta, ha ancora affermato Di Benedetto, non può essere affrontato nelle Valli, né in altre zone critiche soltanto con interventi contingenti. Occorre un programma coordinato di sistemazione idraulica e idrogeologica, «una risposta globale al dissesto del territorio in grado di reggere l'urto delle calmaità naturali».

Di Benedetto ha quindi annunciato che ieri mattina, nel corso di un incontro a Udine con il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Cristofori, il presidente della giunta regionale, Biasutti, e il prefetto del capoluogo friulano, Sorge, è stata affrontata la particolare situazione idrogeologica dell'area friulana che impone di giungere a una programmazione per l'utilizzo del territorio da definirsi di concerto tra la Commissione grandi rischi del ministero della Protezione civile e la Regione. «Lo Stato — ha aggiunto Di Benedetto — deve farsi carico della nostra particolare situazione e per questo motivo la Regione intende realizzare delle mappe di rischio sulla cui base il governo nazionale possa intervenire attivando i finanziamenti statali previsti dall'attuale legislazione a difesa del suolo.

[Domenico Diaco]

IN SARDEGNA 150 ETTARI «OFF LIMITS»

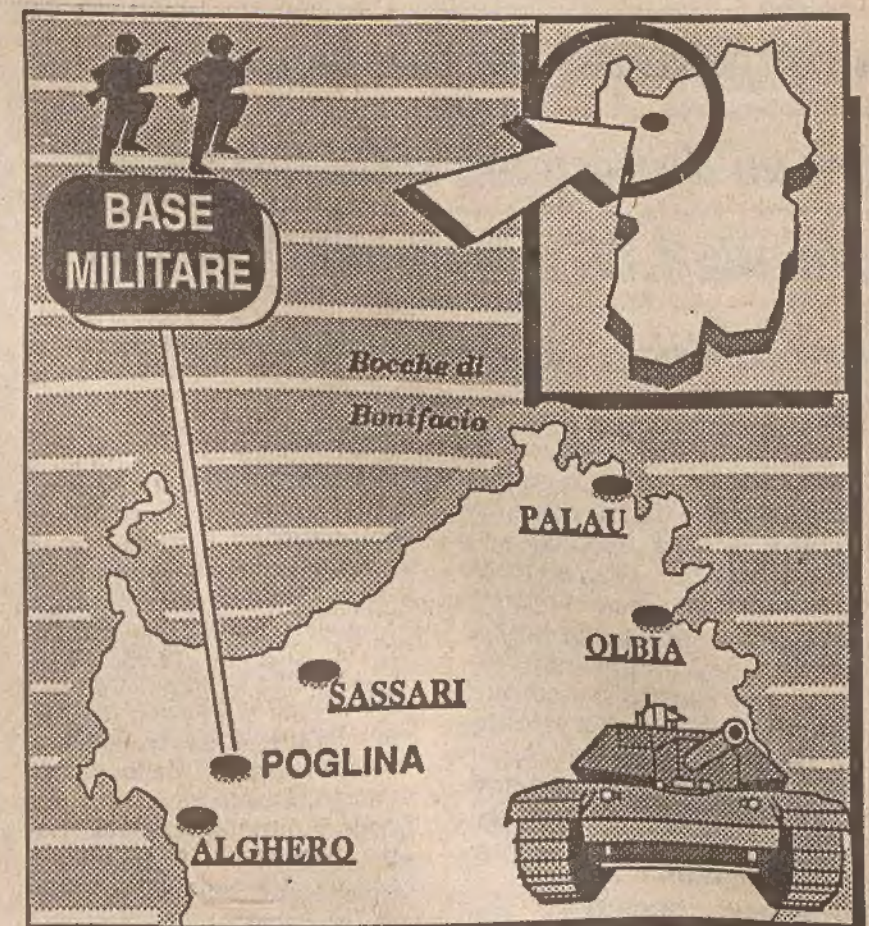
A Poglina in una base segretissima sono sepolti i misteri del «Gladio»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

BASE MILITARE
Bocche di Bonifacio
PALAU
OLBIA
SASSARI
POGLINA
ALGHERO

POGLINA (Sassari) — Il grande portone di ferro dipinto di verde scuro nasconde ancora un mistero impenetrabile. Il segreto militare protegge e avvolge in un bozzolo rassicurante la base dell'esercito a sei chilometri da Alghero, nella quale i guerriglieri del «Gladio», civili addestrati dai servizi segreti italiani e dalla Nato, per anni hanno imparato a buttare plastico e Tnt fra i piedi di un eventuale esercito invasore. Molti patrioti «gladiatori» erano di estrema destra. A metà degli anni Settanta un settimanale aprì la notizia con dovizia di particolari e non fu mai smentito.

E oggi? I 150 ettari coperti da un manto di pini, lentischi e mirto sono ancora terra inesplorata per i sette membri civili della Commissione paritetica regionale che si occupa delle servitù militari. Nessuno è stato autorizzato a mettervi il naso. Nessuno ha mai potuto effettuare i controlli semestrali (sull'attività addestrativa) previsti da una legge del '76. La motivazione è che la zona è destinata ai reparti speciali e quindi è sottratta al Comando militare regionale e alle curiosità dei commissari. «Io — racconta Salvatore Sanna, sindacalista della Cgil e membro civile della Commissione — ho potuto solo sorvolarla in elicottero con un ufficiale che mi faceva da cicerone. Oggi sarei pronto a giurare che non si tratta di una struttura qualsiasi dell'esercito». Ne è sicuro? «E' una domanda da molti punti, visto che non possiamo esercitare controlli di alcun genere. Ma non esistono fatti di cronaca che autorizzino dubbi sulle attività svolte all'interno».

A distanza di anni, i vecchi racconti sull'operazione «Gladio» sembrano davvero un romanzo. I civili salivano a Ciampino su aerei militari con gli oblò oscurati. All'aeroporto di Alghero con un cappuccio in testa venivano trasferiti su un elicottero che li portava a Poglina. «Adesso a me pare una cosa morta», scrolla la testa un giovane sospendendo per un attimo l'accurato lavoro di cazzuola alla base della sua casetta di campagna a poche decine di metri dalla caserma. Due lastre di marmo di fianco al cancello di ferro informano che la base ospita il «Centro addestramento guastatori» dello Stato Maggiore della Difesa e un non meglio identificato distaccamento del Raggruppamento unità difesa. «Può spiegarci di che si tratta?» chiediamo al sottufficiale di guardia. «Non sono autorizzato a fare alcuna dichiarazione» è la secca risposta.

Nelle case e nei capanni rustici sparsi attorno alla base ferve la preparazione del pranzo domenicale. Nonostante la giornata uggiosa e la pioggia insistente, i proprietari non hanno rinunciato alla scampagnata. «E' un mistero da sempre», [illegible] «perché c'è sempre stato pochissimo personale e per di più molti indossavano sempre e volentieri abiti borghesi». Chiede di restare anonimo. «Sono anch'io un militare» si giustifica. Il fidanzato della figlia conferma: «Saranno sì e no una trentina. Io ci ho lavorato per un mese come falegname. Due anni fa hanno ristrutturato e ampliato la caserma. Si sono aggiunte diverse aule che però non si vedono perché sono affogate nella vegetazione. C'è un controllo in una collinetta chiuso da una porta di ferro. Forse serve per far scoppiare ordigni».

«C'è sempre così poca gente», si stupisce ancora l'autocostruttore, «e non mi pare possibile che i militari abbiano addestrato estranei di destra, insomma terroristi. Certo, fino a una decina di anni fa avvicinarsi era impossibile. La baia era chiusa da boe e da cavetti di acciaio. Ora invece ci si può entrare, tenendosi però a 20-30 metri dalla costa. A me non hanno mai sparato raffiche in aria, come è capitato invece a qualche pescatore». [illegible]

Dopo trent'anni la base che ospitò i «gladiatori» della Nato o dei nostri servizi segreti sembra ancora incompiuta. Un nuovo ingresso è coperto da lamiere ondulate. Ferri a «V» aspettano di sorreggere filo spinato nuovo di zecca. I proprietari della casa più vicina sostengono che [illegible] passa ogni ora una camionetta con due carabinieri e che spesso si notano militari dell'Arma pattugliare la zona con cani lupo al guinzaglio. L'uomo della cazzuola dice di aver visto atterrare più volte un aereo «Piper» da turismo. Sono frammenti di un puzzle da ricostruire. Di certo c'è che la base è stata dichiarata «non smilitarizzabile». In altre parole l'amministrazione militare non ha alcuna intenzione di rinunciarci.

L'ANAAO ANNUNCIA UNA «AUTORIFORMA»

'Medici dirigenti dell'azienda Usl'

Il sindacato, forte di 30 mila iscritti, vuole essere sempre piu controparte propositiva

Per riuscire a far fronte a questa nuova frontiera l'organizzazione si è data una struttura più articolata. Alla presidenza politica si affiancherà un segretario. Il nodo degli straordinari e della reperibilità

Servizio di
Carlo Parmeggiani

SPOLETO — Sempre meno sindacato rivendicativo, sempre più controparte propositiva. Si è chiuso con questa vera e propria «autoriforma», accompagnata da profonde modifiche statutarie, il 15. congresso dell'Anaao, il sindacato che con i suoi 30 mila medici pubblici iscritti, e il ruolo trainante svolto all'interno della Cosmed (la confederazione che riunisce 13 sigle sindacali di categoria), rimane uno dei più rappresentativi interlocutori di governo, forze politiche ed enti locali in materia sanitaria. In un momento di grandi modificazioni dell'assetto del servizio sanitario nazionale, di tagli generalizzati alla spesa pubblica, di grande incertezza sul futuro dello stato sociale, l'Anaao si candida a restituire ai medici il ruolo di dirigenti della «azienda Usl». Ai tecnici le responsabilità di gestione, ai politici l'individuazione degli obiettivi e la programmazione complessiva. E' questa la parola d'ordine risuonata negli interventi degli oltre trecento delegati che per tre giorni hanno dato vita ad un serrato dibattito con ministri, assessori regionali, esponenti del mondo politico, sindacale e scientifico.

Per fare fronte a questa nuova frontiera, che dovrebbe sfociare nella modifica dell'attuale legge quadro sul pubblico impiego e nell'inserimento dei camici bianchi in una specifica area dirigenziale, l'Anaao si è data una struttura più articolata. Ad una presidenza con compiti di rappresentanza politica, affidata al leader uscente Aristide Paci, si affiancherà un segretario (l'ex responsabile dell'organizzazione Giovanni Visci) cui sarà affidato il coordinamento di una segreteria composta di 24 membri a capo di altrettanti dipartimenti. Una struttura che apparenta insomma l'Anaao ad una vera e propria associazione professionale.

Per quanto riguarda il contratto, il confronto con i ministri è risultato utile.

«De Lorenzo, Pomicino e il direttore generale del dipartimento della funzione pubblica hanno preso impegni molto precisi e garantito che il governo procederà alla registrazione con riserva del contratto subito dopo l'udienza delle sezioni riunite della Corte dei conti in programma per il 5 novembre — conferma il neo presidente dell'Anaao, Aristide Paci — Mi sembra che ormai la partita sia da considerarsi chiusa, nei prossimi giorni convocherò gli organi direttivi della Cosmed e in quella sede valuteremo se revocare gli scioperi proclamati per il 15 e il 19 del mese prossimo».

Con il governo la pace sembra tuttavia ancora molto lontana, in particolare sulla norma della finanziaria che fa decadere dal 1 febbraio gli istituti dello straordinario e della reperibilità per le urgenze.

«L'abbiamo detto chiaramente in congresso: quel comma dell'articolo 4 va cancellato o corretto con un emendamento 'pesante'. Non si può accettare che un contratto venga stravolto e rimesso in discussione da un'altra legge. La verità è che dietro la finanziaria e i tagli a questi istituti si intravede un disegno politico: affidare alle regioni la gestione di questa materia, con il rischio di applicazioni a macchia di leopardo di norme che invece devono essere uguali per tutti».

Il ministro del bilancio è sembrato seriamente intenzionato a rilanciare il progetto di regionalizzare i contratti pubblici.

«Non abbiamo difficoltà a discuterne, purché la parte pubblica sia credibile, possieda la risorse concrete per trattare, e a patto che non scalfisca il principio della validità del contratto su tutto il territorio nazionale. Che gli una quota parte, come gli incentivi alla produttività, venga valutata e contrattata sulla base delle esigenze locali mi sembra naturale».

LA STRAGE SULLE STRADE

Muoiono tre sedicenni Cinque vittime in Puglia

VENEZIA — Tre ragazzi di 16 anni sono morti dopo essere stati travolti da una autocorriera di una società privata mentre stavano tornando a casa la notte tra sabato e domenica in sella a tre motorini, sulla statale «Romea» a Sant'Anna di Chioggia (Venezia). I tre — Stefano Marangon, Alberto Baldin e Fabiano Bellan, tutti di Sant'Anna di Chioggia — sono morti all'istante.
I tre ragazzi stavano procedendo da Chioggia verso casa quando, per cause ancora incerte, una autocorriera, guidata da Andrea Gianesini, di Abano Terme (Padova), che procedeva in senso contrario, ha invaso la corsia opposta investendoli.
L'autocorriera della società Autotrasporti «Gianesini» è sbandata all'improvviso finendo sulla corsia opposta. L'impatto con il pesante automezzo è stato evitato da una «Y 10», che a sua volta ha invaso l'altra corsia scontrandosi con una «Citroen Gsa». I tre ragazzi, che sopraggiungevano con i loro motorini subito dopo la prima autovettura, sono stati invece travolti dal pullman.
Altre cinque persone sono morte ieri in uno scontro tra una «Mercedes» e una «Alfa Romeo Giulietta» avvenuto sulla statale «379» tra Bari e Brindisi.

DISGRAZIA A MACERATA

Marito e moglie muoiono disarcionati dal cavallo

MACERATA — Moglie e marito hanno pagato con la vita la loro passione per i cavalli: disarcionati e sbalzati a terra, hanno battuto con violenza la testa. Lei è morta sul colpo; lui è spirato un paio d'ore dopo il ricovero. Gli animali, lanciati al galoppo, si sarebbero imbizzarriti per il rumore assordante dei motori proveniente da una pista di motocross.
E' successo verso le 11 di ieri nella campagne di Villa Potenza (Macerata). Le vittime sono Arturo Ciotti, 56 anni, avvocato e docente di diritto civile alla facoltà di legge dell'università, e sua moglie Gioia Maria De Luca, 48 anni, già insegnante di tedesco e da un paio d'anni contitolare di un negozio d'antiquariato.
Ieri mattina i coniugi avevano lasciato la stalla della loro villa in sella ai cavalli. Giunti nei pressi del fiume Potenza, Ciotti e sua moglie si sono diretti verso un ponticello poco distante da una piccola pista da motocross: i cavalli si sono di colpo impennati disarcionando i cavalieri.

LIRICA: INTERVISTA

Baritono e architetto

Parla Knut Skram, protagonista del «Don Giovanni» a Trieste

Servizio di
Paola Bolis

Una laurea presa negli Stati Uniti ha ceduto alle esigenze del canto. Dopo 15 anni di Mozart, l'esordio nell'edizione originale italiana.

TRIESTE — Se gli si chiede un appuntamento per un'intervista, Knut Skram acconsente volentieri, basta che non ci sia spettacolo alla sera. Perché in quel caso ha bisogno di concentrarsi: «Sa, preferisco non chiacchierare troppo: quel giorno la voce mi serve per cantare. In fin dei conti, è per questo che sono [illegible]». Impegnato in questi giorni nel personaggio di Don Giovanni, il baritono norvegese ha già cantato al «Verdi» nel «Parsifal» [illegible] l'anno scorso. [illegible] di Amfortas è solo uno degli oltre cinquanta ruoli compresi nel suo repertorio: [illegible] Oreste nell'«Elettra» di Strauss a Spoleto, [illegible] Scarpia nella «Tosca» all'Arena di Verona.
[illegible] ho passato tre mesi in [illegible]. Ora finalmente vado a [illegible] per un paio di settimane, [illegible] riposarmi un po' prima del [illegible] fantasma" che mi [illegible] a Francoforte. Sono [illegible] di tornare in Norvegia: finalmente potrò fare un [illegible] di sci e godermi la casa in montagna che ho progettato io [illegible]».
[illegible] perché con il debutto di [illegible] nel '64, Skram ha terminato [illegible] suoi studi avviati [illegible] facoltà di architettura del Montana, negli Stati Uniti. Un inizio curioso, non c'è che dire. «Infatti, è stato proprio in America che ho incominciato a studiare seriamente il canto. Il mio maestro voleva che mi dedicassi totalmente, ma io ho preferito portare a termine anche l'università: e dopo la laurea mi sono fermato a lavorare lì per sei mesi, in uno studio di architettura. Poi — prosegue Skram — sono tornato in Norvegia, e ho vinto un concorso che mi ha permesso di studiare per un anno in Germania, con Paul Lohmann, e poi per sei mesi a Roma, con Luigi Ricci».
Così, insomma, l'architettura è rimasta solo un hobby.
«Sì, anche perché ho poco tempo libero per dedicarmici. Quando non sono in giro per gli spettacoli, ho sempre qualcosa di nuovo da studiare».
Lei dedica molto tempo allo studio?
«Sì, certo, è essenziale, anche se costa fatica e talvolta può essere noioso. Ma in fondo continua a piacermi: me ne sono reso conto anche di recente, quando ho preso in mano la partitura dei "Maestri cantori". Oddio, mi sono detto, quattrocento pagine! Ma poi mi sono lasciato prendere dalla bellezza del lavoro: ho un anno e mezzo di tempo per preparare il ruolo di Hans Sachs, nel quale debutterò a Nizza l'anno prossimo».
Per un cantante, oltre allo studio, è anche importante saper gestire la propria voce.
«E' fondamentale: sfruttarla in modo eccessivo può essere molto pericoloso, soprattutto per un giovane. Per fortuna io, dopo ventisei anni di carriera, un po' di esperienza me la sono fatta: so che quando si è stanchi bisogna fermarsi».
Parliamo della sua interpretazione di Don Giovanni. E' un ruolo che canta spesso?
«Sì, da quindici anni. Però è la prima volta che lo faccio in italiano: all'Opera di Oslo si cantano in lingua originale Verdi, Donizetti, le opere insomma per le quali non è indispensabile capire le parole. Ma il testo di Mozart è giocoso, divertente, dev'essere compreso dal pubblico: quindi lo facciamo in norvegese».
A proposito di Mozart, l'intero mondo musicale è in subbuglio per il prossimo bicentenario della morte. Lei non pensa che ci sia una certa commercializzazione del mito mozartiano?
«No, non credo. Le manifestazioni del '91 serviranno sempre a far conoscere i grandi capolavori a un pubblico sempre più vasto. Anche noi, a Oslo, faremo "Così fan tutte" e "Don Giovanni"».
Lei che abita a Oslo, conosce il compositore triestino Antonio Bibalo? Nei giorni scorsi è stata rappresentata all'Opera di Stato la sua nuova opera, «Macbeth».
«Con Bibalo siamo amici, anche se ci conosciamo solo da un anno perché lui abita in un'altra città. Ho visto le prove di "Macbeth" prima di venire a Trieste, e ho letto sui giornali che ha avuto un grande successo. Ne sono contento, perché è uno spettacolo molto interessante. E poi Bibalo è il maestro di mio figlio, che da un po' di tempo studia in privato con lui composizione».
La sua famiglia la segue negli spostamenti per lavoro?
«Solo mia moglie, che ho conosciuto all'Opera norvegese dove lei danzava. I figli no, studiano nel nostro Paese. Il più piccolo, appunto, si dedica alla musica, mentre mia figlia studia legge all'università. Ma ogni tanto ci raggiungono: l'anno scorso eravamo qui, tutti assieme, per "Parsifal"».
E vi è piaciuta Trieste?
«Oh sì, è una città un po' diversa dal solito, con il mare e la collina. A me piace soprattutto prendere il tram di Opicina e andare a passeggiare sulla Napoleonica: anche questo è un modo per mantenersi in forma»

CONCORSO

Prime note al «Lorenzi»

**TRIESTE — Oggi, al Conservatorio «Tartini» di Trieste, s'iniziano le prove eliminatorie del VI Concorso internazionale di musica d'insieme strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi». Da mercoledì, con le semifinali, le audizioni saranno aperte al pubblico su invito. Venerdì, alla fine della terza e ultima prova, verranno proclamati i vincitori, che il 3 novembre, alle 20.30 nella basilica di San Silvestro, si esibiranno nel concerto pubblico finale.
Al concorso sono iscritte quest'anno ventinove formazioni di duo, trio e quartetto. Oltre alla partecipazione degli italiani (fra i quali un «tandem» di pianoforte e percussioni), si segnalano gruppi provenienti da Francia, Danimarca, Germania, Austria, mentre l'Est europeo è rappresentato da un duo pianoforte-violoncello ungherese e da un «quattro mani» pianistico formato da una polacca e da un tedesco. La giuria, presieduta da Gioacchino Lanza Tomasi, è formata da Mario Ancillotti e Giorgio Blasco, Derek Han (Usa), Jan Kadlubiski (Polonia) e dai sovietici Pavel Kogan e Andrei Petrov.**

CINEMA

Grolle d'oro e festival

ROMA — Venticinque film italiani o di coproduzione con l'Italia, tutti completati nel 1990, concorreranno alle «Grolle d'oro», i premi messi in palio nell'ambito di «FilmFestItalia»: cinque giornate dedicate al cinema italiano in programma a Saint Vincent da domani a sabato. Tra i titoli di spicco: «Ay Carmela» di Saura, «L'africana» della von Trotta, «Porte aperte» di Amelio, «Ragazzi fuori» di Marco Risi, «Il sole anche di notte» dei Taviani e «Turnè» di Salvatores. Tredici film, anch'essi italiani o di coproduzione, proposti direttamente da autori e produttori, parteciperanno, invece, alla sezione «carta bianca».
Le «cinque giornate del cinema italiano» — spiega il direttore artistico della manifestazione, Felice Laudadio, — vogliono testimoniare il «risorgimento» del nostro cinema soprattutto attraverso alcuni film candidati alle «Grolle d'oro». Raidue seguirà la manifestazione con tre serate (che andranno in onda il 2, 9 e 16 novembre) intitolate «La televisione può attendere», condotte da Gabriella Carlucci e Massimo Ranieri.

CONCERTO

Silvio Donati al Cristallo è una serata di ragtime

Oggi, alle 20.30 al Teatro Cristallo, la Contrada offre in omaggio ai propri abbonati un concerto straordinario del musicista Silvio Donati, accompagnato da Giorgio Blasco, Igor Coretti e Lojze Kranjcan.
In programma musica ragtime, composta e arrangiata dallo stesso Donati.
Gli abbonati e frequentatori del «Cristallo» potranno assistere al concerto fino ad esaurimento dei posati disponibili. E' pertanto necessario ritirare presso il Teatro Cristallo il tagliando che dà diritto all'ingresso.

A Monfalcone
Le storie tese

Oggi alle 21 alla discoteca Hippodrome di Monfalcone si esibirà in concerto il complesso «Elio e le storie tese».

Caffè San Marco
Concerto jazz

Oggi alle 21.15 al Caffè San Marco concerto jazz con la cantante Fiorella Agliata e Franco Vallisneri al pianoforte.

Sala Azzurra
Stanno tutti bene

Alla sala Azzurra, nell'ambito dell'XI FestFest, si proietta «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore.

Scuola 55
Basso elettrico

Oggi alle 18, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), Sergio Candotti presenta i corsi di basso elettrico, in collaborazione con Musicali Rossoni.

Al Ridotto del Verdi
Nozze di Figaro

Oggi alle 17 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi riprende la rassegna del «Videoclub» con la prima parte delle «Nozze di Figaro» di Mozart nella storica edizione (prodotta dalla Deutsche Grammophon) diretta da Karl Boehm e messa in scena da Jean Pierre Ponnelle.

Cinema Nazionale 4
Film di René

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film di Norman René «Che mi dici di Willy?».

A Gorizia
Balletto «Verdi»

Domani alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, nell'ambito dei «Concerti della sera» organizzati dall'associazione Lipizer, è in programma uno spettacolo di balletto con i solisti e il corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste.
In programma «Le Stagioni» di Glazunov e «Pulcinella» di Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi.

Cinema Ariston
«Dick Tracy»

Al cinema Ariston si proietta «Dick Tracy» di Warren Beatty.

Al Goethe Institut
Concerto

Mercoledì alle 20.30 nella sala di via del Coroneo si conclude il ciclo del Goethe Institut dedicato alla musica rinascimentale e barocca. Irena Pahor viola da gamba e Giorgio Cerasoli clavicembalo eseguiranno musiche di Bach, Telemann e Haendel.

Video al Miela
Eno e Kantor

Mercoledì, alle 20.30 al Teatro Miela, saranno proiettati due video per la regia di Duncan Ward e Gabriella Cardazzo: uno su Kantor («Kantor», 1988) e uno su Brian Eno intitolato «Imaginary Landscapes» (Paesaggi immaginari, 1989). Saranno presenti i registi.

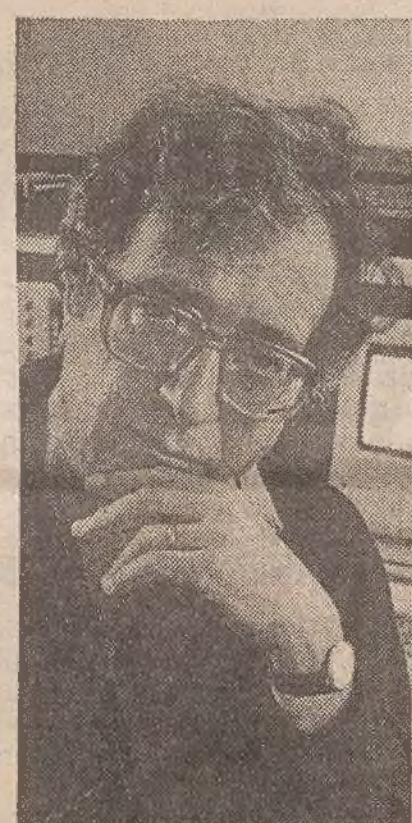
Stagione in dialetto
Abbonamenti

Prosegue alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la campagna abbonamenti per la stagione di teatro dialettale 1990/91 organizzata dall'associazione «Armonia», che si aprirà il 9 novembre con «La locanda de l'omo selvatico» messa in scena da I Commedianti.

MUSICA: VIENNA

La «tradizione» ama Berio

Vivo successo del musicista italiano al Festival diretto da Abbado

VIENNA — Dirigendo un'Orchestra di Santa Cecilia in gran forma, il compositore Luciano Berio ha conquistato Vienna e il suo pubblico, considerato il più colto e appassionato, ma anche il più tradizionalista d'Europa. Sabato sera ha colto infatti un grande successo inaugurando il «Festival di musica contemporanea» del quale è direttore Claudio Abbado. Il concerto, dedicato alla memoria del collega e amico Bruno Maderna, si è svolto fra gli stucchi dorati e le bianche colonne della sala grande della Konzerthaus, capace di duemila posti.
Dopo un breve brano dello stesso Maderna, «Serenata per un satellite», Berio ha diretto l'orchestra romana in due suoi impegnativi brani: il recente «Calmo», con la partecipazione del mezzosoprano Elisa Castellani; e il più famoso «Ofanim» cantato dal mezzosoprano Esti Kenan Ofri e dai quaranta ragazzi del «Sincley children music group», e con il determinante apporto tecnico dell'Istituto fiorentino «Tempo reale».
Al termine un mare di applausi da parte di un pubblico formato soprattutto da giovani entusiasti della difficile musica del compositore italiano. Molto soddisfatto anche lo stesso Abbado, che a Vienna è di casa in quanto direttore della grande orchestra dei «Wiener Philharmoniker». Un successo così è molto incoraggiante — ha detto il maestro Abbado al termine del concerto —. Questo di Vienna è un pubblico piuttosto tradizionalista, anche se molto colto, e letteralmente assetato di musica. Basti pensare che in questa stessa serata ci sono stati contemporaneamente due spettacoli d'opera lirica, un importante concerto del violinista Gideon Kremer e vari altri avvenimenti musicali di minor rilievo: il tutto in una città grande assai meno della metà di Roma. Sono davvero contento per Berio e per Santa Cecilia che mi aiutano in quest'occasione a svecchiare i gusti del pubblico».
Quanto al programma con il quale Berio si è presentato alla Konzerthaus, «Calmo», espressamente scritto in ricordo di Maderna, è definito dallo stesso autore «una semplice cerimonia musicale abitata da riferimenti privati e quotidiani legati all'esperienza umana e professionale con Maderna. Si ritrovano infatti alcuni caratteri strumentali e armonici tipicamente maderniani, e anche maniere e aneddoti vocali a lui legati». Il più famoso «Ofanim» mette in musica alcuni frammenti dell'Antico Testamento, e in particolare del «Cantico dei cantici» e di Ezechiele, il più poeta, visionario e apocalittico dei profeti. Nella creazione di Berio questi versi perdono tuttavia la loro funzione allegorica religiosa, per assumere il valore di un monito contro tutti gli esodi e tutti gli olocausti a noi vicini, dall'Europa di Hitler alla Palestina di oggi.
[m. gia.]

Luciano Berio, che ha diretto a Vienna «Calmo» e «Ofanim».

CINEMA: LUTTO

La morte di Demy

Nel 1963 firmò «Les parapluies de Cherbourg»

**PARIGI — Jacques Demy, il regista francese maestro del musical, famoso soprattutto per «Les parapluies de Cherbourg», girato nel 1963, è morto l'altra notte per un'emorragia cerebrale scatenata dalla leucemia da cui era affetto. Aveva 59 anni ed era sposato con Agnes Varda, pure lei nota regista.
Demy aveva introdotto in Francia il genere della commedia musicale, un tempo «esclusiva» assoluta di Hollywood, ottenendo importanti successi, oltre che con «Les parapluies de Cherbourg», con «Le demoiselles de Rochefort» (1966, tradotto in Italia come «Josephine, la ragazza dei miei sogni») e, più recentemente, con «Une chambre en ville» (Una camera in città, dell'82). Sua fu anche la regia della versione cinematografica della favola «Peau d'ane» (Pelle d'asino), girata nel '70 e interpretata — così come «Le demoiselles de Rochefort» e «Les parapluies de Cherbourg» — dalla sua attrice prediletta, Catherine Deneuve. «Les parapluies», in cui la Deneuve aveva al fianco Nino Castelnuovo, valse a Demy il premio Delluc nel '64 e, nello stesso anno, la Palma d'oro al Festival di Cannes.
Nato a Port Chateau, un villaggio sull'Atlantico, nel 1931, Demy aveva studiato belle arti a Nantes, trasferendosi poi a Parigi per seguire corsi di fotografia e cinema. Dopo aver fatto la classica gavetta come aiuto regista, autore di soggetti e regista di cortometraggi, debuttò nel lungometraggio con «Lola» (Lola, donna di vita), del 1960, un film che piacque molto alla critica per la bella intensità onirica, accentuata dall'interpretazione di una brillante Anouk Aimée: il film assicurò a Demy un ruolo di primo piano nel movimento del cosiddetto «nouveau cinema».
Nel '62 Demy diresse «La baie des anges» (La grande peccatrice), con Jeanne Moreau, storia di un'accanita giocatrice che travolge con la sua febbre del gioco un impiegato timido e innamorato. Ma la vetta della sua carriera è rappresentata senza dubbio da «Les parapluies», una favola musicale interamente cantata, gracile nella sostanza ma affascinante nella forma, ricca di delicatezza, fantasia e originalità, al punto di tradursi in un grande successo internazionale.
Nel '73 Demy diresse ancora una volta la Deneuve, affiancata stavolta a Marcello Mastroianni, nella commedia che in italiano fu intitolata «Niente di grave, suo marito è incinto», ma il film non ebbe successo e il regista si ritirò nell'ombra per dieci anni.**

TEATRO / MONFALCONE

E' un «musical» per concludere

Il cartellone del Comunale: esordio con De Filippo, finale con «A Chorus Line»

MONFALCONE — Solido, tranquillo, ma senza le punte belle ed eccitanti che fino a qualche stagione fa lo caratterizzavano, il cartellone teatrale del Comunale di Monfalcone si è aggiunto a quelli finora già presentati a Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.
Anche Monfalcone, come la maggior parte dei teatri regionali, apre il sipario in questi giorni. E' infatti il binomio Aroldo Tieri-Giuliana Lojodice che inaugura sabato 3 novembre la stagione '90-'91 con **«Le bugie con le gambe lunghe»** un testo per lo più dimenticato di Eduardo De Filippo, che il regista Giancarlo Sepe ha voluto riportare in palcoscenico col gusto borghese piccolo piccolo del primissimo dopoguerra. Epigrafe all'intero spettacolo potrebbe essere una sola battuta, proprio quella che Sepe ha messo a capo della prima scena: «Le illusioni nun s'è ffa nisciuno cchiù. Il signor pare brutto è morto sott' 'a nu bumbardamento. La signora dignità è stata fucilata».
Al ritmo di due o tre spettacoli al mese il cartellone snocciola poi nomi variamente applauditi negli scorsi anni sui palcoscenici regionali, nomi che non troveranno difficoltà nel raccogliere nuovamente la benevolenza del pubblico.
Succederà certo così al mimo **Yves Lebreton** che a Monfalcone presenterà «Eh! Ovvero le avventure del signor Ballon», uno spettacolo rodato da quasi dieci anni di repliche (23 e 24 novembre). E altrettanta fortuna arriderà sicuramente a Paolo Rossi e David Riondino, complici di Lucia Vasini, in una nuovissima **«Commedia da due lire»** (21 e 22 gennaio).
Autore assai frequentato nella scorsa stagione, Marivaux sarà rappresentato da **«La sorpresa dell'amore»** (3 e 4 dicembre) con Ottavia Piccolo e Pino Micol, seguito a ruota da un Cechov (**«Il Gabbiano»**, 10 e 11 dicembre) allestito in proprio dalla «famiglia» Moschin (Gastone il padre, Marzia Ubaldi la madre ed Emanuela la figlia). Dicembre prevede anche il conflitto generazionale di **«Visita di un padre a suo figlio»** (17 e 18) affidato a Sergio Fantoni e Alessandro Gassman.
Tappa monfalconese anche per lo Stabile regionale che qui presenterà le sue due produzioni: **«Scacco pazzo»** di Franceschi (11 e 12 febbraio, la regia è di Nanny Loy) e **«Stadelmann»** di Magris (25 e 26 marzo), mentre i derisori **«Esercizi di stile»** di Raymond Queneau saranno stati nel frattempo materia di mille variazioni per Gigi Angelillo e Ludovica Modugno (14 e 15 gennaio).
Chi amasse infine il gioco di specchi e di rimandi che cinema, teatro e musical talvolta instaurano tra di loro sarà pure accontentato. Un famoso film di Robert Altman sulla breve cometa biografica di James Dean ha trovato anche in Italia la via del palcoscenico. Con la sua spietata analisi del «sogno americano» degli Anni Cinquanta, arriverà perciò fin quassù **«Jimmy Dean-Jimmy Dean»** della Compagnia Adriana Martino (7 e 8 marzo). Mentre il posto d'onore in coda alla stagione sarà riservato alla versione italiana del più famoso e celebrato musical d'America, **«A Chorus Line»**, che il nostro pubblico ricorderà più facilmente nella versione cinematografica di Richard Attembourgh, ma che promette di non sfigurare anche nell'attento riadattamento del regista Saverio Marconi (2 e 3 aprile)p.
[r. canz.]

TEATRO / PORDENONE

Una stagione che si fa in cinque

Locandina nutrita: un occhio di riguardo per i ragazzi

PORDENONE — «La stagione teatrale si fa in cinque per voi...». Lo slogan annuncia le novità proposte dall'Associazione pordenonese per la prosa, che già lo scorso anno aveva mostrato un rinnovato vigore progettuale e organizzativo. L'intenzione è quella di rispondere in modo massiccio ai più svariati gusti del pubblico; ecco spiegato allora il diversificarsi e l'ampliarsi delle proposte. Cinque dunque i settori della nutrita locandina pordenonese: la classica stagione di prosa, uno «Spazio aperto» (erede del precedente «Teatronovità»), un festival dell'operetta e della danza, una «Storia del teatro vol. I» (dedicata in modo particolare alle scuole) e un cartellone di «piccolo grande teatro», pensato — come si dice — per i ragazzi... e non solo.
Impossibile elencare gli oltre venti spettacoli che la stagione prevede. Ne segnaliamo soltanto alcuni, quelli che sarà più difficile trovare nelle altre piazze della regione. Ad esempio **«Rumors»** il divertente copione di Neil Simon messo in scena da Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi con la regia di Gianfranco De Bosio (dal 6 all'8 novembre). Oppure **«Capitano Ulisse»** di Alberto Savinio, uno di quei testi che il teatro italiano ha fatto male a tralasciare per così tanto tempo e che ritorna recuperato da Virginio Gazzolo e Ilaria Occhini (dal 4 al 6 dicembre). Da par suo, Valeria Moriconi sarà protagonista e mattatrice di **«Madame Sans-Gene»**, ruvida lavandaia napoleonica nella commedia di Victorien Sardou (dal 26 febbraio).
Particolarmente interessante si preannuncia la sezione «Storia del teatro - vol. I», con un piccolo e variato panorama della ricerca italiana: la «Cantata profana a quattro voci» di Giovanna Marini, «Lunga vita all'albero» del gruppo Le Albe, «Suite indienne» del Teatro Tascabile di Bergamo e «La provincia di Jimmy» di Ugo Chiti (tutti fra febbraio e marzo).

TEATRO / GORIZIA

Con prestiti da Udine e da Trieste

«Ti amo Maria» è lo spettacolo inaugurale, il 3 novembre

GORIZIA — Organizzato dall'Emac, l'Ente manifestazioni artistico-culturali «Città di Gorizia», il cartellone teatrale del capoluogo isontino non si discosta granché dal pacchetto di spettacoli ospiti della stagione udinese del Teatro Club, ma qualche inserimento lo apparenta pure al cartellone triestino della Contrada.
«Ti amo Maria», il testo del «drammaturgo nuovo» Giuseppe Manfridi, interpretato da Carlo Delle Piane e Anna Bonaiuto e diretto da Marco Sciaccaluga, è lo spettacolo inaugurale previsto per sabato 3 novembre. Subito dopo, ma fuori abbonamento, sarà la volta della prima produzione della Contrada: **«Quela sera de febraio... ovvero Giovanin se sposa»**: lo spettacolo, in questi giorni in programmazione al Cristallo di Trieste, approderà a Gorizia il 20 novembre.
Fra i successivi appuntamenti goriziani vale la pena di segnalare quello con Ernesto Calindri e Anna Feldman, protagonisti di **«L'ora del cocktail»** di A. R. Gurney oppure la messa in scena del gruppo Artisti Associati di Gorizia che, in collaborazione con il Teatro del dramma italiano di Fiume e la regia di Walter Mramor, ha scelto un testo di Sergio Velitti, **«Colorato d'ombra»**.
Un'occasionedi divertimento sarà **«La vita non è un film di Doris Day»** frutto dell'affiatamento di un grintoso trio composto da Mino Bellei, Marisa Mantovani e Gianna Piaz. E ancora, a divertire con una punta di farsesca malinconia, sarà uno dei migliori esempi di teatro partenopeo, **«Il medico dei pazzi»**, di Eduardo Scarpetta, che Antonio Calenda ha amorevolmente allestito per Carlo Giuffrè, Angela Pagano e Aldo Tarantino.

MUSICA: PREMIO

Da Duino a Firenze un «Trio» vincente

Sonig Tchakerian (violino), Giovanni Battista Rigon (pianoforte) e Teodora Campagnaro (violoncello), ovvero il Trio Italiano, vincitore del «Premio Gui 1990».

FIRENZE — Due complessi che si perfezionano alla Scuola superiore internazionale di musica da camera tenuta a Duino dal «Trio di Trieste» si sono affermati nella quattordicesima edizione del «Premio Vittorio Gui» che si tiene ogni anno a Firenze: il Trio Italiano formato dal pianista Giovanni Battista Rigon, dalla violinista Sonig Tchakerian e dalla violoncellista Teodora Campagnaro si è aggiudicato il primo premio assoluto, mentre il terzo è stato assegnato al duo formato da Angelo e Francesco Pepicelli, rispettivamente pianista e violoncellista.
All'edizione 1990 del prestigioso concorso erano iscritti 45 complessi da camera provenienti da quindici paesi; da sette anni, il «Gui» (che in passato ha contribuito al lancio di celebri formazioni, quali il Quartetto Petersen, il duo Verkinov-Bogino, il duo Brunello-Somenzi) non veniva più assegnato a un complesso italiano. Il Trio Italiano è stato premiato all'unanimità da una giuria composta da eminenti personalità della vita musicale internazionale, tra cui Norbert Brainin (primo violino del Quartetto Amadeus), Piero Farulli (violista del Quartetto Italiano) e Rocco Filippini (celebre violoncellista e membro del Trio di Milano).
Costituitosi nel 1988, il Trio Italiano è formato da tre giovani musicisti già vincitori di numerosi concorsi internazionali, sia solistici sia di musica da camera; tra i suoi prossimi impegni, oltre a numerosi concerti, vi è la registrazione (in cofanetto di due CD) dell'integrale delle opere per trio di Schumann.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Oggi alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Le nozze di Figaro» (parte prima) con la Wiener Philharmoniker. Direttore Karl Bohm, regia di Jean Pierre Ponnelle. Ingresso L. 2.000. Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle **20** sesta (turni F) di «Don Giovanni», di W. A. Mozart, direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Venerdì alle **20** settima (turni L). Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Continua la campagna abbonamenti per la stagione 1990/'91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**. Concerto straordinario di Silvio Donati e il suo complesso, offerto dalla Contrada agli abbonati e frequentatori del Cristallo. In programma musica rag-time.
ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15.** Dalla Mostra di Venezia il kolossal poliziesco di Warren Beatty: «Dick Tracy», con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman. Precede il cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe». 3.a settimana. Ultimi giorni.
EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.
SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **17.30, 19.45, 22:** Il più lungo applauso al Festival di Cannes '90: «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore (premio Oscar '90), con Marcello Mastroianni. Un film che diverte, commuove, fa pensare...
EDEN. 15.15 ult. 22.10: «Sesso morboso, sesso violento». Ritorna Eva la studentessa in calore in un hard dal ritmo frenetico! V. 18. Domani: «La ruffiana».
GRATTACIELO. 17, 19.30, 22 precise: Sean Connery in «Caccia a Ottobre rosso». La caccia è cominciata, il pericolo oltre ogni immaginazione, la suspense più profonda.
MIGNON. 16, 18, 20 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con l'orchestra diretta da L. Stokowski. Dolby stereo. Ultimi giorni.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Weekend con il morto» di Ted Kotcheff. Si ride dal sabato al venerdì! Stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le comiche» con Villaggio e Pozzetto. Il film più comico degli ultimi 1.000 anni!!!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un minuto a mezzanotte». Un thriller che vi ricaccerà l'urlo in gola! Fantafestival '90: miglior film, miglior regia, miglior interprete.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Che mi dici di Willy?» di Norman Rene. Un grande successo negli States, un trionfo a Cannes '90.
CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Riposseduta» con Linda Blair, Leslie Nielsen. Horror e super-effetti nell'ultimo film di Bob Logan (adulti 5000, anziani 3000, universitari 3500).
ALCIONE. (Tel. 304832) Ore **16.45, 19.20, 22:** «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci. Trent'anni di vita della mafia a New York. Pluripremiato a Venezia '90: «Leone d'argento», «Ranieri d'oro» miglior film, Premio «Film-critica». V.m. 14.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** In proseguimento dalla I visione «Ti amerò fino ad ammazzarti» di L. Kasdan con Kevin Kline (Oscar per «Un pesce di nome Wanda»), Tracey Ullman, William Hurt. Una storia «noir» inverosimile, incredibilmente vera, tragicamente comicissima!!!
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il corpo di Olinka». Un porno francese con Gabriel Pontello. V. m. 18.

GORIZIA

TEATRO GIUSEPPE VERDI DI GORIZIA. Spettacolo di balletto del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste. Domani alle **20.30** «Le stagioni e Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi, maitre de ballet James Urbain. Protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste.

RAIUNO

10.15 Telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 NEMICI PER LA PELLE (1968). Film commedia. Regia di Denys De La Patellière. Con Jean Gabin, Luis De Funès. 1.o tempo.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 NEMICI PER LA PELLE. Film. 2.o tempo.
13.00 Fantastico bis.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark.
14.45 Cartoni animati.
15.00 Sette giorni Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Big!
17.30 Parole e vita: le radici.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Telefilm.
18.45 Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La Rai e la Rcs Produzioni Tv presentano La piovra 5. 5.a e ultima parte. Il cuore del problema. Con Vittorio Mezzogiorno. Patricia Millardet, Remo Girone.
22.20 E' ARRIVATO DICK TRACY (1990). Dietro le quinte del film. Regia di Gayle Hollenbaugh.
22.50 Appuntamento al cinema.
23.00 Telegiornale.
23.10 Dalla piazza Sordello in Mantova. Mantova festa a corte. Di V. Cappelli e V. Ottolenghi.
24.00 Tg1 Notte.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Cartoni.
7.40 Lassie. Telefilm.
8.05 Cartoni.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 Clayhanger. Sceneggiato.
9.30 Dse Dante Alighieri: La Divina Commedia.
10.00 Protestantesimo.
10.30 Matinée al cinema. UNA BELLA GRINTA (1965). Film drammatico. Regia di Giuliano Montaldo. Con Renato Salvatori.
11.55 Capitol.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 Beautiful.
14.30 Destini.
15.20 Lo schermo in casa. DIMAGRIREMO INSIEME (1978). Film commedia.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero.
17.20 Videocomic.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il commissario Koster. Un caso molto semplice.
21.35 Palcoscenico. Stagione di prosa 1990. L'opera del seduttore. Dalla commedia di Alan Ayckbourn. Sceneggiatura di Alan Ayckbourn. Michael Winner. Con Jeremy Irons, Anthony Hopkins e Prunella Scales.
23.15 Tg2 Stasera.
23.25 Orchestra nera. Pagine della Resistenza al nazismo.
0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.30 Cinema di notte. PASSI NEL BUIO (1941).

RAITRE

12.00 Inglese e francese per bambini.
12.30 Con licenza dell'autore... Mario Scaccia racconta.
13.00 Il primo anno di vita. 7/a puntata.
13.30 Laboratorio infanzia.
14.00 Rai regione telegiornali regionali.
14.30 Eurovisione. Bercy. Tennis: internazionali di Francia.
16.00 Calcio: a tutta B.
17.00 Baseball: partita di campionato.
17.15 Arsago (Va) motocross: assoluti d'Italia.
17.30 Schegge.
17.45 Telefilm . Le tre sorelle.
18.10 Geo, di Luigi Villa.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornali regionali.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.20 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Il processo del lunedì a cura di Aldo Biscardi.
22.25 Tg3 sera.
22.30 SONO SARTANA IL VOSTRO BECCHINO (1969). Film western,
0.15 Tg3 Notte.
0.45 Bercy. Tennis: internazionali di Francia.

TUTTI GLI APPUNTAMENTI MUSICALI DELLA SETTIMANA LI PUOI TROVARE SUL MAGAZINE ITALIANO TV

Radiouno

Ondaverdeuno Radiouno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6: Gr1 buongiorno; 6.11-9: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme: «Immagini musicali»; 7: Gr1; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Gr1 sport, Fuoricampo; 8: Gr1 i fatti e le opinioni; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisiach conduce in studio radio anch'io '90; 10: Gr1 Flash; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: La valigia di pelle nera; 11.30: Dedicato alla donna; 12: Gr1 flash, Meteo; 12.04: Antonella Steni e Memo Remigi presentano via Asiago Tenda; 13: Gr1, Meteo; 13.20: Spaziolibero; 13.45: La diligenza; 14: Gr1 Flash, Meteo; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 16: Il paginone, di Giuseppe Neri; 17: Gr1 Flash, Meteo; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Sharti Shir; 18.30: Il piccolo concerto; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese narrate da Elio Pandolfi; 20.30: Emilio Bonucci in «La vita di Van Gogh»; 21: Gr1 flash, Meteo; 21.04: Isa Danieli in Eleonora de Fonseca Pimenthel, «Una donna nella rivoluzione»; 21.30: Radio anch'io '90 presenta «Colori»; 22: Due più due, con Giorgio Bracardi e Mario Marenco; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1, ultima edizione, Meteo; 23.09: In diretta da Radiouno a cura di Gianni Bisiach, «La telefonata»;

STEREOUNO

15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno;

Radiodue

6-7.21: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2 primomattino; 7.21: Bolmare; 7.30: Gr2 radiomattino 1.a edizione, Meteo; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.30: Gr2 radiomattino, 2.a edizione, Meteo; 8.45: Blu romantic, romanzo radiofonico; 9.30: Gr2 notizie, Meteo; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 11.30: Gr2 notizie; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.30: Gr2 radiogiorno 1.a edizione, Meteo; 12.46: «Impara l'arte»; 13.30: Gr2 radiogiorno, 2.a edizione; 14.15: Programmi regionali; 15: Santippe, di Alfredo Panzini; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 16.30: Gr2 notizie, Meteo; 17.30: Gr2 notizie; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.30: Gr2 notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte 1.a parte, «L'argomento»; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo; 22.46: Le ore della notte

STEREODUE

15: Studiodue, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità, in studio Alfredo Morabito e Simonetta Zauli, realizzazione di Marco Del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica in Hi-fi e Compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: F.m. musica, notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità il d.j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue;

Radiotre

6: Preludio; 6.45: Giornale Radiotre; 7: Calendario musicale; 7.20: Giornale Radiotre; 8.30: Concerto del mattino, 1.a parte; 9.45: Giornale Radiotre; 10: Concerto del mattino, 2.a parte; 11.45: Giornale Radiotre, notizie flash; 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono, poesia, istruzione per l'uso; 13.45: Giornale Radiotre, Meteo; 14: Diapason, 1.a parte; 14.45: Giornale Radiotre, notizie flash; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura, rubrica di attualità culturali; 14.50: Un libro al giorno; 15: Diapason, 2.a parte il giornale del pianoforte; 15.45: Michele Gulinucci e Rossella Panarese presentano Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Quindici anni; 17.50: Scatola sonora, 1.a parte; 18.45: Giornale Radiotre, accade oggi; 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora, 2.a parte; 20.15: Giornale Radiotre, oggi in Italia, oggi nel mondo, Meteo; 20.30: In collegamento diretto con la radio belga XXIII stagione dei concerti «Euroradio» 1990-'91; 23.10: Blue note; 23.53: Giornale Radiotre; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturno italiano, programmi culturali musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 23: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

TELE ANTENNA

10.30 Telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica. Documentario.
13.00 Sport News.
13.30 Tv donna.
15.00 «LA ZINGARA ROSSA». (1958). Film drammatico. Regia di Joseph Losey. Con Melina Mercouri, June Laverick, Keith Mitchell.
17.00 Tv donna.
18.00 Telefilm.
19.00 Telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Tmc News.
20.30 Per amore ho catturato una spia russa (1971). Film commedia. Regia di Dick Clement. Con Kirk Douglas, Marlene Jobert.
22.15 Ladies & Gentlemen.
22.55 Stasera News.
23.15 Collegamento internazionale.
0.15 «IL MISTERO DELLA TESTA MOZZATA». (1986). Film giallo. Regia di Rob Walkerzin. Con Denis Lawson, George Baker. 1.a parte.

8.25 Film. «INNAMORATI DISPETTOSI».
10.30 Talk-show. Gente comune.
12.00 Quiz. Il pranzo è servito.
12.45 Quiz. Tris.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica. Cerco e offro.
16.30 Show. Buon compleanno: 1982.
16.55 Quiz. Doppio slalom.
17.25 Quiz. Babilonia.
18.00 Quiz. Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.25 News. Striscia la notizia.
20.40 Film. «SCUOLA DI POLIZIA 3: TUTTO DA RIFARE».
22.25 Telefilm. Casa Vianello. La rapina.
22.55 Talk-show. Maurizio Costanzo Show.
0.35 Striscia la notizia.
0.55 Telefilm. Marcus Welby.
1.55 Telefilm. L'ora di Hitchcock.

7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni animati.
8.30 Telefilm. Batman.
9.00 Telefilm. Slippy il canguro.
9.30 Telefilm. Arnold.
10.00 Telefilm. Amore in soffitta.
10.30 Telefilm. La famiglia Brady.
11.00 Strega per amore.
11.30 Telefilm. Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm. Charlie's Angels.
13.00 Telefilm. La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm. Happy days.
14.30 Musicale. Radio Carolina 7703.
15.30 Teleromanzo. Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam.
18.30 Telefilm. Chips.
19.30 Telefilm. Casa Keaton.
20.00 Telefilm. Cri cri.
20.30 Film: «LA ROSA PURPUREA DEL CAIRO» di Woody Allen.
22.30 Show. Buzz.
23.00 Musicale: Be Bop a Lula.
23.50 Film. «WOODSTOCK TRE GIORNI DI PACE, AMORE E MUSICA».

11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
12.30 «Ciao ciao», cartoni animati.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri»
14.35 Telenovela: «Marilena».
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.10 Telenovela: «Ribelle».
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.25 Teleromanzo: «General hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Telenovela: «La donna del mistero». Con Luisa Kuliok e Jeorge Martinez.
22.35 Film: «QUEL TIPO DI DONNA». Con Sophia Loren.
23.55 Film: «IL LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE». Con Katharine Hepburn.

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre. Cartoni.
7.30 Galaxy express. Cartoni.
8.00 Ghostbusters. Cartoni.
8.30 Mask. Cartoni.
9.30 Piccolo guerriero. Cartoni.
10.00 Gigi la trottola. Cartoni.
11.15 Cuore di pietra. Telenovela.
12.00 Speciale regione. Telegiornale regionale.
12.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre. Cartoni.
14.30 Galaxy express. Cartoni.
15.00 Ghostbusters. Cartoni.
15.30 Mask. Cartoni.
16.00 Piccolo guerriero. Cartoni.
17.00 Gigi la trottola. Cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore. Telenovela.
18.45 I Ryan. Telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione. Telegiornale.
20.15 Speciale udinese. Rubrica sportiva.
20.30 «ALLA CONQUISTA DEL MONDO». Film.
22.30 Tpn cronache seconda edizione. Telegiornale.
23.15 Speciale Udinese. Rubrica sportiva.
23.45 «LA MASCHERA CHE UCCIDE». Film.

TELEFRIULI

10.00 Telenovela: Un uomo due donne.
11.00 Documentario: L'avventura delle piante.
11.30 Telenovela: Vite rubate.
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
15.55 Ciao ragazzi.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Jane e Micci.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
17.30 Cartoni animati: Calendar man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo: Gioco.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Lunedì basket: Emmezeta-Glaxo.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Album Storie friulane.
0.30 Telefriuli notte.

Veronica Castro (Rete4, 15.40)

RETE A

8.00 Programma del mattino. Teleclub.
15.00 Teleromanzo. Ai grandi magazzini.
15.30 Teleromanzo. Il ritorno di Diana.
16.30 Teleromanzo. Natalie.
17.30 Teleromanzo. Bianca Vidal.
18.30 Tv Magazine. Cucina mia.
19.00 Informazione. TgA.
19.30 Informazione. TgA.
20.00 Informazione. TgA.
20.25 Teleromanzo. La debuttante.
21.15 Teleromanzo. Semplicemente Maria.
22.00 Teleromanzo. Bianca Vidal.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Calcio dilettanti.
14.20 Coppa Trieste.
18.10 Calcio dilettanti (replica).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.30 Il caffè dello sport (replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
0.00 Il caffè dello sport (replica).

TRIVENETA

8.30 Mattinata con Triveneta.
13.00 King Leonard. Kimba. Gi Joe. I cavalieri dello zodiaco.
14.45 Telemeno.
15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Film: «BARNUM IL RE DEL CIRCO».
17.45 Telefilm: Doc Elliot.
18.30 Telefilm: Flash Gordon.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Cartoni animati: Transformers.
20.00 Sit-com: Casalingo superpiù.
20.30 Film: «CIAO NEMICO».
22.30 Film: «I GABBIANI VOLANO BASSO».
24.00 Telefilm: Night heat.
1.00 Programmi notturni.

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Ch 55 Week.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Ch 55.
24.00 Ch 55 News.

TELEVISIONE

ITALIA 1

La rosa purpurea di Woody Allen

Al drammatico epilogo della «Piovra 5» targata Raiuno, Canale 5 opporrà oggi le pazze avventure della **«Scuola di polizia 3»** in onda alle 20.40 in prima visione tv. La commedia di Jerry Paris ha questa volta per sottotitolo «Tutto da rifare» e i protagonisti sono ancora il sergente Fackler (Bruce Mahler), il comandante Mauser (Art Metrano) e il comandante Lassard (George Gaynes). Su Retequattro prosegue il ciclo dedicato a Sydney Lumet con due film: la commedia **«Quel tipo di donna»** in onda alle 22.35 e il drammatico **«Il lungo viaggio verso la notte»**, in onda alle 23.55. In entrambi sono protagoniste due donne: alla prima dà il volto Sophia Loren, alla seconda Katherine Hepburn.
Su Italia 1 alle 20.30 **«La rosa purpurea del Cairo»**, il film di Woody Allen con Mia Farrow. La commedia del 1985 s'ispira liberamente ai «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello e ripropone con disincanto il tema dell'illusione, in questo caso quella cinematografica. Tra ironia e sarcasmo. «La rosa purpurea del Cairo» va in onda al posto di «Gente di Dublino» di Houston precedentemente annunciato. Sempre Italia 1 propone alle 23.50 il musicale **«Woodstock tre giorni di pace, amore e musica»** sulla storica «Tre giorni» del 1969. Nel film, che inaugura un ciclo di Marco Mangiarotti sul «Brividorock», le esibizioni di Joan Baez, Jimi Hendrix, Joe Cocker, Crosby Stills Nash e Young e gli Who davanti a una sterminata platea.

Patricia Millardet e Luigi Fiore in una scena dell'ultima puntata di «La piovra 5», lo sceneggiato di Luigi Perelli in onda oggi alle 20.40 su Raiuno.

Raitre, ore 17.30

Il poeta Allen Ginsberg a «Schegge»

A un inedito Allen Ginsberg è dedicata la puntata di «Schegge» in onda oggi alle 17.30 su Raitre. Il poeta della «beat generation» sarà presentato mentre legge, recita, canta e suona alcune sue poesie e alcuni pezzi storici come il «Mantra del Re di maggio» tratto dalla sua opera «Juke-box all'idrogeno», presentato quest'anno all'ultima edizione del Festival dei due Mondi di Spoleto. Tra i testi cantati da Allen Ginsberg alla maniera di Bob Dylan, le poesie «Father death blues» e «Gospel noble truths».

Canale 5, ore 10.30

Educazione sessuale a «Gente comune»

A «Gente comune», il talk show condotto da Silvana Giacobini, in onda oggi alle 10.30 su Canale 5, si parlerà di contraccezione e di educazione sessuale dei giovani. Interverranno l'annunciatrice Mariolina Cannuli, il sessuologo dott. Rescaldina, la psicologa Federica Mormando, la ginecologa Zanaboni e la giornalista Maria Latella. Ospite musicale della puntata sarà Raoul Casadei, mentre l'oroscopo è affidato a Daniela Rosati.

Sulle reti Rai

«Sono Sartana, il vostro becchino»

Oggi il palinsesto prevede pochissimi titoli cinematografici. Raitre alle 22.30 trasmette **«Sono Sartana il vostro becchino»**, uno degli innumerevoli «Spaghetti western» girati dopo il grande successo ottenuto da Sergio Leone. Cinema d'epoca a mezzanotte e mezzo su Raidue con **«Passi nel buio»**, un film del 1941 diretto da Lloyd Bacon e interpretato da Errol Flynn, Brenda Marshall e Ralph Bellamy.
Per gli appassionati di cinema va segnalato alle 22.20 su Raiuno **«E' arrivato Dick Tracy»**, uno «special» girato dietro le quinte del film dedicato al celebre eroe dei fumetti diretto e interpretato da Warren Beatty affiancato da Madonna e un cast di grandi attori.

Italia 1, ore 23

«Elio e le storie tese» a «Be bop a lula»

Un'intervista al gruppo «Elio e le storie tese» aprirà oggi la terza puntata di «Be bop a lula», il settimanale di musica a cura di Red Ronnie in onda su Italia 1. Con loro, Ronnie parlerà della serata di musica non stop che li ha visti protagonisti per ben 12 ore proponendo ininterrottamente lo stesso brano: «Ti amo».
Alla serata hanno partecipato numerosi personaggi, tra gli altri Mauro Pagani, la Steve Roger Band, Ligabue ed Eugenio Finardi. E' previsto inoltre un servizio sui «Nomadi» che sono intervenuti al Teatro tenda di Casal Romano, tra Cremona e Mantova, al raduno dei loro settemila fans.

RADIO

«Annunciò» il 25 luglio

ROMA — Si è spento ieri a Roma, all'età di 77 anni, l'annunciatore e giornalista radiofonico Giambattista Arista. Molti lo ricorderanno per l'evento straordinario di cui diede notizia, ancor giovane, il 25 luglio 1943, annunciando le dimissioni di Mussolini; con voce controllata ma evidentemente segnata dall'emozione, Arista lesse, dopo una serie ripetuta di «Attenzione, attenzione», il comunicato ufficiale sul clamoroso avvenimento.
Con Giambattista Arista la radio perde una delle sue voci più familiari; entrato all'Eiar nel 1939 come annunciatore, Arista fu valorizzato pienamente negli anni '40 e '50 e concluse poi, come giornalista, la sua carriera al «Gr 2», all'inizio degli anni Settanta.

TV

Resistenza al nazismo

ROMA — Un documentario-inchiesta sulla resistenza in Germania a cura di Domenico Bernabei va in onda oggi alle 23.25 su Raidue. «Orchestra nera. Pagine della re sistenza al nazismo» è il titolo del filmato in cinque puntate che si è avvalso del racconto di alcuni superstiti; dall'avvocato Orto John a Ewald von Kleist, discendente del grande scrittore romantico, dal figlio di von Hassell, ex ambasciatore a Roma, a Goerdeler, ex borgomastro di Lipsia, e alla vedova di von Moltke, esponente dell'opposizione non violenta.
L'«orchestra nera» fu un vasto fronte antinazista che operò in Germania dal 1939 al '44 con l'intento di eliminare Hitler e il suo regime. Ne facevano parte alti ufficiali dell'Esercito, funzionari dello Stato, repubblicani e monarchici.

RAI REGIONE

Settimana fra libri e lettori

E giovedì sulla Terza rete tv va in onda «Le grandi dimore»

«Le grandi dimore» è il suggestivo titolo del programma tv che andrà in onda giovedì alle 14.10 circa su Raitre. Verranno presentate dieci grandi «dimore» tra i palazzi, i castelli e le ville più affascinanti e ricche di storia del Friuli-Venezia Giulia: dal Castello di Duino a Villa Martinengo a Soleschiano, da Palazzo Strassoldo al Castello Formentini. Regia di Antonio Devetag.
«Libri e lettori: chi legge, chi pubblica, chi scrie, chi compera libri in regione» è l'argomento di qui si occuperà **«Undicietrenta»** da oggi a venerdì, con la conduzione di Fabio Malusà e Tullio Durigon e la collaborazione di Maria Cristina Vilardo. Nella fascia dalle 14.30 alle 15 prosegue, intanto, da oggi a mercoledì la lettura a più voci (protagonista Lidia Koslovich) del capolavoro di Arthur Schnitzler **«Beate e suo figlio»**. Regia di Giorgio Pressburger.
Oggi alle 15.20, dopo «Almanacchetto», la striscia quotidana a cura di Nereo Zeper, andrà in onda **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo: protagonista il gruppo cameristico israeliano «The Van Leer Chamber Music Players», esibitosi recentemente al Teatro Miela, mentre Ivano Cavallini presenterà tre testi wagneriani pubblicati da Studio Tesi.
Mercoledì alle 15.20 **«Alpe Adria Flash»**, a cura di Euro Metelli, sarà interamente dedicata al Festival musicale di Dubrovnik. Seguirà **«Suoni della storia»** di Lilla Cepak e Lidia Turk da ricerche e testi di Pavel Stranj, sul tema dei froncoprovenziali della Val d'Aosta.
Venerdì alle 14.30 **«Nordest Spettacolo»** di Rino Romano presenterà in anteprima «Enrico IV» di Pirandello (con Giulio Bosetti), che il 6 novembre inaugurerà la stagione del Stabile al Politeama Rossetti, e «Le bugie con le gambe lunghe» di Eduardo De Filippo (con Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri), con cui sabato si alza il sipario sulla prosa al Comunale di Monfalcone. Subito dopo, alle 15.15, **«Cinema e dintorni»** di Sebastiano Giuffrida, riprende l'incursione nel mondo delle prime cinematografiche, dell'editoria specializzata e delle videoteche. Infine, alle 15.30, **Nordest Cultura»**, a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà, propone un'intervista a Giuseppe O. Longo, autore del romanzo «Di alcune orme sopra la neve» (edito da Campanotto).
Sabato prossimo alle 11.30 la rubrica radiofonica **«Campus»**, dedicata al mondo dell'Università in regione e in Europa, proporrà contributi di scienziati e relatori presentate a due recenti convegni internazionali: per «Letterature di frontiera», interverranno i professori Elvio Guagnini dell'Università di Trieste ed Erika Kanduth dell'Università di Vienna; per «Strumenti concettuali per capire la natura» saranno ospiti i professori Liquori del Centro internazionale di biologia teoretica di Venezia, Parisi dell'Istituto di psicologia dell'Università di Roma e Breitenberg del Max Planck Institut di Tubinga. Si parlerà anche di ricerca con il professor Poldrugo, coordinatore del Gruppo di ricerca e studio dell'alcool dell'Università di Trieste.
Subito dopo, a cura di Carla Mocavero, andrà in onda **«L'uomo e la religione»** con la presenza in studio del sociologo Giuliano Giorgio. Alle 15, invece, su Radiodue, andrà in onda **«Com'era dolce il suono della ramsinga»**, lo sceneggiato sulla vita e le opere di Emilio Salgari, con Elio Bartolini, Dario Penne, Mario Licalsi e la regia di Nereo Zeper. Ricordiamo, infine, che, in occasione della festività del 1 novembre, viene sospeso questa settimana il programma «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Isabella Gallo.

TV / AUDIENCE

«Fantastico»: otto milioni bastano?

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — La quarta puntata di «Fantastico», che doveva essere la prova decisiva per collaudare la grande macchina diretta da Pippo Baudo, non ha avuto l'esito sperato, anche se ha registrato un lieve aumento sui dati d'ascolto. Lo show è stato infatti seguito da una media di otto milioni e 962 mila persone, pari al 38,?3 per cento dell'ascolto globale (oltre 23 milioni) contro gli otto milioni e 928 mila spettatori della scorsa settimana pari al ?8,72. I tagli, appena avvertibili, effettuati all'apparato del programma, hanno snellito il meccanismo della trasmissione, ma non hanno fruttato al Pippo nazionale la soddisfazione di veder aumentare il numero degli spettatori di gran misura. Reso più veloce, «Fantastico» non si è tuttavia dimostrato all'altezza di uno spettacolo «clou» della prima rete. Nonostante ciò, Pippo Baudo si dichiara convinto che questa sia la formula vincente per un varietà con un «budget» molto basso, appena 750 milioni per puntata. «Lo rifarei — ha detto Baudo — nella stessa maniera, se dovessi cominciare daccapo. Avere degli ascolti più alti mi farebbe certamente piacere, ma sono certo che anche così "Fantastico" risulterà vincente».
Anche il pericolo di sforare oltre il tempo massimo, sabato scorso è stato scongiurato. Rinunciando soprattutto al secondo intervento di un cantante, sostituito con le frettolose apparizioni di Livia Azzariti e Giancarlo Magalli, i riflettori al «Delle Vittorie» si sono spenti alle 22.54. Nessun taglio di qualche meticoloso dirigente si è abbattuto sullo spettacolo. Tutto, insomma, è stato rispettato, anche se Baudo aveva promesso che la trasmissione sarebbe stata più corta di circa un quarto d'ora, e non di soli sei minuti.
Con il «cattivo» della «Piovra», Remo Girone, c'era stata una partenza efficace, e poi via via Baudo ha cercato di spettacolarizzare il varietà in ogni momento. Da registrare l'intervento polemico di Giancarlo Magalli che, con Marisa Laurito, è tornato a parlare di «Domenica in». «Alla prima puntata — ha detto Magalli — hanno avuto come ospite il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Ma, si sa, il Presidente è sempre il primo ad accorrere sul luogo del disastro». Sabato prossimo, riparte la gara che, per Baudo, ha il senso della rivincita. I dati Auditel gli daranno ragione?

IL PICCOLO
Trieste

Anno 109 / numero 41 / L. 1200 — Lunedì 29 ottobre 1990

PRIMA DOMENICA CON LA NUOVA VIABILITA'

La nostra «rivoluzione d'ottobre»

Vigili urbani tempestati di richieste di informazioni - Pedoni e ciclisti padroni del Ponterosso

Da ieri anche via Muratti è terra proibita per le auto. Sullo sfondo si vede l'enorme e antiestetico cartello che segnala la zona pedonale. (Foto di Giovanni Montenero)

Servizio di
Mauro Manzin

Traffico urbano: è scattata la rivoluzione d'ottobre. Parte del Borgo Teresiano, dalla chiesa di Sant'Antonio Nuovo alle Rive, è da ieri terra di pedoni e cicloamatori.

Come ogni domenica d'autunno la città si è svegliata pigra e sonnacchiosa e con un po' di diffidenza si è affacciata al nuovo «look» offerto dal centro storico epurato dai gas di scarico e dal rumore di auto e motoveicoli.

Per molti cittadini-automobilisti il risveglio ha riservato anche la sorpresa di non trovare la propria macchina nel posteggio dove era stata lasciata la sera prima. Le automobili, infatti, che si venivano a trovare nelle nuove aree pedonali nella nottata tra sabato e domenica sono state rimosse dai carri attrezzi dei vigili urbani che hanno lavorato ininterrottamente per tutta la notte. Si è trattata comunque di una rimozione «parziale». Nessuna contravvenzione per gli autisti distratti. Le macchine non sono state trasportate in depositeria, bensì sono state parcheggiate nelle aree adiacenti alle nuove isole pedonali.

Nonostante la giornata festiva l'Act ha predisposto un servizio bus supplementare. Sette «treni» hanno stazionato per l'intera giornata in largo Barriera, in piazza Goldoni e in via Battisti, ma non c'è stato alcun bisogno di rinforzare la rete.

Ieri mattina la segnaletica non era ancora stata ultimata e gli operai si sono affannati per l'intero arco domenicale a installare i giganteschi cartelli (chi li ha ordinati non parli più però di «arredo urbano») che delimitano le aree proibite alle auto. I «panettoni» di cemento sono decisamente più «aggraziati».

I vigili urbani in servizio sono stati tartassati da automobilisti e cittadini che esprimevano tutti i loro dubbi e le loro incertezze. «Ognuno ha un suo problema», ci ha detto rassegnato un sottufficiale in servizio. Ma la disattenzione gli è stata fatale. Una «Uno» rossa ha approfittato della momentanea distrazione per infilare via Rossini. E l'insistente fischio del vigile non è servito a bloccare l'automobilista impenitente.

Più in là, all'angolo tra via San Spiridione e via Genova una sposa è scesa dalla macchina per entrare nell'attigua chiesa serbo-ortodossa. Il vigile osservava compiaciuto. Improvvisamente una 126 si ferma nelle vicinanze. Scende un uomo attempato che tra lo sbigottimento generale pretende di avere gli stessi diritti della novella sposa e di poter entrare con la macchina nell'area pedonale.

Molti triestini sono transitati lungo il perimetro della città proibita e hanno sbirciato con curiosità forse studiando la strategia più vantaggiosa da mettere in atto questa mattina per recarsi in ufficio. L'impressione è che il provvedimento non sarà un deterrente concreto all'uso dell'auto in centro. La prova del nove, comunque, è rimandata a oggi, primo giorno feriale e nel quale, per la coincidenza delle festività novembrine, i negozi potranno facoltativamente tenere aperto anche di lunedì.

Un'altra settimana di rodaggio e poi sarà dato il via alla seconda fase dell'operazione «centro chiuso», con l'estensione dell'area proibita dal Ponterosso alla stazione ferroviaria, ma con la possibilità per i residenti di accedere in zone a loro riservate. Da oggi saranno a disposizione anche i nuovi parcheggi a pagamento (140 posti auto) sulle Rive e che saranno gestiti dalle cooperative che fino a sabato avevano operato nella zona del Ponterosso.

Agli automobilisti l'ardua sentenza.

Due operai ieri mattina ancora all'opera per installare la nuova segnaletica. (Foto di Giovanni Montenero)

SANITA'

Assessori a confronto

Si riuniranno oggi a Trieste, con il coordinamento dell'Assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, gli assessori alla Sanità delle altre regioni italiane, per discutere sugli aspetti economico-finanziari e di innovazione normativo-organizzativo del sistema sanitario nazionale. Le decisioni che verranno prese nel corso dell'importante assise verranno poi rese note alle 13 in una conferenza stampa al Jolly Hotel di corso Cavour.

Due ore dopo, alle 15, sempre all'Hotel Jolly e sempre in campo sanitario, è previsto un altro appuntamento di rilievo. Con una tavola rotonda, dedicata all'analisi «sotto il profilo sanitario, sociale, programmatorio, strutturale, gestionale» delle residenze sanitarie assistenziali, si aprirà il convegno di due giorni «Le residenze autosufficienti: programmazione, progettazione, realizzazione, gestione», promosso dal Consiglio sanitario nazionale e dall'amministrazione regionale.

Moderati dal segretario generale del Consiglio sanitario nazionale (Csn), Nicola Falcitelli, alla tavola rotonda parteciperanno l'assessore alla Sanita' della nostra regione Mario Brancati, Achille Ardigò componente del Csn e direttore della scuola di specializzazione in sociologia sanitaria di Bologna, Sergio Paderni dirigente generale del ministero della Sanità, Pierugo Carbonin ordinario di gerontologia all'università Cattolica, Monsignor Giovanni Nervo coordinatore per i problemi chiesa-territorio della conferenza episcopale, e Alessandro Bernardini della rivista «50 e più».

Nella giornata di domani, in cui è prevista la partecipazione del ministro della Sanita' Francesco De Lorenzo, i lavori si svilupperanno in due sessioni: la prima, al mattino, finalizzata all'esame della progettazione e delle realizzazioni delle residenze sanitarie assistenziali; la seconda, al pomeriggio, con all'ordine del giorno la gestione di tali residenze (l'organizzazione, il personale, i costi).

Le conclusioni, programmate per domani, alle 18, saranno svolte dallo stesso Ardigò.

DUINO AURISINA

Locchi: «Non può essere che un bilancio tecnico»

Tempo di bilanci per le amministrazioni elettive. Stasera sarà la volta del presidente della Provincia, Dario Crozzoli, a illustrare in consiglio il documento contabile. Nei giorni scorsi erano stati il sindaco di Trieste Franco Richetti e l'assessore competente, Nerio Tomizza, a presentare le relazione sul previsionale '91. Anche a Duino Aurisina, il sindaco Dario Locchi e l'assessore al bilancio, Bojan Brezigar, hanno letto le loro relazioni.

«Innanzitutto è prematuro a neanche tre mesi dall'elezione di questa giunta — ha detto Locchi — parlare di consuntivo dell'attività svolta; nel contempo è troppo presto per consentirci un affinamento degli indirizzi rispetto alle dichiarazioni programmatiche rese allora e alle quali necessariemente si rinvia». «Se si considera — ha continuato Locchi — che il preventivo '91 viene portato in quest'aula ad appena otto mesi dall'approvazione del preventivo '90; che ciò avviene in una paradossale situazione di precarietà in ordine alla disciplina della finanza locale e se a questo aggiungiamo l'indubbia, difficile situazione finanziaria del nostro Comune, ben si comprende come per tutti gli enti locali ma in particolare per il nostro, la presentazione del bilancio diventa quasi un mero adempimento tecnico, necessario per onorare in qualche modo i termini fissati dalla legge».

Il vicesindaco Brezigar ha quindi illustrato per sommi capi il documento contabile, non senza soffermarsi sulla situazione legislativa di sostanziale incerteza nella quale si trovano i comuni.

«E' la prima volta nella storia — ha detto Brezigar — che il bilancio deve essere redatto non già in base a leggi e decreti, bensì su un telegramma del ministero dell'Interno che prevede la possibilità di aumento del 5 per cento del contributo ordinario dello Stato». «Lo Stato — ha aggiunto il vicesindaco — non ha quindi mantenuto l'impegno asunto con la nuova legge sulla riforma locale di dare certezza gestionale e amministrativa ai comuni».

Brezigar è poi passato all'illustrazione dei dati. Il bilancio pareggia su 40 miliardi di lire. Di questi, dieci sono riferiti a spese correnti e di funzionamento, mentre 17 riguardano spese di investimento e di rimborso mutui per opere pubbliche. Brezigar ha aggiunto che «il bilancio è caratterizzato dalla continuità rispetto alla gestione precedente ed è allineato con il programma della nuova amministrazione».

LA GIORNATA NAZIONALE DELLE VITTIME CIVILI DI GUERRA

Messaggio di pace dal Rossetti

Il presidente Arcaroli ha ricordato la difficile situazione legata ai risarcimenti

L'affollata platea del Politeama con il gonfalone del Comune di Trieste sul quale il commissario del Governo De Felice ha appuntato il distintivo d'onore dell'Associazione (Italfoto)

L'Associazione nazionale delle vittime civili di guerra non ha voluto esprimere solo una ricorrenza, ma anche un messaggio di pace rivolto soprattutto alle giovani generazioni.

La 26.a giornata dedicata a quanti non hanno potuto cancellare il ricordo di quei giorni, si svolta ieri mattina al Politeama Rossetti.

Erano presenti il prosindaco Trauner; il presidente della Provincia, Crozzoli; il prefetto e commissario del governo, De Felice; nonchè autorità militari. Il presidente nazionale dell'Associaizone, Arcaroli, ha ricordata come la giornata non voglia essere un motivo di rivendicazione della categoria, ma una spinta verso la pace.

Il presidente ha rilevato che, a Trieste (cadute le vecchie 'cortine') la tragedia delle foibe si sta rivelando in tutta la sua ferocia. Arcaroli si è quindi rammaricato della persistenza di focolai di guerra, in particolare nel Medio Oriente, mentre nel mondo cominciano a sfaldarsi le contrapposizioni. Ed ha puntualizzato la situazione di coloro che hanno chiesto allo Stato un risarcimento per danni riportati in guerra, il cui procedimento è ancora pendente. Quasi tutti hanno più di settant'anni e alcuni di essi versano in stato di bisogno.

«In mancanza di opportuni provvedimenti — ha affermato — occorrerebbero altri venticinque anni per sbrigare tutte le pratiche; intanto una proposta di legge che prevede miglioramenti economici e giuridici alle vittime civili di guerra è stata presentata al Parlamento, primo firmatario i deputato Caria del Psdi».

Al termine della manifestazione, la fanfara dei Carabinieri ha intonato l'inno nazionale e la canzone del Piave.

UN FRONTALE SABATO NOTTE A BARCOLA

Testa-coda e lo schianto

Due feriti non gravi, illeso il conducente dell'auto investitrice

Viale Miramare dopo l'ennesimo schianto. La «Golf» che ha due ruote sul marciapiede stava uscendo di città. Il conducente ne ha perso il controllo e la vettura ha invaso l'altra corsia infrangendosi contro un'«Alfasud» diretta verso la stazione. (Foto di Giovanni Montenero)

Scontro frontale l'altra notte a Barcola, all'altezza del cimitero. Una «Golf» che usciva di città si è schiantata contro un'«Alfasud» diretta verso la stazione. Erano da poco passate le 2. Danni ingentissimi alle vetture e due i feriti, il conducente e la passeggera dell'«Alfa». Giampietro Celin, 27 anni, via Montasio 1 e Rosanna Sabadin, 23 anni, residente a Capodistria in via Gazon 39, sono stati ricoverati nella divisione ortopedica dell'Ospedale Maggiore con numerose contusioni alla gambe e ferite al volto. La prognosi per entrambi è di 15 giorni. Illeso il conducente della «Golf». Si chiama Roberto Cernigoi, ha 20 anni e abita in via Lavareto 50.

All'origine dello schianto vi è l'asfalto viscido. Il conducente della «Golf» ha frenato a una ottantina di metri dal semaforo. La vettura è entrata in testacoda, invadendo la corsia opposta.

IN VIA SAN LAZZARO

Pizzicato un «topo» d'auto subito dopo la spaccata

Tre ladri sono stati intercettati e bloccati dalla polizia la scorsa notte. Due erano in sella ad altrettanti «motorini», il terzo aveva appena spaccato il cristallo di una macchina sottraendo ciò che era custodito nella vettura. Ma andiamo con ordine.

Alle 3.30 gli uomini di una pattuglia della volante hanno notato in via San Lazzaro una «Austin Montego Station Wagon» con un cristallo fatto a pezzi. Hanno iniziato un giro di perlustrazione e all'angolo con la via delle Torri hanno bloccato un ragazzo che nelle mani insanguinate teneva un pacco. «Me lo ha ragalo un conoscente pochi minuti fa» ha biascicato Diano Sirotich, 20 anni, via Castaldi 8.

I poliziotti l'hanno perquisito e gli hanno trovato addosso quattro penne a sfera, un rasoio da barbiere, uno spazzolino da denti e alcuni strementi usati dai medici. Poco dopo, nascosta tra due vetture, hanno recuperato la borsa del dottor Sergio Lupieri, 43 anni, via San Lazzaro 9. Il professionista l'aveva lasciata nella sua «Montego», posteggiata sotto casa. Il ladro l'aveva sottratta, poi se ne era disfatto. Nella «Montego» il dottor Lupieri aveva anche lasciato il pacco che Sirotich aveva in mano, una confezione regalo contenente una bottiglia di liquore.

Nella stessa zona gli uomini della volante hanno trovato un'altra vettura con un cristallo spaccato. Ma dalla «Citroen» di Felice Butti, 63 anni, via D'Azeglio 24, apparentemente non mancava nulla.

Il secondo episodio è accaduto verso le 6.30, in viale Miramare. Due profughi albanesi, Agim Icongjoni, 32 anni e Bequir Hasalliu, 25, sono stati bloccati dalla polizia in sella a due «Ciao». «Volevamo fare un giretto. Li abbiamo presi vicino alla stazione» hanno ammesso i due «profughi».

ESPOSTO

In difesa dei colombi

Le delegazione Venezia-Giulia della Lega per l'abolizione della caccia comunica di aver depositato, presso la Pretura penale e la Procura della Repubblica di Trieste, un esposto nei confronti dell'assessorato all'ambiente del Comune di Trieste in merito alle «soppressioni» dei colombi in città. Secondo la Lega si potrebbero infatti configurare le «ipotesi di furto aggravato (sic) ai danni dello Stato essendo i colombi torraioli specie non catturabile, e di maltrattamento di animali».

PRETURA

Carenza di organici

Si è tenuta presso la sede della Cisl un'assemblea di lavoratori iscritti al dindacato che hanno in corso vertenze di lavoro presso la locale Pretura. Nel corso della riunione è emersa l'insostenibilità dell'attuale situazione di carenza di organici e di mezzi di cui dispone la locale Magistratura del Lavoro. Le segreterie di Cgil-Cisl-Uil hanno pertanto deciso di promuovere una manifestazione dinanzi al Tribunale al fine di denunciare detta situazione che vanifica le finalità e la portata delle leggi che hanno istituito il processo del lavoro e incentiva spesso il mancato rispetto della normativa di legge e contrattuale vigente. La manifestazione che si propone quale fine quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le strutture giudiziarie in merito a tale stato di cose si terrà oggi, alle 10, di fronte all'entrata principale del palazzo di giustizia.

DOCUMENTARIO

Longobardi in pellicola

Nell'intento di inserire anche a Trieste nell'ambito delle iniziative atte a divulgare il film «I Longobardi dalla forza alla ragione» — prodotto dalla Videa di Pordenone, con la regia di Bruno Mercuri, grazie al concorso della Regione che l'ha inserito nella grande mostra sui Longobardi — la direzione regionale dell'istruzione e della cultura in collaborazione con l'ufficio stampa ha programmato tre giornate di proiezione riservate alle scuole medie (inferiori e superiori) di Trieste.

Le proiezioni (almeno due al giorno) si svolgeranno oggi, domani e il 31 ottobre, alle ore 10 e 11, a ingresso libero presso il cine-teatro Miela.

Il filmato della durata di 41' ripercorre il cammino di un popolo che ha dominato l'Italia per 200 anni lasciando un segno indelebile che influenzerà lo sviluppo della futura società italiana.

Il film ha richiesto quasi un anno di lavorazione e ricerche, le troupe ha percorso 18.000 chilometri sulle tracce del popolo di Alboino.

DIBATTITO

Sul futuro del porto

Oggi alle 17, nella Sala Imperatore dell'hotel Savoia Excelsior si terrà un dibattito pubblico dal titolo: «Due idee per Trieste: valorizzare il porto franco e semplificare gli enti economici». All'iniziativa, promossa dall'Istituto regionale studi e documentazione sul movimento sindacale e sui problemi economici e sociali della Nccdl-Cgil di Trieste, interverranno, tra gli altri, l'assessore regionale al Piano, Gianfranco Carbone, l'industriale Andrea Pittini, il parlamentare europeo Giorgio Rossetti e il direttore della Banca di credito di Trieste, Svetina. Ai lavori sono stati invitati — e molti hanno già dato la loro adesdione — diversi rappresentanti del mondo sindacale, economico e politico.

Coordinerà gli interventi Roberto Treu, segretario generale della Nccdl-Cgil.

PRESENTATO A MUGGIA IL PROGETTO DELL'EZIT

Noghere: ecco il parco

L'oasi florifaunistica sarà pronta entro il prossimo anno

I laghetti delle Noghere diventeranno un'oasi florifaunistica. Il progetto è stato presentato ufficialmente a Muggia, e sarà realizzato entro un anno.

«Avremo un parco vero e proprio: sarà il fiore all'occhiello del nostro comune». L'assessore muggesano alla sanità e ambiente, Stener, è ovviamente soddisfatto. L'altra sera, presso la sala convegni del centro culturale di piazza della Repubblica, a Muggia, è stato presentato ufficialmente l'atteso progetto definitivo di risanamento e fruizione delle Noghere Alte.

A cura dell'Ezit, che se ne sobbarcherà i costi di realizzazione, e redatto dal gruppo interdisciplinare Gradis, il piano mira alla riqualificazione dell'area dei noti Laghetti delle Noghere. Con un'importante novità, anzi due. Da una parte nel progetto viene inclusa anche la superficie alla destra orografica dell'Ospo, adiacente alla zona protetta dei Laghetti e di proprietà della stessa Ezit. In secondo luogo, la creazione di un vero parco naturale molto particolareggiato e variegato al suo interno, che verrà esternamente circondato da palificazioni di legno (i recinti).

Anzitutto i futuri visitatori saranno accolti in un'area d'entrata e in una zona parcheggio per oltre 100 automobili. E' previsto un locale da destinarsi alla biglietteria e ai servizi di custodia, e un vicino spazio attrezzato per il gioco dei bambini, con un punto vendita di pubblicazioni relative alla fauna e alla flora delle zone umide. Verrà creata anche una «Casa Verde», in piena sintonia con l'ambiente circostante, che servirà all'attività educativo-dimostrativa, quale centro di educazione ambientale fornito di adeguato materiale didattico e divulgativo.

L'oasi florifaunistica verrà percorsa da tutta una serie di sentieri in terra battuta (tranne quello realizzato in legno, diretto alla «Casa Verde), ai margini dei quali saranno opposte tabelle illustrative e panchine. Pontili, passerelle, aree di sosta, vari punti d'osservazione che daranno sugli specchi d'acqua, abbelliranno il tutto.

Il progetto — come ha spiegato l'altra sera il relatore dott. Minitti, rappresentante dell'Ezit — rientra in una più ampia prospettiva di risanamento ambientale della zona, non solo, dunque, di bonifica dei laghetti, di risistemazione del verde e di renaturalizzazione dei corsi d'acqua. Lo stesso Minitti ha confermato che è in avanzata fase di studio e dovrebbe partire molto presto un più complesso e articolato progetto di recupero di tutte l'entrate nel comune costiero, attualmente in stati vergognosi e terzomondistici. Frattanto i lavori nella Valle delle Noghere, che dovrebbero partire già entro la fine dell'anno e che si protrarranno — secondo una previsione degli addetti — fino a tutto il '91, al termine del quale sarà finalmente consegnato il parco.

Il costo preventivato sul proprio bilancio dall'Ezit oscilla fra il miliardo e mezzo e i due miliardi, mentre per l'intervento più ampio nel territorio provinciale saranno richiesti alla regione 6 miliardi. Il comune di Muggia, da parte sua, riceverà interamente in gestione l'area naturale dei Laghetti, versando all'Ente 60 milioni, da pagare in «comode» rate annuali, per 10 anni. Il progetto, è stato precisato, per quanto le linee di massima siano state già tracciate, è tuttavia ancora «aperto» ad eventuali ulteriori integrazioni in base ai suggerimenti provenienti dalle varie associazioni ambientaliste, le quali sono state fra l'altro rassicurate dall'Ezit, che le industrie limitrofe poste sul lato ovest dell'area dei Laghetti non creeranno alcun problema dal punto di vista del rischio ambientale.

[Luca Loredan]

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Bisogna navigare secondo il vento.

Dati meteo

Temperatura massima: 16; temperatura minima: 11; umidità: 68%; pressione: millibar 1004,9 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da Sud a 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di 17,4 gradi.

Le maree

Oggi alta alle 6.33 con cm 38 sopra il livello medio del mare e alle 18.47 con cm 15. Bassa alle 13.09 con cm 27. Domani prima alta alle 6.59 con cm 46 sopra e prima bassa alle 0.27 con cm 30 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Il principale motivo che spinge un esercente bar a cambiare la macchina espresso è la sua usura. Oggi degustiamo l'espresso al Bar ristorante Baia degli Uscocchi - Villaggio del Pescatore 16, Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Turni farmacie da lunedì 29 ottobre a venerdì 2 novembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41. Basovizza, tel. 226210; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605. Basovizza, tel. 226210; Muggia, via Mazzini 1, tel. 271124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6. Basovizza, tel. 226210; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

ORE DELLA CITTA'

Aiuto alla vita

Nell'ambito del settimo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla vita (Cav), stasera alle 18.15, nella sede di via dell'Istria 59, le operatrici del Centro parleranno come opera la struttura. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cav (telefono 772829). La sede di via dell'Istria è aperta ogni giorno con orario dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 (sabato dalle 10 alle 12).

Incendi boschivi

«Gli incendi boschivi: cause e caratteristiche» sarà il tema di un incontro che si svolgerà oggi alle 20 nella sede del Cai XXX Ottobre. Relazionerà Alessandro Fattori, coordinatore della squadra volontari antincendio boschivo del Comune di Duino Aurisina.

Iniziativa del Wwf

Stasera nella sala della Camera di commercio in via S. Nicolò 7, il professore Pierluigi Nimis del dipartimento di biologia dell'Università degli studi di Trieste, aprirà le giornate di studio sui licheni come bioindicatori. L'iniziativa proposta da Wwf, Italia Nostra e Lipu è aperta a docenti, studenti, nonché agli interessati. L'iscrizione è gratuita. Per informazioni rivolgersi al Wwf (tel. 360551).

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono oggi: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale in via Ciamician, 2. L'ingresso è libero.

L'Alpina sull'Osternig

Domenica 4 il Cai società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Ugovizza e la salita del monte Osternig (2.052 m) per la Val Uqua e Sella Bistrizza, con discesa per la Val Plecia. Partenza alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Ricordo di Brazzoduro

Il gruppo 85 Trieste ha organizzato stasera alle 18, nella casa comunale presso la chiesa del Tabor di Monrupino, un incontro per ricordare la figura di Gino Brazzoduro, socio tra i fondatori, traduttore dell'opera di Srecko Kosovel, poeta e scrittore egli stesso. La figura di Brazzoduro sarà ricordata dal professor Giorgio Depangher.

Incontri alla Ras

Stasera nella sala riunioni della Ras, in collaborazione con l'Azienda autonoma di turismo e soggiorno e il Circolo dipendenti Ras di via S. Caterina 2, alle ore 18 inizieranno gli incontri culturali a cura di Liliana Ulessi «Un tema un personaggio». Ospiti della serata «La penna e il mestolo dei 12 apostoli» l'attrice Ave Ninchi e Giorgio Gioco. Ingresso libero.

Messa in suffragio

Domani alle 17, nell'atrio della locale questura, nel XV anniversario del sacrificio dell'appuntato di P.S. Aliano Bracci, medaglia d'argento al valor militare e medaglia d'oro di benemerenza al valore civile, al quale è intitolata la nostra sezione, verrà celebrata una santa messa in suffragio.

Assistenti domiciliari

Sono aperte fino al 5 novembre le iscrizioni per il corso di qualificazione per assistenti domiciliari e dei servizi tutelari, riconosciuto dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Besenghi 16 (Seminario vescovile) dalle 16 alle 19.

Gita «Pisino»

La famiglia Pisinota organizza per giovedì 1.o novembre un pullman per Pisino con partenza alle ore 7.30 da piazza Oberdan. Prenotazioni alla segreteria dell'Unione degli istriani (040-727345).

Non sai ballare? Corsi L. 70.000

20 lezioni: liscio, sudamericani, moderni. Scuola Popolare, v. Battisti 14/b, tel. 371452.

Corsi di lingua slovena

Annuali L. 280.000. Iscrizioni v. Valdirivo 30, tel. 761470.

Devi laurearti? in v. Matteotti 20

Legature in un giorno. Vasta scelta colori. Tel. 367228.

MOSTRE

Sala Comunale
espone
DUREN

Juliet's Room
Via della Guardia 16
GIULIANO PECELLI

PICCOLO ALBO

La persona che il giorno 17 ottobre alle 20.10 circa ha telefonato ai vigili urbani riguardo l'urto di un bus dell'Act (Ts 241893) con una Golf grigio metallizzato (Ts 266524) parcheggiata all'incrocio fra via Capodistria e via Visinada, è pregata di telefonare al 382791 (ore serali dalle 19 in poi) causa disguidi della controparte.

RISTORANTI E RITROVI

Night-club Pim-Pom

Grado. Aperto tutte le sere dalle 22 alle 04.

Al «Bohemien Due» da Luciana

«La settimana dei funghi» 10 portate lire 25.000. Prenotazioni 305327, via Cereria 2.

QUARTIERI

LA NOSTRA INCHIESTA NEI RIONI / ALTIPIANO OVEST

A Ovest niente di nuovo

Uno scorcio di Prosecco

Un declino demografico favorito sia dal lungo blocco degli interventi edilizi sia dal forte pendolarismo verso la città e verso Monfalcone - Due le carte da giocare: il turismo e le nuove forme di agricoltura

L'altipiano carsico, si sa, rispetto a Trieste si sente come Cenerentola, ignorato e appena compatito. Il ruolo del parente povero, però, va molto stretto ai carsolini, resi combattivi (oltre che orgogliosi) dalla consapevolezza «antropologica» che l'unione con il capoluogo è difficile e impegnativa per ragioni oggettive, legate al territorio, al popolamento, alla particolare vocazione del Carso, alla storia di queste terre.

Certo, un passato di «disattenzioni» si può documentare, a partire dalla stessa vicenda urbanistica di «Altipiano Ovest», la circoscrizione che comprende Santa Croce, Prosecco e Contovello. Per avere i «piani particolareggiati», che dettano le direttrici dello sviluppo urbanistico, le tre frazioni hanno dovuto attendere fino al 1987. In precedenza, a una fase di speculazione selvaggia (prima e subito dopo la seconda guerra), è seguito un lungo periodo di stallo, dovuto — anche — al Piano regolatore generale (del '69), che bloccava di fatto ogni possibile espansione edilizia e produttiva delle borgate di «Altipiano Ovest». Il Piano regolatore faceva dell'area carsica una sorta di «museo», e bloccava, sì, ogni appetito speculativo, ma al tempo stesso congelava il possibile sviluppo produttivo (e sociale) dell'Altipiano. Le borgate carsiche, negli anni Settanta, hanno duramente combattuto il Piano regolatore, nella speranza di ottenere una politica di più incisivo intervento nell'economia locale. Ben poco è stato fatto, e il Carso triestino, specie nella sua porzione occidentale, non ha avuto il rilancio sperato e ha così imboccato la strada di una progressiva perdita delle proprie funzioni produttive.

Il declino si legge negli stessi dati demografici. La popolazione residente nelle borgate carsiche di «Altipiano Ovest» è passata dai cinquemila 500 abitanti degli anni Sessanta e Settanta agli attuali quattromila 150 (la flessione è stata all'incirca del 25 per cento). Nello stesso periodo, «Altipiano Est», che si è «giovato» almeno dell'espansione urbanistica di Opicina (esentata dal «blocco edilizio» che ha colpito le altre frazioni), è cresciuta, passando dagli ottomila 690 abitanti del 1971 ai quasi diecimila del 1990.

Prosecco, Santa Croce e Contovello, per carità, non somiglieranno mai ai «quartieri-dormitorio» cittadini, perché è troppo radicato nella gente il senso della comunità locale, ma il forte pendolarismo con Monfalcone e Trieste ha modificato — in linea generale — il modo di concepire e vivere la dimensione «carsica». Perduta l'antica vocazione rurale, per ragioni storiche e di logica economica oltre che per l'assenza di una politica di rilancio produttivo, le borgate carsiche si sono come chiuse in loro stesse, a difesa della loro integrità. Santa Croce, Prosecco e Contovello hanno ancora oggi l'aspetto quasi intatto dei piccoli nuclei di campagna, rimasti tali e quali nonostante il passare degli anni, a dispetto del mondo circostante in tumultuosa trasformazione. Ma conservare l'esistente, oltre che impossibile, è suicida. Ecco che s'impone l'obbligo di trovare nuove strade per invertire la rotta. Una di queste ha come presupposto il decollo turistico non solo del Carso ma dell'intera fascia costiera che s'affaccia sul Golfo di Trieste.

Già ora, d'estate, le frazioni di «Altipiano Ovest» sono meta quotidiana dei turisti (pochi) che prendono i bagni di mare negli stabilimenti di Barcola, Grignano, Sistiana, etc. Ma il turismo, per passare da semplice e occasionale «ingombro» estivo a fenomeno sociale con ricadute economiche, va sostenuto, assecondato, incentivato. Se stimolato in modo intelligente, con le dovute attenzioni, il turismo, nel Carso, può diventare una risorsa produttiva. In quest'ottica, il Parco naturale che nascerà sull'altipiano, può rivelarsi uno strumento decisivo per la crescita di una vocazione ancora in trasformazione. L'autostrada del Carso, invece, può ostacolare un progetto di utilizzo virtuoso e produttivo — non «mummificante» — delle grandi risorse ambientali e paesaggistiche dell'altipiano. E poi va considerato che l'antica vocazione agricola, seppure largamente compromessa, potrebbe trovare nuove forme d'espressione, se inserita nei giusti meccanismi (vedi il progetto di reintroduzione della coltivazione dell'olivo e il possibile potenziamento della produzione vinicola). Carne al fuoco, come si vede, ce n'è molta, ma niente, ancora, si può dire, se non che nel prossimo futuro, nel giro di pochi anni, si giocherà l'avvenire di questa grande (e dimenticata) fetta dell'entroterra di Trieste.

[Lorenzo Guadagnucci]

«REMO»
Oggi e domani

La nuova settimana comincia da «Barriera Vecchia». Questa mattina la nostra redazione mobile sarà in piazza Garibaldi dalle 10 alle 11; in piazza Sansovino dalle 11.15 alle 12; in via Donadoni, davanti alle scuole, dalle 12.30 alle 13.30. Nel pomeriggio sarà la volta di piazza Foraggi, vicino alla stazione di servizio, dalle 15 alle 16.

Domani toccherà a «San Giovanni». Per incontrare il nostro cronista gli appuntamenti sono alla Rotonda del Boschetto dalle 10 alle 11; in piazzale Gioberti dalle 11.15 alle 12; in Strada di Guardiella, all'incrocio con le vie D. Chiesa e Boegan, dalle 12.30 alle 13.30. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 16, «Remo» sarà a Longera.

GLI STRUMENTI URBANISTICI SONO PRONTI

Borghi da ridisegnare

Ora che ci sono anche gli strumenti urbanistici, è tutto pronto, almeno sulla carta, per pensare, studiare, progettare il rilancio di «Altipiano Ovest». Le idee non mancano, dato che la prospettiva di sviluppo è già segnata e dovrebbe avanzare lungo due binari: da un lato la riqualificazione delle **colture** *agricole, dall'altro l'incentivazione del* **turismo**, *da legare alle zone di mare e da lanciare facendo leva sulle risorse paesaggistiche del Carso. Per realizzare tutto ciò, naturalmente, ci vogliono investimenti forti, in denaro, intelligenza, capacità di progettare.*

Al momento, la situazione non è delle più rosee: siamo alla fase dei propositi, delle idee lanciate ma non ancora raccolte e men che meno trasformate in primi abbozzi di un programma. Comunque sia, le direttrici d'intervento sono state indicate. Sul versante agricolo, la prospettiva che potrebbe aprirsi per «Altipiano Ovest» è legata al rilancio della produzione vinicola, già diffusa nel territorio ma gravemente compromessa da troppi anni di disattenzioni. Ben poco si è fatto per incentivare la coltivazione della vite nel Carso, per valorizzarne il vino, per stimolare — anche da un punto di vista normativo — l'impianto delle viti (oltre che la manutenzione di quelle già esistenti). Ecco già delineato un possibile piano d'intervento, che andrebbe definito in termini di leggi, finanziamenti, incentivi.

Al rilancio della vite potrebbe accompagnarsi l'introduzione sull'altipiano dell'ulivo, come si è cominciato a fare nel comune di San Dorligo della Valle. Per non parlare dell'ipotesi di costruire serre per coltivare frutta e ortaggi (sul Carso, del resto, già di producono fiori). Progettare questo tipo di sviluppo, com'è ovvio, vuol dire intervenire con apposite leggi e intanto disegnare in modo appropriato, sul Piano regolatore generale, le «aree produttive».

Qui s'innesta il secondo aspetto del nostro discorso. Dicevamo infatti del turismo. Ora, l'Altipiano carsico deve gran parte del suo fascino all'aspetto aspro, selvaggio e al tempo stesso «umano» del paesaggio. Quest'aspetto è difficile da conservare, quando si hanno in mente propositi d'insediamento produttivo ed edilizio e progetti in corso di grande viabilità. Eppure, proprio all'incrocio di queste esigenze, va ricercato il «modello di sviluppo» per «Altipiano Ovest».

Il possibile programma di lavoro è dunque molto ampio e potrebbe partire dalle piccole cose, quelle che servono intanto a mettere a nuovo le borgate, che nel loro lindore si portano addosso i segni dei molti (troppi) anni di trascuratezza. Il consiglio di «Altipiano Ovest» ha già presentato al Comune un piano dettagliato d'interventi per la «riqualificazione del tessuto e dell'ambiente urbano». Vi si parla delle **reti fognarie** *di Prosecco e Santa Croce ancor da costruire, dei numerosi interventi d'***arredo urbano** *che ci vorrebbero per dare alle borgate un aspetto più attraente e meno trascurato (pavimentazioni in pietra carsica, rete d'illuminazione da rifare, chiusura al traffico delle strettissime viuzze dei tre paesi), di strutture e servizi da collocare. Vi si parla quindi dell'***ex campo profughi** *di Campo Sacro, da convertire in complesso ricreativo e sportivo, della* **palestra** *che la società «Mladina» vorrebbe costruire a Santa Croce (ha già ottenuto dei contributi finanziari ma non si è deciso dove edificare l'impianto), del singolare* **laghetto** carsico di Contovello, da sistemare e ricollegare al paese con la strada pedonale da tempo impercorribile. Vi si parla, insomma, dell'idea «di rifare il trucco» alle borgate carsiche, destinate a diventare i nuclei urbani e — forse — i centri d'accoglienza del futuro Parco naturale del Carso.

Su tutto, va detto, incombe una minaccia: l'impatto ambientale della nuova autostrada del Carso, che sta squarciando l'altipiano. Per studiare soluzioni e accorgimenti mirati a limitare i danni per l'ambiente, si è formata una commissione d'esperti, con tecnici nominati dalle due circoscrizioni carsiche, dai Comuni di Sgonico, Monrupino e Duino-Aurisina, dalla Regione, dall'Anas. «Carso pulito», si chiama l'intera iniziativa.Speriamo.

[lo. gu.]

FONDAZIONE «FINNEY»

La speranza parla inglese

Moglie del filantropo anglosassone, Josa Sedmach nacque a S. Croce

Il paesino carsico potrebbe «vantare» un diritto di prelazione sull'utilizzo dei fondi, visto il sussistere del problema anziani

A Santa Croce, quasi cent'anni fa, nacque Josa Sedmach, meglio nota, più tardi, col cognome del marito: Finney. Quell'evento, avvenuto il primo maggio del 1892, potrebbe portare a Santa Croce, e comunque a Trieste, dei grossi benefici. La ragione è presto spiegata. Josa Sedmach è morta a novant'anni, lasciando ai parenti un cospicuo patrimonio, e alla «Fondazione Finney» il ricavato di numerose aste (avvenute fra il '72 e l'83) servite per vendere la straordinaria collezione d'arte del marito Oswald James Finney, scomparso nel 1942.

La «Fondazione Finney» è un ente che s'interessa dei problemi degli anziani e per statuto deve destinare a Trieste una parte delle sue rilevanti rendite. Da qui l'interesse di «Altipiano Ovest», che potrebbe «vantare» un diritto di prelazione — quando fosse deciso d'investire i fondi — rispetto ad altre zone, per aver dato i natali alla benefattrice. «Fiduciario» per i fondi «triestini» della Fondazione — che ha sede a Roma e come presidente l'avvocato Enrico Randone (proprio lui, il presidente delle Generali) — è il vescovo di Trieste: così stabilisce lo statuto. Non sappiamo dire quando e come si deciderà di utilizzare i fondi, ma «Altipiano Ovest», già ora, avanza la sua candidatura. Tanto più che nelle sue borgate una questione-anziani esiste. Su 4150 residenti, 1021 hanno più di 65 anni (il 24,6 per cento, contro il 18 per cento di «Altipiano Est» e una media triestina del 24,2).

Dovremo attendere, per sapere chi beneficerà dei lasciti della filantropa italo-anglo-egiziana, che se ne andò da Santa Croce giovanissima per seguire Oswald James Finney, «eminente personalità — si legge nel libretto che illustra origini e finalità della Fondazione — del mondo industriale e finanziario inglese, al centro di grandi interessi economici in Egitto, Medio Oriente e Sudafrica e al contempo colto e appassionato collezionista d'arte». Dopo la morte del marito, Josa Sedmach Finney è rimasta per dieci anni ad Alessandria d'Egitto e ha cominciato a dedicarsi alla filantropia, beneficiando largamente l'Opera di Terra Santa e le sue tante istituzioni in Egitto e nel Medio Oriente cristiano.

Lasciato l'Egitto, Josa Sedmach Finney si è trasferita a Londra, poi (nel 1962) a Roma. Al governo inglese ha donato stupende e preziose opere d'arte, esposte al «Victoria and Albert Museum» di Londra. All'Italia, dopo numerose elargizioni in occasione di calamità naturali, ha lasciato la Fondazione che porta il cognome del marito.

LE OPINIONI DEGLI ABITANTI RACCOLTE DA «REMO»

Servizi carenti e poca luce

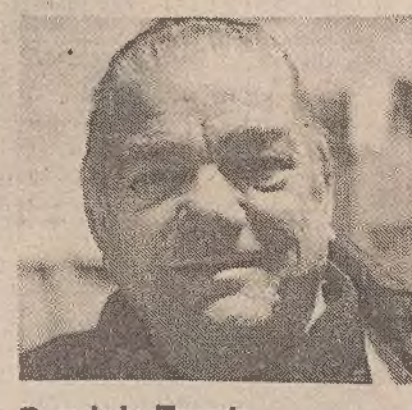
Luigi Bonetti

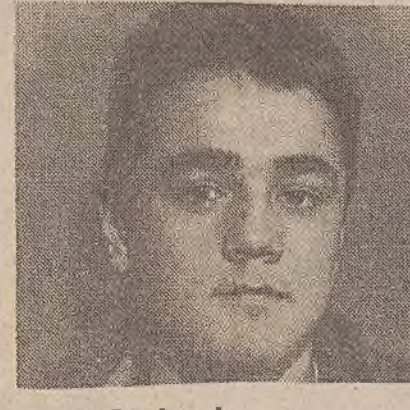
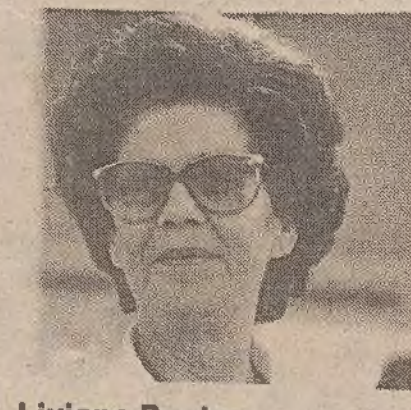
Silva Fonda

Gianni Rasman

Loredana Franceschini

Paolo Soavi

Gianfranco Garbini

Remigio Trento

Ottavio Indri

Peter Sedmak

Liviana Puntar

Valmiro Cepak

Giovanni Russignan

E' il buio l'incubo degli abitanti della circoscrizione di Altipiano Ovest. Da Santa Croce a Prosecco, da Contovello a Borgo San Nazario il problema è sempre lo stesso: le lampadine dell'illuminazione pubblica sono rade e deboli nelle vie principali, assenti in quelle secondarie. A completare questo quadro 'oscuro' ci pensano i frequenti black-out totali che capitano spesso durante i temporali e che durano per ore e ore. A protestare sono state tutte, proprio tutte, le persone intervistate.

«La responsabilità di tali inconvenienti — spiegano Peter Sedmak e Paolo Soavi, giovani elettromeccanici di Santa Croce — è da attribuire all'amministrazione comunale di Trieste. La nostra affermazione acquista valore considerando l'illuminazione pubblica dei paesi limitrofi a Santa Croce e che sono sotto l'amministrazione dei Comuni di Sgonico e di Duino-Aurisina: lì hanno luce fin che vogliono, qui dobbiamo girare con le candele».

A sentire i residenti della zona, i mali della circoscrizione di Altopiano Ovest sono strettamente legati alla sua lontananza, sia geografica sia politica, dal palazzo municipale di piazza dell'Unità. Si vive appartati, ci si arrangia da soli, si resta pacificamente ignorati, a patto di non cozzare contro qualche anelastica norma imposta dal Comune di Trieste, senza tenere conto di alcune esigenze specifiche del luogo. Un caso su tutti: «A Santa Croce, poco più di un quarto di secolo fa, ci hanno "ingabbiato" con un vincolo architettonico e paesaggistico che non lascia la minima scappatoia — racconta sconsolata l'artigiana Silva Bogatez — l'lac per questa ragione da noi non ha costruito case, non è stato possibile apportare migliorie agli immobili storici che sono quindi diventati inabitabili, tuttora non è permesso costruire nemmeno un capanno per gli attrezzi. La conseguenza diretta di questa assurda situazione è che la popolazione più giovane è stata costretta a trasferirsi. Qui sono rimasti solo gli anziani».

«Non si discute l'opportunità della conservazione della struttura architettonica originale di Santa Croce — commenta la casalinga Andreina Lozar — vorremmo solamente riuscire a trarne anche qualche vantaggio pratico e non essere condannati al sacrificio perpetuo». Andreina Lozar, quindi, si sofferma sugli ulteriori disagi che affliggono questo piccolo abitato carsico: «Siamo senza fognature, la pulizia delle strade è affidata al volontariato di cittadini privati, le strette stradine del centro vengono scambiate dagli automobilisti della domenica per un autodromo di Formula 1 oppure bloccate nottetempo da posteggiatori maldestri».

Ci spostiamo a Prosecco. L'operaio Ottavio Indri fa notare la pericolosità della strada che da Contovello porta verso il centro dell'abitato, costeggiando un ormai disastrato ex-laghetto: «E' sconnessa, lateralmente sta franando e nessuno interviene per riassettarla. Intanto in quel punto gli incidenti stradali si susseguono».

«Talvolta il traffico che attraversa il paese diventa impossibile — afferma Liviana Puntar, proprietaria di una macelleria — basterebbe qualche accorgimento e la viabilità potrebbe migliorare in maniera sensibile».

Il falegname Gianni Rasman fa notare la mancanza in tutta Prosecco di uno sportello "Bancomat": «Ogni volta che si resta senza denaro liquido bisogna arrivare per lo meno fino a Opicina».

A Prosecco sale su «Remo» anche Luigi Bonetti, titolare di una casa di riposo di Sales, nel territorio comunale di Sgonico, che narra le difficoltà di convivenza e di integrazione tra l'etnia italiana, di cui fa parte, e quella slovena.

Ci trasferiamo a Borgo San Nazario. Giovanni Russignan, barbiere, racconta: «La strada che congiunge Borgo San Nazario a Prosecco è sprovvista di tombini per il deflusso dell'acqua piovana: bastano poche gocce per trasformarla in un acquitrino. Anni fa avevamo chiesto l'intervento di qualcuno che provvedesse. Sapete cosa ci risposero le autorità? Che non si sapeva bene a chi competesse l'intervento, se al Comune o alla Regione. Morale del discorso: la strada è sempre nelle medesime condizioni e così che la dobbiamo tenere».

La casalinga Silva Fonda lamenta ritardi nell'installazione della rete metanifera, la signora Loredana Franceschini contesta all'amministrazione comunale la poca manutenzione dei marciapiedi e delle strade e la scarsezza dei collegamenti pubblici con la città nelle giornate festive.

Gianfranco Garbini, proprietario di una macelleria a Borgo San Nazario, si domanda perché il ricreatorio 'Silvestri' sia stato chiuso. Il muratore Valmiro Cepach è il pensionato Remigio Trento elogiano l'attività di volontariato a favore dell'infanzia e della gioventù, sorta all'ombra della locale parrocchia.

[Alberto Bollis]

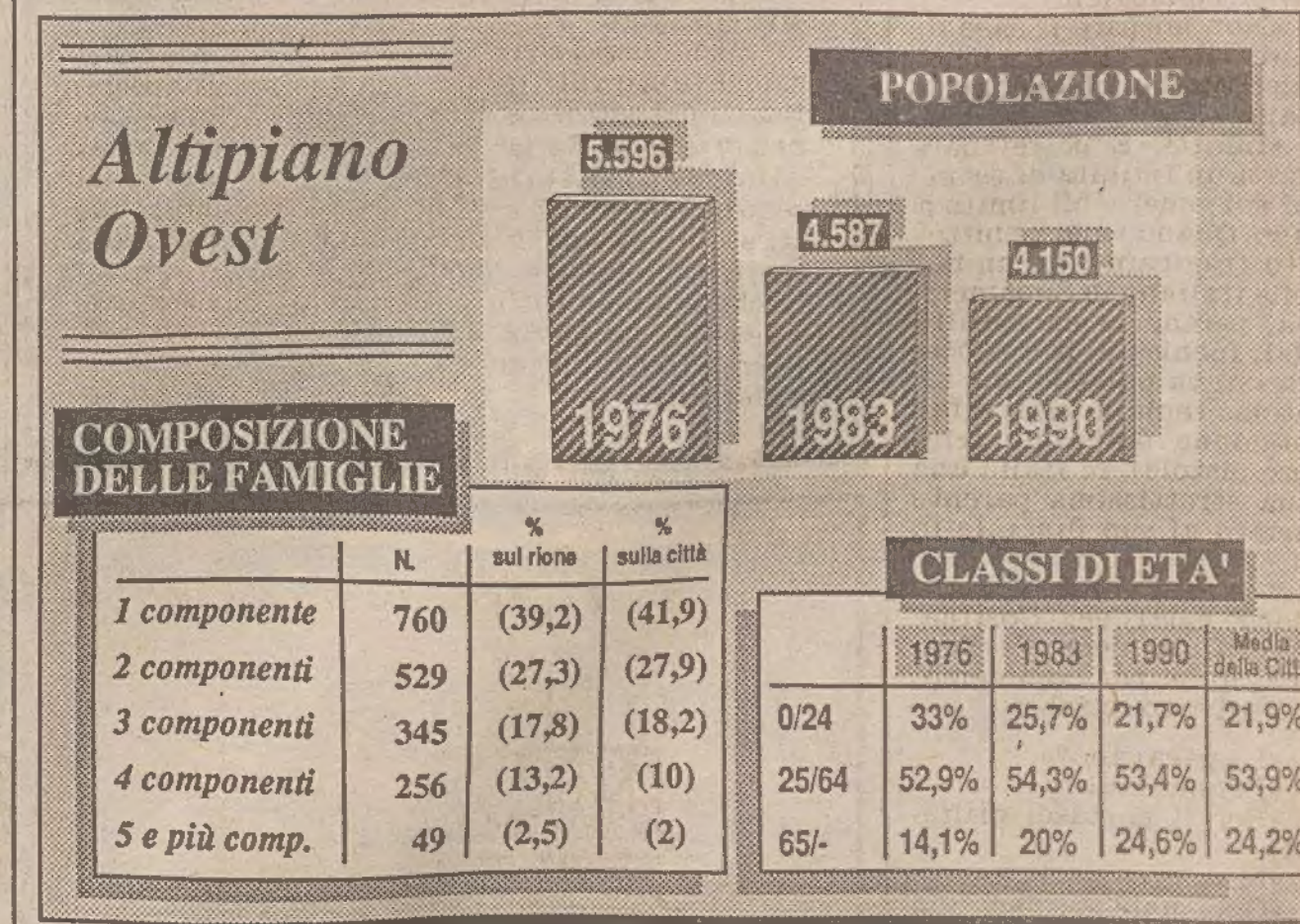
LA CIRCOSCRIZIONE IN CIFRE

Progressiva diminuzione nel numero degli abitanti

COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

	N.	% sul rione	% sulla città
1 componente	760	(39,2)	(41,9)
2 componenti	529	(27,3)	(27,9)
3 componenti	345	(17,8)	(18,2)
4 componenti	256	(13,2)	(10)
5 e più comp.	49	(2,5)	(2)

CLASSI DI ETA'

	1976	1983	1990	Media della Città
0/24	33%	25,7%	21,7%	21,9%
25/64	52,9%	54,3%	53,4%	53,9%
65/-	14,1%	20%	24,6%	24,2%

Il suo «tetto storico», per numero d'abitanti, «Altipiano Ovest» l'ha raggiunto nel 1976, quando si attestò (con 5.596 residenti) ben al di sopra dei cinquemila abitanti, primo significativo traguardo tagliato già nei primi anni Sessanta (il Censimento del 1961 ne contò 4.996). Già con gli anni Ottanta, però, è cominciata la flessione, che procede a ritmi molto rapidi. I 437 abitanti «perduti» nel giro dei sette anni che vanno dal 1983 al 1990, corrispondono quasi al 10 per cento della popolazione. Se continuerà così «Altipiano Ovest» scenderà presto sotto la soglia dei quattromila.

Anche la struttura demografica della popolazione mostra caratteri preoccupanti. La popolazione giovanile (sotto i 25 anni) si è drasticamente ridotta dal 1976 al 1990 (dal 33 al 21,7 per cento dei residenti), e al contempo si è gonfiata la classe d'età che include le persone con più di 65 anni (dal 14,1 al 24,6 per cento). L'invecchiamento della popolazione è stato rapido e costante.

La stessa composizione numerica delle famiglie ha dei connotati che sono il riflesso della tendenza appena segnalata. C'è infatti, nella frazione di «Altipiano Ovest», una forta presenza di famiglie composte da un'unica persona: sono 760 su 1939 (il 39,2 per cento). Le persone che vivono sole sono in prevalenza anziane. E' ovvio che la forte diffusione di questo fenomeno ha implicazioni notevoli sulle misure d'assistenza e sui servizi da programmare. In questo, «Altipiano Ovest» somiglia alla città, alle prese con lo stesso fenomeno di solitudine nella terza età.

ASSEMBLEA
I consiglieri in carica

Pci (6): Claudio Ceriava, Dujan Krizman, Slavoljub Stoka, Vladimiro Tence, Angelo Tenze, Mario Turel. Dc (4): Giuseppe Bruno, Giovanni Lonzar, Fausta Tamburlini Muiesan, Sergio Zacchigna. Psi (2): Renato Busetti (presidente della circoscrizione), Dino Fontanot. Us (2): Bogdan Kralj, Roberto Vidoni. LpT (1): Rodolfo Giona. Msi (10): Fabio Parovel.

«VIVA LA GENTE» / ULTIMI PREPARATIVI AL POLITEAMA

Musica e idee in scena

Questa sera «Face to face» tra giovani di tutto il mondo

Questa sera e domani sera, alle 20.30, al Politeama Rossetti si terrà l'attesissimo spettacolo musicale di «Viva la gente» che vedrà impegnati sul palcoscenico in veste di musicisti, cantanti e ballerini il gruppo dei 127 giovani provenienti da tutto il mondo. Lo spettacolo della durata di due ore è un dinamico susseguirsi di canzoni e danze, popolari e inedite, rappresentato fino a oggi in più di 3 mila e 200 città di 49 paesi diversi.

Si tratta di un pot-pourri di canzoni che dagli anni sessanta, dall'epoca dei figli dei fiori, permette di ripercorrere, attraverso canzoni come «Good vibrations» ed «Hey, Jude», le tappe della più recente storia musical-culturale fino ad arrivare ai giorni nostri. Due le canzoni che riassumono in modo particolare le idee di «Viva la gente», la canzone che porta il nome del gruppo. «Face to face» e «What color is God's skin» per la prima volta interpretata anche con il linguaggio per sordomuti. A dimostrazione del fatto che le canzoni di «Viva la gente» sono sempre legate a temi di interesse sociale, tra questi, a esempio, la fame nel mondo.

«It's 5 to 12» racconta, con i versi di un dodicenne svizzero, i cinque minuti che mancano alle dodici, il tempo che ci resta per risolvere questo problema («Dobbiamo fare qualcosa per loro, sfamarli quanto ci è possibile finché siamo in tempo»; «Non possiamo attendere inermi che il tempo trascorra in quanto le lancette si avvicinano sempre più alle dodici»). Nel frattempo, questa mattina, dopo la movimentata serata alla Società ginnastica triestina dedicata ai festeggiamenti di Halloween, una delegazione di «Viva la gente» si recherà in visita alla Scuola internazionale di Duino. Nel pomeriggio, al Politeama, una parte dei giovani sarà alle prese con l'allestimento del palcoscenico e della strumentazione tecnica in vista dello show serale.

All'Utat in Galleria Protti prosegue infine la vendita degli ultimi biglietti disponibili per lo spettacolo.

Un flash dello spettacolo che la pittoresca troupe di «Viva la gente» offrirà questa sera al pubblico triestino al «Rossetti» con inizio alle 20.30. Si tratta di un balletto russo.

Due momenti della permanenza dei giovani di «Viva la gente» in città: in veste di accompagnatori di un gruppo di non vedenti e scatenatissimi durante la festa di Halloween svoltasi sabato sera nella palestra della Ginnastica triestina gentilmente concessa dalla società biancoceleste.

IL TEMPO IN ITALIA

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE

VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

LUNEDI' 29 OTTOBRE 1990 — S. NARCISO

Il sole sorge alle	6.40	La luna sorge alle	14.33
e tramonta alle	16.57	e cala alle	1.04

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11	16	MONFALCONE	11.5	16.3
GORIZIA	8.5	15	UDINE	5.5	17.8

Bolzano	np	11	Catania	17	25
Venezia	6	15	Bologna	7	14
Torino	3	10	Milano	4	11
Firenze	7	12	Genova	13	19
Falconara	7	19	Pisa	10	14
Pescara	9	18	Perugia	7	13
L'Aquila	2	11	Campobasso	9	13
Roma	9	20	Napoli	12	20
Bari	14	18	Palermo	21	21
Reggio C.	15	22	Cagliari	12	17

Al Nord e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con piogge e rovesci temporaleschi. Nuvolosità e fenomeni si estenderanno gradualmente anche alla Sardegna e alle altre regioni centrali. Sulle restanti zone condizioni di variabilità, ma con tendenza a peggioramento ad iniziare dalla Campania. La temperatura potrà aumentare leggermente sulle regioni meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	6	14	Madrid	pioggia	8	18
Atene	variabile	14	20	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	25	32	C. del Messico	nuvoloso	10	26
Barbados	variabile	25	31	Miami	nuvoloso	17	25
Beirut	pioggia	18	25	Montevideo	nuvoloso	13	32
Bermuda	variabile	22	25	Mosca	nuvoloso	2	4
Brisbane	sereno	16	26	New York	nuvoloso	1	12
Bruxelles	nuvoloso	10	14	Nuova Delhi	sereno	14	30
Buenos Aires	pioggia	20	26	Nicosia	pioggia	11	25
Il Cairo	sereno	18	27	Oslo	nuvoloso	5	5
Caracas	nuvoloso	18	28	Parigi	pioggia	12	15
Chicago	sereno	5	18	Pechino	np	np	np
Copenaghen	nuvoloso	9	9	Rio de Janeiro	sereno	21	30
Francoforte	pioggia	10	15	San Francisco	sereno	10	22
Hong Kong	sereno	21	25	Santiago	sereno	14	26
Honolulu	sereno	20	30	San Paolo	sereno	18	28
Islamabad	sereno	9	26	Seul	sereno	7	19
Istanbul	variabile	9	18	Singapore	nuvoloso	24	32
Giakarta	nuvoloso	25	33	Stoccolma	nuvoloso	8	10
Gerusalemme	nuvoloso	10	19	Tel Aviv	nuvoloso	16	24
Johannesburg	pioggia	10	26	Tokyo	sereno	13	19
Kiev	nuvoloso	3	6	Toronto	nuvoloso	3	12
Londra	nuvoloso	11	13	Vienna	variabile	5	15
Los Angeles	nuvoloso	16	29	Varsavia	sereno	0	09

L'OROSCOPO

di P. VAN WO

Ariete 21/3 – 20/4
La settimana ingranerà con una certa fatica da parte vostra, e con uno scarso entusiasmo nell'affrontare le responsabilità. Delegate più che potete il lavoro a chi avete accanto!

Toro 21/4 – 20/5
Potreste ottenere buoni risultati se eviterete di affrontare direttamente certe questioni personali. Mantenetevi sempre al di sopra di persone in competizione... Poca energia.

Gemelli 21/5 – 20/6
Situazione piuttosto neutrale: solo Giove influisce benevolmente dandovi una certa sicurezza in ciò che fate. Potrebbe prevalere tuttavia una certa noia...

Cancro 21/6 – 21/7
Situazione lavorativa abbastanza stabile, ma i mutamenti, di qualsivoglia genere, non vi sono propizi. Mantenete stabile la vostra posizione! Bellissima serata.

Leone 22/7 – 23/8
Mercurio in quadratura vi renderà molto critici, a volte a ragione, a volte no. Non tirate troppo per le lunghe eventuali discussioni, che vanno troncate in tempo!

Vergine 24/8 – 22/9
La settimana dovrebbe iniziare piuttosto bene, specie per chi lavora in settori legali o contrattuali. Mercurio fa presagire buoni guadagni anche extra-lavoro.

Bilancia 23/9 – 22/10
La settimana comincia abbastanza positivamente, cercate la compagnia e l'aiuto di persone sagge ed affidabili. Alcune nuove proposte vanno valutate con oculatezza.

Scorpione 23/10 – 22/11
Siete nel vostro periodo buono, che dire di più. Nessun ostacolo, oggi, nell'ambito professionale. Gettate i ponti per imprese future, con l'aiuto di persone davvero valide.

Sagittario 23/11 – 21/12
La vostra situazione astrale è abbastanza neutra: nulla di nuovo all'orizzonte, se non tanta voglia di novità! Prenderete le difese di qualcuno in difficoltà.

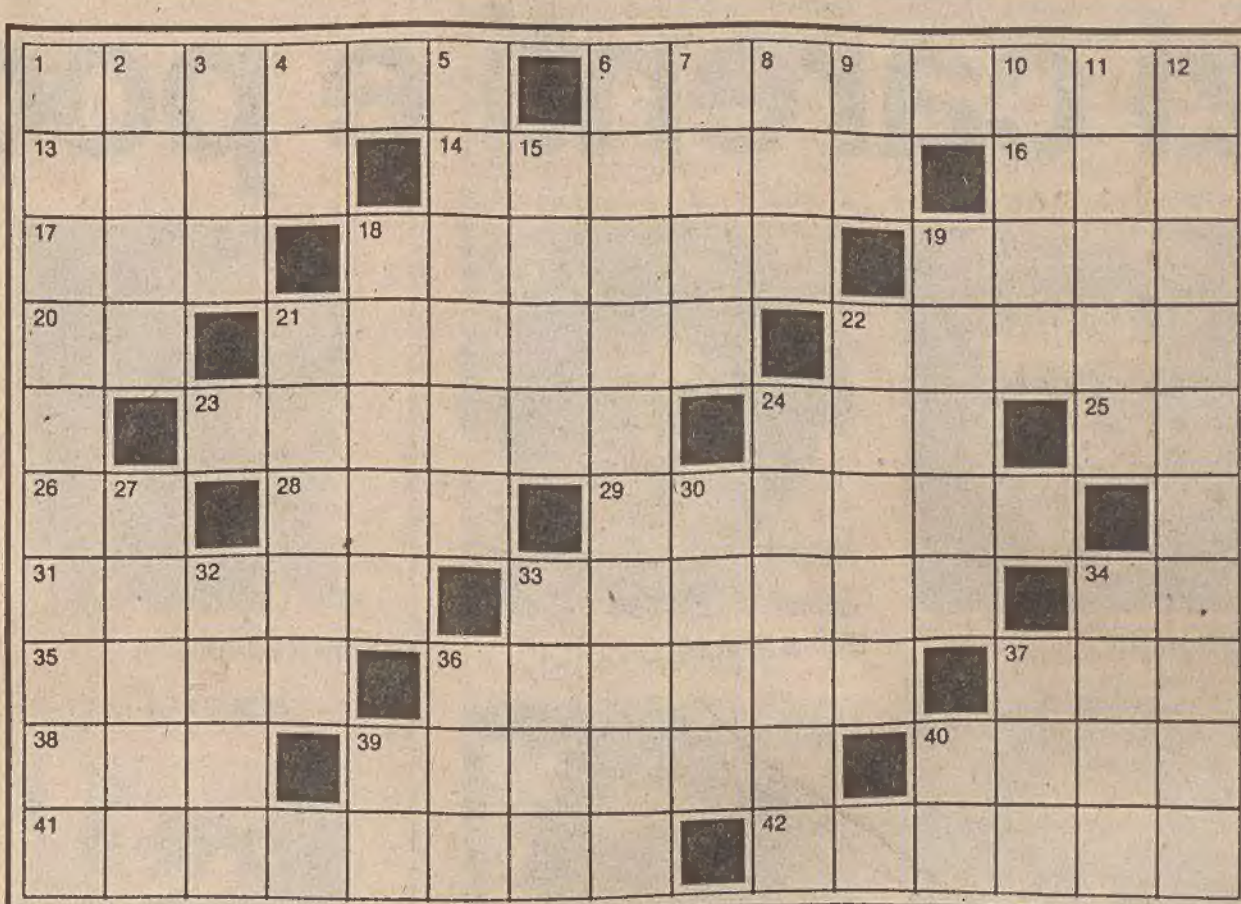
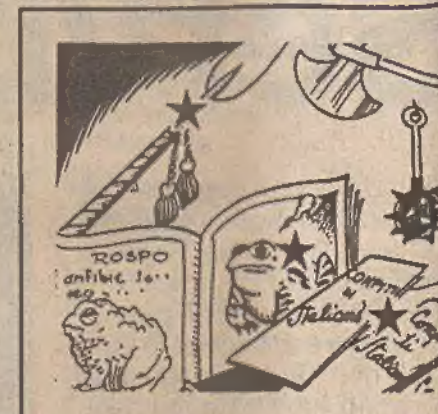
Capricorno 22/12 – 2
Migliorando la situazio migliora anche il vostro st psico-fisico: qualcuno se accorgerà e vi tenterà all'a ventura! Dipenderà tutto voi...

Acquario 21/1 – 1
Giornata pigra, trascin con scarso entusiasmo, senza che venga a manca il vostro senso di respon bilità. Evitate qualsiasi scussione su motivi di pri pio...

Pesci 20/2 – 20
Nettuno impedisce una chi ra visione delle cose, bas tevi sul vostro ottimo intuit Prendete le distanze da c che vi mette in agitazione Salute in ripresa.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un capo palestinese - **6** Albero cimiteriale - **13** Prete ortodosso - **14** Si fa sottilmente - **16** La banca vaticana - **17** Spinto sul piano morale - **18** Desumere - **19** Vi nacque Beethoven - **20** Palermo - **21** Si mettono in tavola - **22** Piccoli gesti - **23** Sfilano per via - **24** Il verso del grillo - **25** All'inizio di ottobre - **26** A metà del mese - **28** Prefisso per sei - **29** Autorimessa - **31** Interessante per la signora - **33** Un pechinese - **34** Un po' fluido - **35** Non li accettano in ospedale - **36** Obbligatori - **37** Fatto per lui - **38** Fiume del Tirolo - **39** Blocchetto di assegni - **40** Un piatto da battere - **41** L'industria del libro - **42** Il senso delle lancette.

VERTICALI: 1 Ledono zone encefaliche - **2** Sta sulle spine... - **3** Fabbricante di miele - **4** Ferrara - **5** Può demoralizzare quella di orecchi - **6** La traviata - **7** Scritta in croce - **8** Devote - **9** Ravenna - **10** La vecchia Gerusalemme - **11** Si prende a letto - **12** Studia gli uccelli - **15** Parti di pagamento - **18** Il maggior fiume sardo - **19** Color nocciola chiaro - **21** Possono fare versacci - **22** Fusione di vocali - **24** Crepa - **27** Padiglione della mostra - **30** Sportelli - **32** Quelli avanzati pesano - **33** Canti di gruppo - **34** Corde - **36** Addestra le reclute - **37** Uno di Trastevere - **39** Como - **40** Iniziali dell'on. Andreotti.

REBUS: (7, 7)

(Chi
(da «Nuova Enigmistica Tascab

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: L'ortopedico
Indovinello: La zitella

Cruciverba

STAFFE■TENACE■
ARPIA■SINORA■R
IE■GIRINI■TIME
O■FUNARI■PIROG
■TIRARE■PEDONI
SOLO■INDICE■IN
ORO■STAINO■UTA
LIBICA■GERANI■
ANURI■ROTAIE■T
IOSA■ROSAIO■DU

Pinacoteca Nazionale, Bologna   Staatsgalerie, Stuttgart   Pushkin Museum, Mosca

GIUSEPPE MARIA CRESPI

1665-1747

BOLOGNA

Pinacoteca Nazionale e Accademia di Belle Arti

Palazzo Pepoli Campogrande

8 settembre - 11 novembre 1990

tutti i giorni dalle 9 alle 19

La mostra è organizzata

dal Ministero per i beni culturali e ambientali

dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Bologna

CREDITO ROMAGNOLO

Lloyd's correspondent CLAUDIO BERTANI

ASW ALFA SCHIAPPARELLI WASSERMANN

poligrafici editoriale S.p.A.